ANNO XLIII — TORINO, *Martedì 27 Luglio 1909* — NUM. 206

LE ASSOCIAZIONI
In Torino e Numero 10 Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Mese
Italia, Tripoli, Estero | 30 00 | 15 00 | 5 00
Estero qualunque destinazione | 36 00 | 18 00 | 6 00

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
... E VOGLER
... 2
... Vercelli
... Anno di
... L. 2 —
... Piccoli
... Francia, la
... Svizzera
... e Vogler. — ...
Frenger, non fiectm
(Conto corrente con ...

ARCHIVIO STORICO

Il nemico intimo.

Per illuminare le origini del nuovo ministero francese bisogna ricordare che Clemenceau aveva un nemico intimo, il collega Briand, il quale non aveva a sua volta che un intimo nemico, il collega Clemenceau.

E' noto che quasi s'era spogliato d'uno dei più radicati costumi parlamentari. In luogo di detestare i propri colleghi con ipocrisia, egli li detestava con aperta franchezza. Tutti i ministri del mondo, anche se accada loro di gittarsi reciprocamente in faccia i portafogli e i calamai nelle radunanze segrete del Consiglio, si precipitano poi alla Camera a dichiarare solennemente la coerenza e l'unità degli intenti e dei cuori nel seno del Gabinetto. Ma Clemenceau, come è risaputo, era un uomo di spirito di quelli che potrebbero *tuer père et mère par faire un mot*: e quindi non si peritava di significare pubblicamente il proprio disprezzo per i colleghi al segno di bandire ufficialmente dalla tribuna questa sbalorditiva verità: «Non navighiamo in piena incoerenza». Qualcuno gli rispose: «Allora andatevene!», e il ministro dal cuor leggero e dalla parola spiritosa ribattè l'amabile consiglio con queste parole storiche: «*J'y suis (dans l'incohérence) j'y reste*». E, per chiarire meglio lo stato delle cose dava allegramente il volo ai sarcasmi più pungenti contro gli altri ministri. Di quello degli esteri diceva: «Ho trovato una impresa per Pichon. Questa: il coraggio è necessario... agli altri». Il ministro delle poste, Symian, che pure abbia avuto tutte le virtù salvo la discrezione, gli inspirava un gioco di parole: «Ho fatto male a mettere alle poste. Il mio posto era alle ferrovie: il n'y a pas de meilleur.... *indicateur*». Mr. Chéron, il quale spargeva il terrore in tutti gli uffici del dicastero della guerra non era trattato con miglior garbo: «*Chéron? Un jeune veau dans un magasin de porcelaines!*». Ma questa arma facezie d'un seminarista di buon umore a petto di ciò che il presidente del Consiglio pensava e diceva del ministro dei culti, Aristide Briand.

Il tatto, la morbidezza il senso dell'opportunità avevano già conquistato a quest'ultimo arrivato le simpatie universali; e per essere egli l'inspiratore, l'autore e l'esecutore della legge sulla separazione, era anche il vero protagonista della politica francese durante il Ministero Clemenceau. Gli inglesi lo chiamavano nei loro giornali *the becoming man*, l'uomo che arriva; ciò che spaventava il vecchio debuttante Clemenceau. Il quale sentiva d'essere per contro l'uomo che se ne va. In realtà, Clemenceau, cancelliere di paglia invaso dall'idea di recitare la parte del cancelliere di ferro, sussisteva al potere soltanto in virtù della presenza di Briand, uomo di ferro che riesce a far credere d'essere di gomma elastica. Donde il rancore e l'odio del beneficiato verso il benefattore, naturali e legittimi nel cuore d'un vecchio parlamentare essenzialmente e ambizioso, il quale dopo aver finalmente ghermito il potere, s'accorge di esser prigione d'un collega subalterno di vent'anni più giovine di lui.

Sfogando apertamente in motti, frizzi, sgarberie e dispetti d'ogni genere, il suo rancore contro Briand, Clemenceau fece in modo che tutte le antipatie accumulate verso la propria persona si convertissero in simpatie verso la persona del suo detestato collega. Il quale ha secondato il buon gioco che gli dava l'strabiliare ministro; e si è sforzato di esserne, nè proposito e negli atti, l'antitesi vivente, per modo da radicare nel cervello di tutti questa opinione: che Clemenceau fosse un automobile impazzito, il quale non trovava la via se non per merito della marcia indietro e dei freni automatici che erano rappresentati da lui, Briand. Il giorno in cui la dittatura Clemenceau fosse diventata insostenibile, non vi poteva essere altra successione possibile che una successione Briand. Il vecchio giornalista pensò anche questa volta di uccidere l'avversario con un motto di spirito. «Briand — esclamò — è tutto sorriso, egli morirà in un sorriso, e la sua carriera avrà durato lo spazio d'un sorriso». Ma su di un sorriso si vive più facilmente che sur un ghigno di disprezzo. Un giorno il presidente lanciò addirittura dalla tribuna un'impertinenza sul ministro dei culti e gli bisognò precipitarsi per i corridoi a rincalcagnare per le falde dell'abito il collega che s'era dimesso istantaneamente. Il giorno in giorno la rivalità fra i due diventava più pettegola e più maligna e da una antipatia di persone si allargava fino a una inassociabilità di principi e di metodi, al prevalere dell'uno o dell'altro fra i quali era congiunto l'esito della lotta fra Chiesa e Stato.

In un discorso rivolto non so a quali elettori di provincia, Clemenceau asserì in termini chiari che i vescovi sono «funzionari dello straniero». Appena la Camera fu radunata dopo le vacanze, Briand sconfessò senza riserva la frase imprudente e insensata del suo capo. Se i vescovi fossero funzionari dello straniero — veniva a dire il suo discorso, del quale non ho sott'occhio in questo momento il testo — il Papa sarebbe un sovrano straniero: mentre egli non è sovrano nè è, per il suo stesso carattere, straniero in alcun paese. Con queste parole, Briand respinse per sempre ogni velleità di procedimenti violenti. La sua politica personale fu da quel giorno separata da quella del presidente del Consiglio. Naturalmente il furore settario ribollì contro lui e la sua prudenza fu tacciata di vigliaccheria. Il senno provvidente col quale egli stornava dalla Francia gli infiniti mali che le avrebbe cagionato un tentativo di insurrezione cattolica, fu calunniato come una dedizione al nemico da tutti i giornali che s'inspiravano al ministero dell'interno. Gli, debite riserve.

avanzi del partito combista interarono contro l'uomo che si rifiutava alla persecuzione. Ma quegli aveva dalla sua tutta la gente di buon senso, stanca delle troppe lunghe contese intestini e preoccupata dalle conseguenze economiche di una guerra confessionale. Così che il ministro dei culti, a dispetto di Clemenceau, potè imporre al ministero le nuove direttive della politica ecclesiastica: a venire a patto con la Chiesa, se non in persona del Papa almeno in persona dei vescovi, o rischiare la chiusura delle chiese, la fine del culto pubblico, la ribellione dei villaggi e le fucilate.

Il risultato è noto. La separazione è stata spogliazione: ma, per merito di Briand, non è divenuta persecuzione. Ai preti sono stati tolti i presbiteri, ai vescovi le sedi, ai seminaristi il seminario, alla Chiesa tutti i beni che erano suoi perchè o erano proprietà sue o le erano state attribuite in cambio di altri beni o tolti per forza o ceduti con reciprocanza. Ma il Papa resta Papa anche in Francia, per chi professa il cattolicismo e le chiese cattoliche restano ai cattolici. Questo voleva il Vaticano; e il ministro Briand, che glie lo ha concesso, è stato negli ultimi tempi, il nemico simpatico, l'avversario generoso e cavalleresco, al quale i conservatori, il clero e i moderati, facevano con evidente deferenza il saluto delle armi. Gli energumeni che dall'anticlericalismo si erano fatta una professione, fecero un ultimo appello al rancore personale che contro di lui nutriva Clemenceau: e indussero quest'ultimo a chiedere in Consiglio dei ministri che ogni disegno di contratto unico fosse abbandonato e che l'arbitrio dei sindaci facesse legge in fatto di locazione delle chiese. Ma il Consiglio si schierò con il ministro dei culti contro il presidente. Da quel giorno il vero presidente fu lui, Briand.

E in seduta della Camera nella quale Clemenceau aveva preparato il colpo per sbarazzarsi dell'incomodo collaboratore, fu invece trionfale a quest'ultimo. La maggioranza, collettivamente, sarebbe stata inclinata a decretare la pura e semplice soppressione del culto cattolico in Francia. Ma ciascuno dei suoi componenti è il rappresentante d'un collegio elettorale, e però è disposto ad affrontare la guerra civile soltanto se questa imperversi nel collegio del vicino ma resti fuori del proprio. Briand conosceva costoro quanto basta per sapere precisamente quanto valgono e pronunziò un discorso che era tutto un credito di ironia, ciascuna infissa di un dardo che forava la coscienza degli uditori prima di portare la sua trama alla tela. «Per me, la Separazione è la libertà dei culti... Non è colpa «mia se i preti si chiamano preti e i vescovi, vescovi. Quando si chiamano rabbini e pastori, voi non contestate loro i «diritti e i titoli dogmatici di cui sono investiti.... Vorrei che tutti i liberi pensatori, si mettessero in testa che preti, pastori, rabbini, sono cittadini i quali professano opinioni filosofiche contro le quali «non si ha altro diritto che di opporre le proprie... Non è l'ufficio dello Stato di mo«dificare queste opinioni e le funzioni che ne conseguono. Sarebbe persecuzione inutile e contraria al libero pensiero». L'antico anarchico parlava come un liberale, come un moderato. E volgendosi verso Clemenceau con un sorriso ineffabile, gli scoccò queste parole avvelenate: «Non vi preoccupate, signori, delle parole dette dal presidente del Consiglio. Se vi è incoerenza nel governo, essa non può essere prodotta dalla legge che discutiamo. Potete voi credere, o signori, che il nostro Presidente, abbia voluto render ridicola l'opera propria?»

Quel giorno Briand sentì di assumere virtualmente la presidenza del Consiglio. Il nemico intimo s'era inscritto formalmente alla successione. Che cosa questa gli porti nelle pieghe del suo peplo irridiscente vedremo in un prossimo articolo.

Bergeret.

Bettolo e Tittoni a Spezia
Scopi della loro visita

Spezia, 26, ore 22.

Stamane sono giunti il vice-ammiraglio comm. Bettolo, capo dello Stato Maggiore di marina, e l'ispettore del genio navale generale Valsecchi, nonchè il contr'ammiraglio in posizione ausiliaria Astuti, prendendo alloggio all'*Hôtel d'Italie*. L'on. Bettolo ed il generale Valsecchi si recarono dal comandante, in capo del dipartimento, e, accompagnati da lui, in barca Wilhs, recaronsi ad esplorare la corazzata *Morosini*, che, come è noto, andò a picco in seguito all'esperimento svoltosi il 13 corrente. Al ritorno si recarono al regio Arsenale, ove ebbe luogo una lunga conferenza al riguardo.

Non ha però fondamento la notizia secondo la quale l'ammiraglio Bettolo e l'ammiraglio Valsecchi siano venuti qui per un'inchiesta riguardo agli esperimenti fatti sulla *Morosini*. Nè è vero che si pensi a ricuperare la nave stessa, contro la quale sarà sparato un altro colpo per esperimento. Si smentisce anche categoricamente che la presenza dei due ufficiali si debba a trattative che sarebbero corse tra la Casa Orlando e l'Amministrazione della marina circa la costruzione, da parte della Ditta, di una nostra grande nave da imporre appunto in quest'Arsenale. Si smentisce pure che si tenti di costruire una darsena a nord per la costruzione di un grande bacino, bastando per le grandi navi i bacini che già si hanno. L'odierna visita si deve considerare come una delle periodiche che i grandi eminenti della nostra marina sogliono fare al primo Arsenale della nazione. Si faranno, alla loro presenza, degli esperimenti riservati.

Proveniente da Monsummano in automobile, è pure giunto il ministro degli esteri, on. Tittoni. Alle 12 fece colazione alla *Croce di Malta*, in compagnia dell'ammiraglio Admovazzi; indi si recò in Arsenale. Nel pomeriggio si è recato al Varignano; indi è ripartito alla volta di Genova. Lo scopo di questa visita sembra abbia attinenza alla prossima venuta dello Tzar in Italia per l'incontro col nostro Sovrano, incontro che sembra debba aver luogo nelle acque del nostro golfo. La notizia va accolta con le

Una confutazione della relazione Piaggio
sulle Convenzioni marittime

Roma, 26, ore 21.

Il *Giornale d'Italia* così commenta la relazione del senatore Piaggio al Consiglio d'amministrazione del Lloyd:

«Il senatore Piaggio, nello spiegare le ragioni per le quali fu ceduta alla Navigazione Generale la maggioranza delle azioni del Lloyd Italiano, confessa che ciò fu fatto essendosi rifiutato costituire un Comitato di difesa della marina mercantile italiana per lottare contro la crisi del traffico sulle linee d'America e la concorrenza sempre più invadente delle bandiere straniere. Comitato del quale lo stesso senatore Piaggio fu nominato presidente. Orbene, non avrebbe, per caso, questo Comitato di difesa qualche cosa di comune con quei famigerati *trusts*, che tentò di lugulare lo Stato domandando per le convenzioni 25 milioni annui? Gli interessi del Paese in quel momento dove li aveva lasciati il senatore Piaggio?

«Il Governo adesso, per sostenere che la convenzioni stipulate col Piaggio per l'importo massimo, si badi, dalla Commissione del Governo, non avevano passato il limite di 20 milioni annui, non ha nessun argomento. Orbene il senatore Piaggio non era *magna pars* di quel Comitato, di difesa? E allora come fa l'illustre senatore a dire d'aver sempre voluto compiere il suo dovere verso il Paese? Ma andiamo avanti. Il senatore Piaggio, nel fare la stima del nuovo compromesso concluso con la Navigazione Generale, confessa di aver dovuto ricapitalizzare le azioni del Lloyd a un prezzo assai maggiore di quello che esse avevano sul mercato e di aver dovuto comperare la flotta a un prezzo assai rimunerativo per la Società venditrice.

«Orbene, se per mettersi in grado di assumersi i servizi sovvenzionati, il Lloyd Italiano ha dovuto per confessione del senatore Piaggio, pagare un sopraprezzo e per le azioni e per i vapori, come fa il senatore Piaggio a sostenere la convenienza per lo Stato di partecipare ad un'azienda oberata di una così grossa perdita iniziale, che dovrebbe naturalmente ripercuotersi sulle risultanze dell'azienda stessa? Il senatore Piaggio, non sapendo trovare alcun altro argomento in difesa del famoso meccanismo dell'esperimento quinquennale, ormai spezzato definitivamente dai discorsi di illustri parlamentari, dice nella sua relazione che egli non avrebbe mai potuto immaginare che tutti coloro che dovevano partecipare all'amministrazione della Società ed essere investiti dei controlli governativi dovessero essere ingenui, o, peggio, dei disonesti. Non si tratta precisamente di questo, illustre senatore: è stato invece dimostrato che i controllori governativi, anche se volenti ed onesti, non potrebbero assolutamente impedire alla Società di amministrare in modo da far risultare dall'esperimento quinquennale, assolutamente necessario, il massimo delle sovvenzioni, cioè venti milioni annui. Secondo la proposta della Commissione, il Governo non disponeva, come è noto, di alcun mezzo, coicchè si sarebbero perdute altre decine e decine di milioni al di là dei venti fissati dalle convenzioni. Quello che nè il senatore Piaggio, nè il ministro Schanzer sono mai riusciti a distruggere è la dimostrazione dell'interesse della Società a far andare gestimanente l'azienda durante i cinque anni d'esperimento, in modo da aumentare da 17 milioni a 20 annui le sovvenzioni durante i venti successivi anni di esercizio, ridotti poi a 15 anni in seguito alla vivissima opposizione della Camera.

«Il senatore Piaggio lamenta nella sua relazione che l'esame attento e sereno della convenzione sia stato impedito dal dilagare delle passioni, dall'urto degli interessi politici e regionali, dall'affogamento delle speranze deluse. Qui il senatore ha torto marcio. Delle convenzioni fu fatto nella Camera non soltanto un esame attento e sereno, ma un esame profondo, acuto, serio, da uomini di autorità tecnica e morale indiscutibili. Da quell'esame le convenzioni uscirono sfrondate e nessun deputato sorse nella Camera a difendere le convenzioni. Il ministro Schanzer le difese come un avvocato di ufficio; il relatore Chimirri non difese le convenzioni, ma l'operato della Commissione, la quale cercò con grandi sforzi di migliorare le convenzioni e non riuscì che a diminuire il danno che dalle convenzioni deriverebbe allo Stato. Il presidente del Consiglio, on. Giolitti, non difese affatto le convenzioni, non portò nessun argomento in loro appoggio, ed anzi distrusse le principali argomentazioni dell'onorevole Schanzer, per di ritirarsi precipitosamente a sfuggire agli assalti delle opposizioni. Che cosa ci viene dunque a raccontare l'ottimo senatore Piaggio nella sua commovente relazione?

«La verità è una sola: le convenzioni rappresentano un pessimo affare per lo Stato e per l'economia nazionale; qualsiasi argomento che non ci dimostri il contrario, non può avere la virtù di commuoverci».

Sulla situazione politica.
Il colloquio Tittoni-Martini e i suoi probabili argomenti

Roma 26, ore 21.

Parecchi giornali raccolgono voci sulla situazione politica. Il mondo parlamentare è squallido; la posta della Camera oggi non deve presentì che sette deputati; nel corridoi di Montecitorio non vi sono che gli uscieri di guardia sbadigliando fra di loro. Anche quei deputati, che hanno stabile dimora in Roma, sono al mare o in differenti stazioni climatiche. Del Governo mancano quasi tutti i ministri ed i sottosegretari. Un barlume di attività si avrà soltanto per il giorno 29 corrente: ma la presenza dei ministri alla capitale sarà fugace ripartendo tutti la sera stessa per le varie dimore estive. Col sole di agosto ripiomberemo nuovamente nel grande deserto politico. La Villa, alludendo specialmente al guardasigilli Orlando, dal quale si dice che intenda nuovamente dimettersi, dice: «Nel Gabinetto la stabilità non è sicura; il disaccordo fra parecchi ministri, quelli che si credono più forti e quelli che sono ritenuti per debolissimi, si è già manifestato più volte nell'ultimo periodo, creando uno stato permanente di malessere, ma sopratutto non crediamo escluso che qualche ministro, classificato nel primo gruppo, non abbia a ripetere le dimissioni. Chi è al caso di conoscere il pensiero, afferma che il fatto si avvererà certamente. Ad ogni modo si capisce che, anche consentendo a rimanere o per un senso di solidarietà o per mancanza di una buona occasione ad uscire, sarà un contributo assai debole che ne verrà al Ministero. Si aggiunga che l'onorevole Schanzer è tenuto in una specie di sorveglianza, giudicandosi che egli abbia molta responsabilità nell'esito poco felice della discussione sulle convenzioni marittime. Il solo, nel Ministero che si sente avvantaggiato, è l'on. Tittoni, in quanto il gruppo più a contatto con lui fu il solo a rimanere fedele; ma l'on. Tittoni, come già si è detto, fa colpa all'on. Giolitti di aver subito una condizione penosa di incertezza mentre, secondo lui, si doveva provocare un aperto voto di fiducia che avrebbe dato al Governo stabilità in Parlamento ed autorità per risolvere il grosso problema delle convenzioni».

La *Ragione* è una volta pubblica: «E' assai commentata la notizia del colloquio avvenuto oggi a Monsummano fra il ministro degli esteri on. Tittoni e l'on. Martini. Alcuni dicono che la visita si riferiva a notizie pervenute al nostro Governo dell'importante movimento fra i capi etiopici; altri invece dice che Tittoni, comprendendo come il Governo attuale non possa più mantenersi compatto, abbia voluto correre ai ripari e tentare quindi un'alleanza con Martini. Altri invece, infine, credono che la gita dell'on. Tittoni abbia avuto un significato di semplice atto di cortesia. Certo è che il colloquio Tittoni-Martini, in questo momento, deve avere il suo significato politico che non è possibile conoscere».

Trionfale partenza da Creta
delle truppe internazionali.

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 26, ore 20.

La *Tribuna* ha in data di oggi da Atene, ore 13: «La stampa ateniese manda concordi con parole di simpatia l'isola di Creta che viene oggi sgombrata dalle truppe delle Potenze protettrici. Dalla Canea non sono ancora giunte notizie intorno alla partenza delle truppe. Si sa che il popolo cretese s'apprestava a dare alle truppe il saluto di commiato con fraterna commozione. Alla partenza delle truppe assistevano gli stazionari delle quattro Potenze protettrici. L'imbarco avverrà, secondo l'ordine alfabetico delle nazioni, ciascuna delle quali darà 24 soldati per la parte ufficiale. Il comune della Canea ha concesso la cittadinanza onoraria ai signori De la Roue, Dalmazzo, Bartlet, De Boltzchoiski, comandanti dei contingenti francese, italiano, inglese e russo. Del canto suo il Governo cretese ha deciso di coniare una medaglia commemorativa dell'odierno evento».

In un successivo telegramma alla *Tribuna* sono narrati i seguenti particolari sulla partenza delle truppe dalla Creta: «L'imbarco si è iniziato stamane alle ore 8 e fu fatto in forma solenne. Precedeva la musica. Venivano quindi gli ufficiali ed il console austriaco. La popolazione accompagnò freneticamente i partenti sino presso le navi, ove dovevano salire. Entro la giornata saliperanno tutte le navi. In ultimo il contingente russo. Il ministro degli esteri di Creta, signor Benizzero, indirizzandosi alle truppe, rammentò che la loro presenza fece cessare le lotte cruenti ed ineguali, inaugurando un'era di pace e di lavoro. Le truppe internazionali — aggiunse il signor Benizzero — furono per i cretesi la scuola dell'ordine e del progresso». Il sindaco della Canea parlò nello stesso senso. Il generale De La Roue rispose per i colleghi commossi al saluto dei cretesi, dicendo che le Potenze sentiranno soddisfazione per l'opera compiuta nello scorso decennio. L'opera loro fu insegnamento di disciplina, di attaccamento al dovere di ordine e di progresso indelebile. De La Roue comunica un telegramma di Zaimis in cui questi ringrazia i comandanti delle truppe del saluto che questi gli inviarono prima della partenza. Parole di ringraziamento pronunziano anche i comandanti russo ed italiano Dalmazzo. Quest'ultimo conclude colle seguenti parole: «Impossibilitato di abbracciarvi separatamente, lo faccio nella persona del sindaco». Queste parole furono il segnale di amplessi generali tra i soldati, il popolo, la signore e gli ufficiali che abbracciano i cretesi, i quali offrono loro dei fiori. La nave italiana *Fabriano* salpa per prima alle 10.45. La partenza delle truppe lasciò un'indelebile commozione nei cretesi, che accompagnarono alla partenza le truppe con auguri di buon viaggio espressi in quattro lingue.

Uno scontro fortunato
delle nostre truppe coi ribelli in Somalia

Roma, 26, ore 19.

Il ministro degli esteri ha ricevuto (da Aden) dal reggente il Governo di Mogadiscio in data 14 e 17 alcuni telegrammi dai quali risulta che il vice residente di Uarseik, tenente Bonica, rimasi a catturare a Graiadin il noto e pericoloso capo ribelle Scelk Hussein. Il Governo di Mogadiscio, informato del proposito della tribù dei Mohallim Ismail, alla quale appartiene il catturato, di incendiare Uarseik, dispose che una compagnia eritrea, comandata dal capitano Ginocchio, partisse per rinforzare quel presidio e conducesse il detenuto a Mogadiscio. Giunto a Uarseik, il capitano Ginocchio, su richiesta del vice residente tenente Bonica, mosse contro i ribelli ed ebbe con loro uno scontro in località denominata Foc Mohamed. Da parte dei nemico vi furono 45 morti e 20 feriti e tre prigionieri, tra cui un figlio del capo dei Mohallim Ismail. Dei nostri caddero cinque ascari, di cui due ritardari e tre appartenenti ad una pattuglia. Il capitano Ginocchio ebbe una ferita di freccia, ma continuò a tenere il comando. La ferita fu giudicata guaribile in dieci giorni. Il contegno degli ufficiali e della truppa fu ammirevole. Dopo questa severa lezione inflitta ai ribelli, la situazione intorno ad Uarseik è ritornata tranquilla. La compagnia eritrea deve fare ritorno a Mogadiscio lasciando una centuria di rinforzo al presidio di Uarseik.

Crisi comunale a Firenze
causata da un'elezione politica.

Firenze, 26, ore 23.5.

I democratici sociali non hanno potuto ingoiare in santa pace di aver dovuto rinunciare al Collegio di Santa Croce. D'altra parte, avevano veduto che la Maggioranza consigliare socialista e repubblicana non aveva più in loro la fiducia di un tempo; quindi quest'oggi il sindaco, avv. Sangiorgi, e gli altri assessori di parte democratico-sociale: prof. Alessandro Lustig, prof. Torchiani e prof. Giulio Banti, hanno rassegnato le loro dimissioni all'assessore professore Giulio Chiarugi.

Questa sera la Giunta si era riunita per deliberare; ma la deliberazione è stata rinviata a domani sera. Avremo, a quanto si dice, quasi certamente un rimpasto.

Elezioni politiche
Risultati definitivi

Ci telegrafano da Aquila, 26, ore 14:

Elezione politica nel Collegio di Popoli: risultato definitivo: inscritti 3606; votanti 2579; Fusco Ludovico 1423; Marinucci 880; Ferrero Augusto 206; schede contestate, nulle e disperse 60.

***

Ci telegrafano da Bari, 26, ore 14:

Elezione politica nel Collegio di Minervino Murge: risultato di 7 su 12 Sezioni: inscritti 3250; votanti 2765; Jatta 1159; Ottagno 1074; contestati: Jatta 241; Ottagno 164; nulli 127.

Il priore di Storrington
e il barone von Hugel
narrano la morte e la sepoltura di padre Tyrrel.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 26, ore 22.

L'*Osservatore Romano*, organo del Vaticano, riproduce una dichiarazione intorno agli ultimi momenti di padre Tyrrel, scritta da F. Savier, priore di Storrington, che amministrò l'Estrema Unzione al Tyrrel moribondo. Secondo quello che egli scrive, i fatti sono andati così: «Il padre Tyrrel cadde ammalato improvvisamente martedì, 6 luglio; il male fece progressi con spaventosa rapidità. Il sacerdote, che la signorina Petre dice di aver chiamato, era già venuto il lunedì, 5, e vi si trovò pure il venerdì, 9. Questo sacerdote vide ed ascoltò in confessione padre Tyrrel o il 9 o il 10 luglio. Questo sacerdote, entrando da padre Tyrrel, fu ricevuto col solito sorriso bonario e questi, tendendogli la mano, disse: «Pensavo bene che voi non mi avreste lasciato morire come un cane». Sabato, 10 luglio, venne chiamato. All'indomani, domenica, 11 luglio, alle 7, rimisi alla signorina Petre una carta nella quale domandavo di dire da parte mia a Tyrrel che avevo molto pregato per lui nella Messa e che continuavo a pregare, e che se la visita gli poteva essere gradita, sarei andato a trovarlo come amico, non avendo intenzione di asserire ad onta della rottura delle nostre relazioni. Ricevetti la sera, molto tardi, una risposta della signorina Petre, risposta che non mi permetteva di ripresentarmi.

«Il lunedì mattina, 12 luglio, padre Tyrrel stette malissimo. Per il timore che il sacerdote, mandato a chiamare, non giungesse troppo tardi, si viene in tutta fretta a cercarmi. Corsi subito: mi trovai in presenza di una persona che non poteva nè parlare, nè vedere, nè fare alcun segno. Agli, in questo momento, come se nulla mi ascoltasse e mi comprendesse. Dopo aver somministrato l'Estrema Unzione, ritornai nell'anticamera, ove mi trattenni circa mezz'ora, tenendomi pronto a tutte le eventualità, ma specialmente attendendo se nell'ammalato si fosse prodotto un minuto, un istante di lucidità che mi permettesse di compiere il mio ministero. Sopravvenne ben presto un breve miglioramento, ne approfittai per dire al padre: «All'una torno a vederti, volete? In segno di assenso stringetemi la mano». Però non ebbi segno di assenso e promisi egualmente di tornare all'una e non tardai a partire, ma fui poi pronto di non andarvi più. Il martedì, 13 luglio, uno dei suoi intimi amici, l'abate Giovanni Bremond, arrivò a Storrington e fu lui che assistette negli ultimi momenti padre Tyrrel.

«Padre Tyrrel è morto giovedì mattina, 15. L'indomani comparve nel *Times* la lettera della signorina Petre: questa lettera fu concepita sotto la pressione della paura, perchè non si diceste che padre Tyrrel era morto ritrattandosi. Malgrado le asserzioni della signorina Petre e del barone von Hugel, spero che il padre Tyrrel avrà riconosciuto i suoi torti ed i suoi errori e che egli avrà fatto interamente la ritrattazione che lo stato della sua debolezza non gli permetteva di fare e che essi avevano forse interesse a che egli non avesse fatto. Egli aveva così bella intelligenza e cuore così grande! Chissà che cosa è passato in quell'anima negli ultimi giorni e soprattutto nel momento supremo! Sono veramente addolorato che gli sia stata negata la sepoltura ecclesiastica. Io ho fatto sotto il possibile per evitare a lui ed alla sua spettabile famiglia questa umiliazione, ma la lettera della signorina Petre ha sollevato una questione gravissima: ha fatto sorgere nell'animo del vescovo, di tutti un dubbio gravissimo e la sepoltura ecclesiastica gli è stata negata».

***

Il barone von Hugel, che assistette agli ultimi istanti di padre Tyrrel, indirizza la seguente lettera al *Giornale d'Italia*:

«Ho letto la narrazione delle ultime ore del padre Tyrrel, e, come uno dei tre intimi amici del defunto, mi permetto inviare alcune spiegazioni ed aggiunte. Fu il 9, a sera, che mons Petre ed io ci decidemmo a chiamare un sacerdote secolare che avesse un ministero d'anime e che fosse dottore in teologia, affinchè questo facesse tutto quello che giudicherebbe possibile nel caso, reso difficile anche per il fatto che ain dal principio del colpo il malato aveva perduto, almeno apparentemente, la facoltà mentale; di modo che non si sapeva come fargli capire cose precise e se egli fosse in grado di capirle. Questo sacerdote, in una breve visita fatta al moribondo, si rese perfettamente conto di questo stato di cose, e domandò a me, che conoscevo benissimo le idee e le disposizioni del padre da dodici anni, di fargli una descrizione precisa, per avere in qualche dato di fatto ai aiutarlo nella sua decisione. Ora, a questo sacerdote io non ho mai detto che il padre non avrebbe ricevuto i sacramenti, poichè ciò sarebbe stato una ritrattazione di quanto egli aveva sostenuto e scritto in tutta sincerità, mi semplicemente che anche per ricevere i sacramenti, i quali gli erano sempre stati carissimi, non avrebbe potuto, senza grave lesione della sua coscienza, andare al di là di una contrizione sincera per tutti i suoi peccati ed eccessi, anche per quelli commessi nelle controversie e polemiche. Quanto poi ad una ritrattazione di ciò che egli aveva sostenuto e scritto in tutta sincerità, sarebbe stata cosa impossibile. Questo sacerdote, rispondendo di aver bene afferrato il suo compito, si recò per una seconda o più lunga volta dal malato: tornando poi da me mi disse di aver proposto al padre se volesse confessarsi, che il padre sembrava di esserne contento, ma che le sue molte parole, forse di confessione, erano incomprensibili, e che lui, il sacerdote, gli aveva dato l'assoluzione sondizionale. Il sacerdote che, chiamato in fretta, si diede due giorni dopo l'estrema unzione, con un altro dei suoi amici, abate Bremond, che arrivò più tardi, non ha potuto raccogliere o idee, o propositi precisi e chiari da parte dell'infermo quando gli diede l'assoluzione *in articulo mortis*. Ieri abbiamo sepolto la salma del nostro carissimo amico; ma il vescovo di Southwark, nella cui diocesi ci troviamo, come pure l'arcivescovo di Westminster, avendo proibito ogni cerimonia ecclesiastica, noi siamo stati costretti ad agire nel modo seguente: L'abate Enrico Bremond, senza nessun paramento sacro, nè talare, nè cotta, nè stola, e stando davanti alla cassetta modestissima, dove il padre Tyrrel aveva vissuto lavorando e dove era morto, dichiarò con pochissime parole che noi ci piegavamo silenziosi alla decisione dell'Autorità ecclesiastica, e che tutto fosse fatto in modo da evitare qualsiasi apparenza di atteggiamento scismatico. Aggiunse però che, parenti ed amici cattolici del prete morto coi riti cattolici, noi non potevamo lasciar deporre i suoi resti mortali senza le solite preghiere e benedizioni cattoliche. Il cugino del defunto stava a destra, ed io, il più intimo dei suoi amici, a sinistra, insieme coll'abate Bremont, a capo delle piccola processione che s'incamminava al Cimitero. Presso la bara, l'abate, fatte le solite preghiere e benedizioni, lesse alcune parole, ricordando quanto sacramentale fosse sempre stata la religione del defunto ed indirizzandogli un addio commosso scevro di proteste, a lui, che aveva sempre dimostrato tanto amore e tanto rispetto per la Chiesa cattolica».

Bollettino della Marina.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 20:

L'odierno *Foglio d'ordini del Ministero della marina* contiene le seguenti disposizioni:

Il capitano medico Conte cessa dal prestare servizio per l'emigrazione — Il capitano medico Gagliani imbarchi a Genova sul piroscafo *Stura*, diretto a Buenos Aires, in servizio di emigrazione.

La gara navale
fra Germania e Inghilterra.
Un opuscolo austriaco sulla marina austriaca in rapporto all'italiana

Roma, 26, ore 20.

La *Rivista Marittima*, organo del Ministero della Marina, nel fascicolo che uscirà fra qualche giorno, pubblicherà interessanti brani di un notevole giudizio sulla lotta per la supremazia navale fra l'Inghilterra e la Germania, giudizio contenuto nel fascicolo annuale del Brassey, uscito testè. Il Brassey, che giudica autorevolmente, come è noto, l'opinione delle alte sfere della Marina inglese, tratta diffusamente della politica navale germanica. La tradizionale serietà della rivista, che per il ventesimo anno è sotto la direzione abile di lord Brassey, è garanzia della bontà dei giudizii in essa contenuti.

Il significato della reciproca situazione, che è venuta a formarsi tra la Germania e l'Inghilterra, dopo la completa riuscita dello svolgimento del programma navale: dreco del 1912, è valutato con serena obiettività dal Brassey. Il successo germanico è attribuito alla tenacia alla concordia, e all'attività con la quale la Nazione tedesca ha seguito e segue l'impulso e l'azione del suo Imperatore nel campo della desiderata espansione navale.

«Non può sonare offesa o minaccia per l'Inghilterra il programma navale germanico, che mira alla costituzione di una flotta di tale potenza, che anche la più forte di tutte le Nazioni debba considerare rischioso, per la sua supremazia navale, l'esito di una guerra contro di essa. Infatti, la Germania non si è mai stanchi di ripetere che lo scopo dello svolgimento di un tale programma navale è la difesa e la protezione del proprio commercio e l'espansione allo spirito di iniziativa delle proprie imprese private. Le necessità della vita, l'infrenabile impersi del loro sviluppo hanno condotto altre Nazioni, nelle stesse condizioni e circostanze odierne della Germania, a cercare lo sviluppo delle loro energie in paesi al di fuori del proprio territorio. L'Inghilterra — dice la rivista — ha fatto tutto ciò: volere arrestare la Germania su questa stessa via del più civile progresso, sarebbe stolto e delittuoso.

«D'altronde, la posizione, la condotta e le aspirazioni della Germania non sono nemmeno in contraddizione con le sue professioni di fede pacifista. Conviene dunque nutrire per lei, non dei sentimenti di gelosia, che sarebbero segno di debolezza, ma ammirarla, perchè ha saputo mettere in pratica il detto del saggio cinese Suntsu, di cinque secoli or sono: «Combattere e vincere 100 volte non è la perfezione dell'arte del governo, ma suprema abilità è riuscire a sottomettere il nemico senza combattere».

«Ma i mezzi per ottenere tutto ciò le furono indicati dallo stesso Imperatore Guglielmo II Vittorioso col celebre detto: «Quando uno vuole avere nel mondo una qualche preponderanza in una decisione non deve far ciò colla penna se non può sostenerla con la spada». L'attuale Imperatore ha mostrato alla Germania che questa spada, che deve stare sempre pronta al lato della sua penna, è una forte flotta, e la Germania, con fermezza, costanza e fiducia, ha trovato i mezzi per costruire navi e cannoni, ha sistemato porti e canali di navigazione, ha costruito una splendida marina mercantile, ha costruito docks, ha accresciuto la capacità industriale degli stabilimenti che servono alla produzione di qualsiasi merce e specialmente di quelli svariatissimi e numerosissimi che servono alle marine mercantile e militare. Di tutto ciò l'Inghilterra — dice il Brassey, che interpreta il pensiero dell'ammiraglio inglese — è ammirata e perciò esso sente più forte il dovere di mantenere le uguali conquiste che essa ha riportato nel passato e di conservare la sua supremazia nell'industria, nella potenza navale, ecc. perseverando con patriottismo negli sforzi che l'hanno condotta alla potenza presente». Il Brassey, nell'esortare l'Inghilterra a perseverare nella via del continuo sviluppo della sua marina, ricorre al seguente ragionamento: «le nazioni da considerare alleate probabili dell'Inghilterra per virtù di trattati oppure per tradizioni, per affinità di razza o per comunità d'interessi non seguono una politica di avanzamento nelle costruzioni navali. Infatti, gli Stati Uniti hanno diminuito il bilancio e le corazzate in costruzione da 4 a 2; il Giappone ha ridotto le spese per le costruzioni

12 incrociatori corazzati, da 15 mila a 18 mila tonnellate; 29 esploratori, tipo *Spaid*, da 26 miglia; un incrociatore fluviale; 26 controtorpediniere, da 30 miglia; 70 torpediniere di alto mare, da 28 miglia; 8 navi carboniere, sottomarini, monitors, ecc., per un valore di 50 milioni di corone. Il costo complessivo sarebbe di 2645 milioni di corone. In quanto agli incrociatori corazzati, l'autore li dichiara necessari per formare squadre volanti necessarie per l'avvolgimento tattico. Gli esploratori sarebbero in numero di quattro per ogni squadra. Dei rimanenti una parte sarebbe adattata alle silurazioni e 5 a rappresentare l'Austria all'estero, nella stessa guisa che è praticata dalla Germania. Tale aumento di forze diminuirebbe il compito degli alleati germanici, ed obbligherebbe, di conseguenza, l'Inghilterra ad aumentare ancora gli armamenti, e quindi a tassare più gravemente il contribuente.

L'autore dice che ogni austriaco non paga che lire 1 05 per la flotta.

Negli altri Stati, invece si va da un minimo di lire 4 31 Italia, e un massimo di 19 lire in Inghilterra, e quindi un aumento di tre lire a testa, che sarebbe certamente votato dalle Delegazioni, fornirebbe i 250 o 260 milioni necessari per il nuovo programma. Naturalmente, l'età delle corazzate e degli incrociatori dovrebbe essere fissata a 20 anni.

L'autore dice che le nuove navi, tipo Montecuccoli, non potranno essere pronte nel 1912, come si vuole far credere al pubblico, ma bensì nel 1914.

Infine, la formola dell'autore è questa: 1.o Flotta eguale a quella dei due probabili avversari; 2.o Spostamento, lunghezza, velocità delle singole unità, pari a quello delle Potenze marittime più progredite.

L'autore ricorda un'udienza che egli ebbe, il 2 aprile 1909, dal Montecuccoli: cui questi riconobbe la giustezza delle argomentazioni fatte dallo Schlosa in un opuscolo, che comparve nel 1908.

E' inutile dire che queste esagerazioni dello Schlosa, in Austria-Ungheria, non attecchiscono.

Un articolo del "Fremdenblatt"
sulle relazioni anglo-austriache

(Per telegrafo alla Stampa)

Vienna, 26, ore, 28

Il *Fremdenblatt*, commentando i discorsi pronunziati da sir C. Dilke e da sir E. Grey in occasione dell'ultima discussione sulla politica orientale alla Camera dei Comuni, saluta con soddisfazione tali discorsi come un chiaro sintomo della reazione contro le correnti austrofobe che si manifestarono lo scorso inverno in Inghilterra. «Apprezziamo — dice il foglio ufficioso — i sentimenti amichevoli espressi nel discorso da sir Grey; il quale dichiarò che la lettera dell'ex ambasciatore a Londra, Karoly, a Gladstone, nella quale Karoly enunciava l'opinione secondo la quale la monarchia austro-ungarica non avrebbe desiderato di andare al di là dei diritti stabiliti dal trattato di Berlino, non si riferiva all'annessione della Bosnia-Erzegovina, ma esclusivamente alla leggendaria marcia su Salonicco. In tale senso la dichiarazione di Karoly fu intesa anche allora dal Parlamento inglese. Ciò che Karoly espresse subito dopo il Congresso, fu poi chiaramente confermato nel programma balcanico del conte Kalnoky e di Tisza, il quale programma fu proclamato e minutamente applicato col fatto che abbiamo rinunciato ai nostri diritti sul Sangiaccato, contemporaneamente all'annessione della Bosnia. In quel momento storico è divenuto evidente al mondo intero che in politica austro-ungarica rimase conseguente a se stessa ed ai primi intendimenti. La precedente crisi orientale avrebbe potuto essere superata più presto se in politica inglese, in quell'occasione, fosse stata ispirata dalla tradizionale amicizia verso la monarchia austro-ungarica, considerando essa ma pure dal punto di vista politico ed economico le relazioni tra l'Austria-Ungheria e l'Inghilterra non sono in alcun modo divise da interessi incompatibili e sono anzi unite dal ricordo che le due Potenze furono spesso in condizioni da concedersi scambievolmente appoggio». Il giornale, rilevando il principio di un mutamento nella opinione pubblica inglese verso l'Austria-Ungheria, dichiara che se il riconoscimento del fatto, che è utile anche alla politica inglese, di rimanere coerente alle tradizioni delle relazioni dei due paesi, prendesse radice in Inghilterra, non si potrebbe salutare l'avvenimento che con gioia.

Congresso dell'Automobile Agricolo di Amiens

(Per telefono alla Stampa).

Vercelli, 26, ore 27.

Il 1.o Congresso di «moto-coltura», di applicazione cioè dei motori meccanici all'agricoltura, che si doveva tenere ad Amiens (Somme) il 22-23 c. m., è stato rimandato al 23-24 settembre 1909. L'Esposizione di automobilismo agricolo è stata pure fissata un il 16 e il 26 dello stesso mese.

La «Stazione sperimentale di risicoltura» di Vercelli ha avuto incarico ufficiale dal Comitato del Congresso di formare una Sezione nazionale del Congresso medesimo, da trasformarsi eventualmente, in seguito ai risultati di esso, in un'Associazione permanente italiana.

Furono già raccolte autorevolissime adesioni: quella dell'on. senatore Piero Lucca, presidente dell'Associazione d'irrigazione all'ovest della Sesia; del marchese ing. V. Ricci, presidente dell'Associazione fra gli agricoltori del Vercellese; dell'avv. Giovanni Voli, presidente dell'Associazione fra proprietari e conduttori di fondi di Novara; del comm. ing. A. Botiglia, professore al R. Politecnico di Torino; del professore ing. F. Giordano, del R. Istituto tecnico superiore di Milano; dell'ing. Geronimo Oreglia, della Federazione Italiana dei Consorzi agrari di Piacenza.

Inviando l'adesione (L. 10) al Congresso si riceverà il Bollettino Ufficiale e tutti gli atti del Congresso gratuitamente. La Stazione di risicoltura s'incarica della trasmissione delle quote di adesione.

Gli aderenti alla Sezione nazionale verranno prossimamente convocati dalla Stazione di risicoltura per un convegno preliminare a Milano.

Appendice della *Stampa* (16)

MANFREDO

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

— Come siete bella! — diceva Avette. — Sapete che noi vi vezzeggiamo molto bene, è vero, mamma?

— Certo, — riprendeva Giulia — vi abbiamo vista passare più d'una volta.

— E vi ammiravamo... io vi trovavo così graziosa.

— Anche voi siete bella! — disse Gilda con una sincera ed ingenua ammirazione.

— Manfredo è dunque vostro amico?... Quale felicità! E' così coraggioso.... è così buono.... Lanthenay l'ama tanto.

— Lo conosco solo da un'ora! — rispose Gilda, arrossendo — ma l'avevo visto qualche volta.... Credo, infatti, che sia molto coraggioso: mi ha salvato da un gran pericolo..... mai lo dimenticherò!

Giulia le mani con forza, con un gesto nervoso che le era abituale. I suoi begli occhi si velarono. La terrificante scena si ripresentava adesso ai suoi occhi con una terribile nettezza. Troppo delicate per interrogarla, Giulia ed Avette s'ingegnavano di consolare Gilda. Dolet osservava quella scena calma e dolce coi suoi grandi occhi di penetratore.

— Oh! — disse allora Gilda, in un movimento di reazione del suo terrore, — quegli sconosciuti che sono entrati a un tratto.... e quell'uomo che m'insulta col suo sguardo, con la sua parola, col suo gesto... che mi stringe... che mi porta via!... Come l'odio! Come l'odio!

— Fanciulla mia, calmatevi!

— Oh! no, non è vero, signora?! Io non ho più nulla a temere.

— Siete perfettamente al sicuro, qui — riprese Stefano Dolet.

In quel momento, il martello della porta risuonò duramente, imperiosamente. Gilda divenne pallida come una morta. Giulia ed Avette si volsero verso Stefano Dolet con uno sguardo interrogativo pieno d'angoscia.

Calmissimo, Stefano Dolet, fece un gesto per raccomandare il silenzio alle tre donne. Poi, sollevò una tenda, aprì una porta... una specie di ridotto apparve.... Era là che Dolet metteva sulle mensole i libri preziosi che egli stampava.

Ancora una volta, il martello risuonò più violentemente ancora. Avette trascinò Gilda nel ridotto.... Dolet lasciò ricadere la tenda. Giulia era rimasta presso di lui. Egli andò ad ascoltare alla porta ed intese una voce che lo fece trasalire... una voce ch'egli riconobbe!

Dei colpi terribili scossero la porta. Era evidente che fra poco essa avrebbe ceduto.

Stefano Dolet si era rivolto verso una scintillante panoplia d'armi, che ornava una delle pareti di legno scolpito della sala, ma dopo un istante di meditazione, nel fracasso degli urli, egli scosse la testa.

Allora salì su una poltrona in mezzo alla stanza dagli ornamenti ricchi e severi, la volse verso la porta della strada, vi si sedette, e, il viso improntato ad una calma maestosa, egli attese. I senatori romani che, silenziosi, immobili sulle loro sedie curuli, attendevano i barbari, dovevano avere quella fisonomia.

Improvvisamente tra uno scricchiolio di legni spezzati, la porta cedette. Parecchi uomini irruppero nella sala. Dolet era rimasto seduto.

— Che vuol dire ciò, signori! — disse egli, con la sua voce imponente e severa. — Come! in piena città, si osa assediare una pacifica casa! Si sfonda una porta! Si entra con violenza! Siate attenti, signori, lo farò le mie rimostranze al re, il quale nella sua alta giustizia...

— Mastro Dolet! — interruppe a un tratto la stessa voce, che lo stampatore aveva riconosciuta prima; — è per mio ordine che i miei soldati sono entrati qui.

— Il re! — fece Dolet, con la stessa calma imperturbabile.

Si alzò e si inchinò profondamente.

— Vostra Maestà è la benvenuta nella mia dimora. Questa visita, a dispetto delle circostanze in cui ha luogo, resterà un eterno onore per la casa e per il fedele suddito che l'abita. Si degni Vostra Maestà di sedere in questa poltrona. Giulia, prendi la coppa d'oro, prendi quel vecchio vino di Borgogna, che data dalla nascita di nostra figlia. Affrettati ad offrire al nostro Sovrano i segni dell'ospitalità e della sommissione a cui ha diritto.

— Bene! Bene. — disse il re, con uno strano imbarazzo.

— Ah! Sire! — rispose lo stampatore, — giammai io potrò consolarmi di aver fatto attendere Vostra Maestà. Se avessi saputo quale augusto visitatore picchiava alla mia porta! Se almeno il luogotenente avesse gridato le parole, innanzi alla quale ogni buon suddito si inchina: «In nome del Re!».

— E' vero, — balbettò il luogotenente, — ho dimenticato di gridare: «In nome del Re», ma...

— Silenzio! — ordinò Francesco I. — Mastro Dolet, io non vi incrimino. Veniamo dunque al fatto. Voi avete ricevuto poco fa la visita di un uomo... un malandrino..., un miserabile..., chiamato Manfredo!

— E' uno dei miei amici, Sire!

— Vostro amico? Avete delle strane amicizie, messere!

— Ah! Sire! avranno, senza dubbio, fatto qualche sinistro rapporto a Vostra Maestà sul conto di quel giovanotto! Mi onora più tenle battè in petto più cavalleresco! Mai spirito più grazioso e più vivace fiorì alla luce! Confesso che ha un po' la testa calda. Ma egli possiede al di sopra di tutto una qualità che lo farebbe certamente amare dal re: il coraggio!

— Beata, messere!... Questo nobile cavaliere si accomoderà col mio gran prevosto e... col carnefice... Egli ha condotto qui una giovanetta!

— Sì, Sire!

— Questa giovinetta è ancora in casa vostra, mastro Dolet?

— Sì, Sire!

— Mastro Dolet, conducetemela all'istante.

— No, Sire!

— Una ribellione? — urlò il re.

— Un po' d'onore, Sire! Preferisco incorrere nella vostra collera, anzichè nel vostro disprezzo... Io ho giurato, Sire, che questa fanciulla non sarebbe uscita di qui! Che cosa penserebbe Vostra Maestà di uno dei suoi sudditi che venisse meno alla parola data?

Il re taceva. Egli comprendeva tutta l'ordiosità del suo tentativo. Egli si sentiva umiliato; si paragonava a quel semplice borghese, a quello stampatore, che gli imponeva uno specie di rispetto col suo sguardo calmo, con la sua fisonomia piena di dignità... e ciò lo irritava!

— Messere! — fece con un fremito di collera, — le vostre parole mi provano un'ultima volta quello che lo sapevo di già: che voi siete animato da un cattivo spirito e che l'autorità sacra del re non ha più presa sull'animo vostro. Tuttavia, io comprendo il sentimento che vi fa spinto; voglio dimenticare quello che ho inteso... Quella giovanetta, messere!...

Il luogotenente ed i soldati ascoltavano questa conversazione con uno stupore crescente.

(Continua).

IL CONFLITTO ISPANO-MAROCCHINO.

Le gravi perdite dei Mauritani nell'ultimo combattimento

Madrid, 27, ore 1

Gli ultimi telegrammi da Melilla dicono che i Mauritani subirono nell'ultima battaglia perdite enormi. Le sezioni di cavalleria che hanno fatto ricognizioni sul versante orientale del Gurugu videro più di 150 cavalieri morti. Si scorgono da ogni parte, ai piedi del monte Afalayon traccie sanguinose, le quali indicano che numerosi morti furono trasportati via. Parecchi ufficiali assicurano che alla fine del combattimento la carneficina fatta nelle file dei Kabili dal fuoco dell'artiglieria e dalla moschetteria spagnole fu terribile. I nemici cadevano a dozzine. Più di 80 Kabili rimasero sul campo di battaglia dopo avere sostenuto una lotta a corpo a corpo: i loro cadaveri erano crivellati da colpi di baionetta, e molti di essi avevano il cranio fracassato da colpi di fucile.

I Mauritani seppellirono ieri 83 cadaveri presso il corso d'acqua che sbocca nel fiume Zeluya. Le tribù Beni Said e Beni Bufrur trasportarono dal canto loro più di 300 cadaveri. Altri morti debbono trovarsi ancora nella pianura, giacchè numerosi uccelli da preda volano da quella parte. Non è esagerato dire che i Mauritani hanno avuto circa duemila morti. I contingenti nemici si sono ripiegati dopo il combattimento nelle gole sinuose di Gurugu.

Lo stato d'assedio proclamato a Barcellona.

Un dispaccio ufficiale da Sabadelles annunzia che gli elementi operai democratici avevano organizzato nei giorni scorsi dei *meetings* per protestare contro la spedizione di Melilla. I *meetings* sono stati proibiti. Stamane grande numero di operai hanno proclamato lo sciopero generale, e si sono recati a fare dimostrazioni alla stazione, ove hanno cercato di impedire la partenza di un treno diretto a Barcellona. A questo scopo furono tagliate le rotaie ed i fili telegrafici. Un distaccamento di truppe sopraggiunto, dopo le intimazioni regolamentari, ha sparato in aria. Il treno allora ha potuto partire; ma ha dovuto ritornare indietro quasi subito, perchè la rotaia era stata tolta.

A Barcellona è scoppiato lo sciopero generale per protestare contro la campagna di Melilla. Le autorità di fronte all'importanza del movimento ed al suo carattere sedizioso, giacchè gli elementi anarchici si frammischiano agli operai, si riunirono per deliberare e decisero di dichiarare lo stato di assedio a Barcellona e nel dipartimento. Le autorità civili hanno dunque abbandonato le loro attribuzioni alle autorità militari. Il ministro dell'interno, il quale ha comunicato la notizia immediatamente per telefono al governatore di Barcellona, diede istruzioni perchè il movimento sia represso senza ritardo. Le autorità sono disposte ad agire energicamente contro tutti quelli che nelle circostanze attuali suscitano sedizioni che non sono compatibili con la tranquillità pubblica.

I giornali di questa mattina, obbedendo ad ordini superiori, non pubblicano che i telegrammi ufficiali da Melilla, nei quali non si dà alcun particolare sugli ultimi combattimenti, e si dice che tutto è calmo a Melilla, e che l'*harca* sembra voler riposare.

La nomina del generale Marina a luogotenente generale, per cui egli potrà continuare nel comando supremo delle forze del Marocco, ha prodotto ottimo effetto nei circoli militari.

I Marocchini si preparano a nuove battaglie.

San Sebastiano, 27, ore 1.

Mandano da Alucemas: «L'impressione generale è che avvenimenti gravi non devono tardare a prodursi. Gli indigeni che non sono partiti per rinforzare l'*harca* che combatte a Melilla, costruiscono trincee sulle alture circostanti. Ci si assicura che dodicimila di essi sono andati a raggiungere l'*harca* dinanzi a Melilla. Tutti gli indigeni manifestano la loro gioia per le notizie che circolano nel douar, secondo le quali i combattimenti di Melilla hanno inflitto perdite sensibili agli spagnuoli, che hanno anche perduto tre cannoni, numerose munizioni e bestie da soma. I *marabouts* predicano continuamente la Guerra Santa, e l'agitazione è ben preparata dalle voci d'una disfatta spagnuola. Non vi è dubbio che gli indigeni che non cessano di protestare amicizia per la Spagna, saranno i primi a marciare contro Alucemas o Melilla se i *Marabouts* li esorteranno a farlo.

Dichiarazioni del presidente del Consiglio greco sulla questione di Creta

Costantinopoli, 26, ore 23.

Il ministro di Turchia ad Atene ha telegrafato la seguente dichiarazione fattagli da Rallis: «Ho preso misure per evitare ogni malinteso colla Porta. Sono dispiacente del carattere grave che ha assunto la questione cretese. Desidero di mantenere relazioni di sincera amicizia cogli Stati balcanici. Nella questione cretese manterrò un'attitudine assolutamente leale, conformandomi alle decisioni delle Potenze. La Grecia non fa nessun preparativo militare nè lo farà».

Le dichiarazioni che farà oggi alla Camera Briand

Previsioni, complotti e commenti

Parigi, 26, ore 23,15

E' domani che il ministero Briand si presenterà dinanzi alla Camera. Come sarà esso accolto? Abbiamo interrogato in proposito alcuni parlamentari, ed ecco quanto ci venne dato d'apprendere. Dopo avere tenuto un consiglio di Gabinetto al Ministero dell'interno, sotto la presidenza del ministro Briand, i ministri si sono riuniti a consiglio all'Eliseo, sotto la presidenza di Fallières. In questa seconda riunione sono stati discussi ed adottati vari punti della dichiarazione ministeriale. Rimangono soltanto da fissare alcuni particolari ed a questo proposito un altro consiglio di ministri avrà luogo domani alle 11 all'Eliseo. In esso saranno stabiliti i termini definitivi della dichiarazione di Briand. Il presidente del Consiglio definirà nelle sue dichiarazioni il carattere politico del Gabinetto che egli ha formato, presentandolo come un Gabinetto di conciliazione repubblicana. Questo Gabinetto si assume il compito di aiutare la maggioranza repubblicana a condurre al più presto possibile alla meta il programma delle riforme democratiche di cui il Gabinetto precedente aveva cominciato la realizzazione. Annuncierà che ad ottobre presenterà un progetto sulla questione elettorale. Il Gabinetto insisterà per ottenere la votazione del bilancio del 1910, prima dello spirare dell'anno, in modo da evitare che si debba ricorrere ai dodicesimi provvisori. Infine per quanto concerne la politica estera, il nuovo Gabinetto manterrà la linea di condotta seguita dal precedente, mantenendo le alleanze e le amicizie che legano la Francia alle varie Potenze.

Se si sta alle conversazioni udite nei corridoi della Camera, sembra che la discussione annunciata per domani sulla politica generale, sarà meno tempestosa di quanto poteva far prevedere dapprima il malumore dei radicali. Il malumore di costoro si è alquanto mitigato: i radicali hanno compreso che non guadagnerebbero nulla nei mettersi in lotta immediata contro il Gabinetto Briand. Hanno pensato che è cosa più savia l'aspettare per giudicare il Ministero dalle sue azioni.

Questo nuovo contegno sarebbe dovuto all'intervento personale di Pelletan. Questi infatti ha consigliato la moderazione a Lafferre ed il suo parere sarebbe prevalso.

Il Governo può dunque contare sopra una certa maggioranza. Questa rassegnazione temporanea dei malcontenti, permette di prevedere prossimo la fine della sessione. Si crede che una volta adottati i crediti per la marina, il decreto di chiusura possa venir letto al più tardi mercoledì prossimo. La battaglia, se battaglia vi deve essere, non sarà impegnata che in ottobre. Il gruppo della Sinistra democratica, riunito sotto la presidenza del signor Chaumet, ha deciso di aspettare le dichiarazioni ministeriali; esso informerà il suo contegno alle parole del presidente del Consiglio. Due altri gruppi si sono radunati nel pomeriggio: la Sinistra radicale e a Sinistra radico-socialista. Tutti questi conciliaboli che continuano hanno per iscopo di mettersi d'accordo sopra un ordine del giorno ostile al Gabinetto, il quale ordine del giorno sarebbe presentato come sanzione alla interpellanza Lafferre da parte dei gruppi di Sinistra. Ma ci sarà intesa? Si dice che gli unificati non prenderanno parte alla discussione di domani.

Il conte Castellane, deputato delle Basse Alpi, interrogato sulla composizione del nuovo ministero e sulla situazione di fronte al Parlamento, ha fatto le seguenti dichiarazioni: «Preferisco aspettare per pronunciarmi, che siano lette al Parlamento le dichiarazioni ministeriali. E' cosa troppo delicata parlare adesso di questo Gabinetto che non è in certo qual modo che la riproduzione del ministero Clemenceau. Ma ciò che è straordinario è l'assistere a questo spettacolo poco comune: allo spettacolo cioè di un ministero ed un tempo socialista e militare».

Il deputato Breton del Cher, così definisce la situazione: «Il nuovo ministero Briand mi sembra vitale: il malumore manifestato da certi radicali, non persisterà, poichè esserne certi; tanto più che questo malumore non è fondato. I membri del partito radicale nella grande maggioranza, per non dire all'unanimità, voteranno l'ordine del giorno di fiducia. Questo è certo: bisogna dunque aspettarsi che il ministro Briand abbia almeno una maggioranza di cento voti».

Violento uragano in quel di Chamonix

Un villaggio distrutto

Chamonix, 26, ore 21,

Un violento uragano si è scatenato ieri su questa regione ed ha cagionato danni considerevoli ai vigneti, che sono stati devastati: molti alberi sono stati sradicati dal vento. L'uragano fu preceduto da un'invasione improvvisa di cavallette, che poi sono scomparse. Un fulmine è caduto nel villaggio di Chavanne, e lo incendiò. Il villaggio sarebbe rimasto distrutto.

Un terribile uragano in Germania

Francoforte, 27, ore 1,5.

La notte scorsa la regione del Reno, tra Magonza ed il Palatinato, è stata devastata da un terribile uragano che ha completamente distrutto tutti i raccolti. Molti uccelli e bestiame sono stati uccisi dai chicchi di grandine. Molti pali telegrafici sono stati abbattuti.

L'arresto d'un individuo

che è probabilmente un condannato a morte

Perpignano, 26, ore 14

Un individuo, che si crede possa essere Lamargue, uno degli *chauffeurs* della Drome, recentemente condannato a morte in contumacia, dalla Corte di Assise di quel dipartimento, è stato arrestato alla stazione di Cerbere nel momento in cui entrava in territorio francese, ed è stato tradotto a Perpignano.

Importanti dichiarazioni del ministro della marina ai Comuni sulla necessità degli armamenti

(Per telegrafo alla Stampa).

Londra, 27, ore 2.

Si è discusso nel pomeriggio, alla Camera dei Comuni, il bilancio della marina per l'anno corrente. Questa discussione ha dato luogo a dichiarazioni interessanti di Mac Kenna, ministro della marina, circa il programma di costruzioni navali dell'impero britannico. Il ministro ha detto che, dopo aver esaminato la situazione in quanto concerne il programma navale nei paesi esteri, il Governo ha concluso che importa prendere tutte le misure necessarie per assicurare che le quattro navi supplementari del modello *Dreadnaught* siano terminate nel mese di marzo 1912; ma, come si è già detto, non ci sarà bisogno di mettere queste navi in cantiere prima della fine dell'anno finanziario in corso; basterà metterle in cantiere il mese di aprile prossimo. Il Governo si propone di prendere, fin d'ora, tutte le disposizioni necessarie e fare finalmente le ordinazioni in modo da assicurarsi che le navi siano terminate all'epoca stabilita. Dai i programmi dei paesi esteri, il Governo non poteva prendere altra decisione. Due paesi (l'Italia e l'Austria) hanno deciso ora definitivamente di far costruire tre grosse navi ultimo modello: in Italia una di queste navi è già stata messa in cantiere. Quanto all'Austria, le dichiarazioni e gli atti del Governo austriaco permettono di concludere che saranno messe in esecuzione fra breve tre o quattro corazzate. Infine il ministro della marina ha deciso che una delle due, corazzate, le quali dovevano essere in cantiere nel mese di novembre prossimo, debba essere surrogata da un incrociatore migliorato.

«Abbiamo appreso — dice Mac Kenna — che si possono costruire incrociatori più potenti e più rapidi dei nostri *Invincible* ed *Indomitable*. Siccome importa, per provvedere alla sicurezza del nostro commercio, che le nostre navi possano raggiungere e catturare ogni incrociatore ostile, ci incombe, con grande dispiacere personale, di far costruire incrociatori ancora più rapidi che i mastodonti che possediamo.

Billot, deputato nazionalista irlandese, chiede se il Governo tedesco ha affrettato l'esecuzione del suo programma di costruzioni navali.

Mac Kenna risponde che non aveva intenzione di stabilire nuovi paragoni; ma siccome la questione è posta, risponderà brevemente. Il ministro ricorda che tre anni sono il Governo inglese espresse il desiderio più sincero di veder restringersi il progresso degli armamenti tanto in patria quanto all'estero. «E' manifesto — egli dice — che nessun paese può prendere indipendentemente il partito di limitare i suoi armamenti. Per i tre anni successivi il Governo inglese ha fatto tutti i suoi sforzi per far rilevare la futilità di questa concorrenza di armamenti, ed i vantaggi che invece comporterebbe la limitazione dei programmi di costruzione navale».

Mac Kenna stabilisce in seguito un paragone fra i lavori di costruzione tedeschi ed inglesi in questo periodo di tre anni, il Governo tedesco ha affrettato inconcepibilmente l'esecuzione del suo programma negli ultimi tre anni. L'Inghilterra invece non ha messo in cantiere che otto grosse navi corazzate contro undici navi della Germania. «Se l'Inghilterra — aggiunge il ministro — continuasse a partire da una data prefissa a mettere in cantiere meno grosse navi corazzate o lo stesso numero di queste navi d'una Potenza estera qualunque, è manifesto che ci sarà a dieci o quindici anni, a partire da questa data, la nostra superiorità in mare sarebbe scomparsa *lapsus sui sensi della Camera*).

«A mio parere, data l'esperienza di questi ultimi tre anni, sarebbe pericoloso seguire questo sistema. L'ora è venuta in cui si deve venire ad un nuovo ordinamento. Il Governo inglese è sempre pronto a concludere un accordo per la limitazione degli armamenti. Desidererebbe prendere tutte le misure necessarie per salvaguardare la nostra supremazia in mare, non solo per il momento, ma anche per l'avvenire».

L'ultimo articolo di Bourtzeff sul caso Landessen-Harting

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 27, ore 1.

Il signor Bourtzeff pubblica nel *Matin* l'ultimo articolo sul caso Landessen-Harting.

«Harting confessa finalmente — egli scrive — di essere Landessen, ed è un giornalista che gli ha fatto fare questa confessione, mentre il governo russo ha sempre taciuto, attendendo i risultati dell'inchiesta ordinata sul caso Landessen dal Governo francese. Inutile dire che questa confessione di Harting non mi sorprende per nulla.

«Quando per la prima volta ho denunciato per mezzo della stampa come Landessen ed Harting non fossero che la stessa persona, avevo tra le mani tutte le prove necessarie per dimostrare fondata la mia accusa. Io stimo troppo la stampa e l'opinione pubblica per emettere un'idea, un fatto senza essere convinto nel modo più assoluto; ma la conferma di Harting mi dispensa dal dare il seguito delle mie prove sul suo caso.

«Rimane a sapere se Harting-Landessen conserverà la croce della Legion d'Onore, che ha ottenuto fraudolentemente; rimane a sapere anche con quali misure effettive il Governo francese applicherà la risoluzione del Parlamento di sopprimere in Francia la Polizia russa, la quale dichiarò di non voler interrompere le operazioni da lei esercitate sul territorio della Repubblica da lunghi anni.

«Ma anche su questo punto si è ottenuto un risultato definitivo ufficiale: sotto la protezione e con la tolleranza dell'Autorità francese, questa Polizia non potrà più esistere. Essa sarà costretta a cercare un altro rifugio. Io dichiaro ancora una volta che non chiedo che di recarmi a Pietroburgo per produrre pubblicamente la mia testimonianza: ho la profonda convinzione di poter provare al Tribunale che il signor Lopoutchine, condannato alla deportazione in Siberia per aver tradito un agente del Governo, un indicatore mille, aveva in realtà denunciato un agente provocatore e criminale, un poliziotto che era in pari tempo un dinamitardo, una spia che era in pari tempo un terrorista organizzatore degli assassinii del ministro Pleve e del granduca Sergio, che aveva tramato perfino un attentato contro lo Tsar, di cui mi sembra mi aveva salvato la vita. Così ho la ferma speranza che la revisione del processo Lopoutchine, che l'opinione pubblica reclama con insistenza sempre più grande, provocherà necessariamente altri processi, dove al banco d'accusa si troveranno l'agente Azeff ed i suoi complici».

Una catastrofe mineraria.

Clermont Ferrand, 26, ore 2'.

Una spaventosa esplosione di grisou è avvenuta nelle miniere di Singles nel circondario di Yssoire. Le prime informazioni segnalano dodici morti e numerosi feriti. Si procede colla più grande attività al salvataggio. *(Matin).*

Altre lettere del generale Osio sul nostro Re

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 26, ore 23.

Il *Giornale d'Italia* continua a spigolare nell'opuscolo che racchiude le lettere del generale Osio, educatore del nostro Re. Nel 1885 ebbero luogo le manovre in Romagna, luogo di tradizioni repubblicane e di sane antimonarchiche. Il Re vi andò col Principe di Napoli. E il generale Osio scrive alla moglie:

«Forlì, 29 agosto. — Da Bologna in poi grande folla alle stazioni e grande entusiasmo. A Monza stessa erano giunti ieri mattina (da Monza partiva il Re) lettere di Cipriani che diceano presso a poco così: «Il Re può andare dove vuole; ma deve rispettare questa provincia che sarà devotissima alla rivoluzione sociale: non venga dunque, e se verrà no... per questa volta, rispetteremo la sua persona, ma al suono della composta Marcia Reale opporremo sempre il libero inno della Marsigliese».

A Bologna udimmo parlare di seicento individui che si sarebbero trovati alla stazione di Faenza per fischiare; ma in nessun luogo si udì un fischio nè una nota della Marsigliese. Si videro invece, in *frak* e cravatta bianca, alle stazioni, alcuni dei deputati radicali, e dei socialisti più stagionati. Il treno fu sempre salutato con molto entusiasmo, ed a Forlì l'accoglienza fu assai festosa. Ed allora? Io penso che basterebbe un po' di coraggio da parte del Governo per mettere le cose a posto. Ma finchè il Governo sarà debole, le cose andranno sempre come per lo passato. Oggi siamo stati in molo tutto il giorno, visitando ospedali, case, opifici, stabilimenti, sempre in mezzo al popolo più minuto, ed ovunque il Re ed il Principe sono stati accolti con simpatia e con vera espansione».

E ancora alla moglie:

«30 agosto. — Siamo stati in ballo tutto il giorno: abbiamo visitato Rimini: l'accoglienza è stata entusiasta. Non sono mancati i piccoli incidenti, che il narrerò a voce, ma che non cambiano nulla dell'insieme. Comincio a credere che la questione delle Romagne fosse inventata dal Governo a scopo di partito».

«Bologna, 14 giugno 1869. — Ieri alla funzione della distribuzione delle lauree di onore ai rappresentanti delle Università estere, il Re si sentì poco bene: si stava già per uscire, quando una comitiva di studenti esteri si avvicinò alle Loro Maestà per essere presentata. Ben presto il Re si trovò talmente preso in mezzo che l'aria cominciò a mancargli; ed io, che ero ad un passo da lui, lo vidi diventare pallido e lo sentii dire che non stava bene e che desiderava un bicchiere d'acqua. Si fece far largo a furia di gomitate, e si fece portare un poco d'acqua, e poi uscimmo. Appena in carrozza il Re si sentì meglio; ma per tutta la giornata ebbe male alla testa. Malgrado ciò volle recarsi all'Esposizione, ed anche là dovette fermarsi perchè non si sentiva bene. Ma alla sera c'era un pranzo con invitati e circolo, ed il Re rimase in piedi tutta la sera in un ambiente da far annoiare i sani. Il Principe mi diceva che il Re doveva sentirsi ben male se ammetteva egli stesso di non sentirsi bene. Forse questo malessere può avere influito sull'incertezza della partenza. Forse anche il Re non voleva partire senza avere notizie dell'Imperatore di Germania, che ieri ebbe una crisi gravissima».

«12 ottobre 1880. — Alle tre e trenta circa partirono per la stazione le due vetture. Il treno giunse alle quattro e dieci, e i due Sovrani, l'Imperatore di Germania ed il nostro Re, si abbracciarono ripetutamente, e passarono in rivista la compagnia d'onore. Poi si partì con molto ordine, tanto alla stazione che durante il percorso del corteo. Molta folla dietro i cordoni di truppe ed alle finestre; non troppe grida, entusiasmo rispettoso. Oggi l'Imperatore fa visita al Papa: speriamo che tutto proceda al ordine».

«13 ottobre 1880. — La visita di ieri è andata benissimo. Si temeva qualche scricchiolio di amicizia della Francia, od in senso repubblicano, od in senso clericale, che compromettesse la serietà della cosa; ma l'Autorità ha saputo prendere bene le sue misure, e la popolazione, col suo contegno, si è nuovamente resa benemerita d'Italia. L'Imperatore è stato accolto ovunque con il dovuto rispetto, ed ha potuto vedere che tutti qui comprendono le cose. I giunti che impongono la visita al Papa, i brindisi fra due Sovrani nel pranzo di ieri furono pronunciati con molto vigore, e fecero grandissimo effetto. Il Re lesse il suo in italiano, e l'Imperatore parlò in tedesco, e fini in italiano brindando al Re, alla Regina e all'esercito sono bravo».

Altre lettere, di parecchi anni dopo, sono scritte durante un viaggio da Udine a Pola.

«1886, luglio 12. — La Pola antica, ossia italiana, è ormai sopraffatta dalla Pola moderna, creazione artificiale austriaca. Il golfo è forte, già ben difeso dalla natura, è indicato per una stazione militare. Gli austriaci vi hanno profuso milioni, e vi hanno creato un arsenale, caserme, scuole, comando, tutti gli annessi e connessi di una grande stazione marittima e di un grande arsenale. E' così sorta una città nuova, che si è estesa verso l'alto, tutta interessata di belle aiee e di giardini. Al Museo vediamo un pennone del *Re d'Italia*, colato a fondo a Lissa, doloroso memento, resa ancor più pungente in questo luogo, dove tutto vi ricorda ciò che quella giornata di Lissa ci ha costato e ci ha procurato. Questa marina austriaca, che ha qui a Pola la sua sede principale, la sua base, il centro della sua vita, è una creazione nostra...».

E questa è una lettera scritta al nipote:

«Udine, 1885, 28 dicembre. — Delle cose d'Africa non posso dirti più di ciò che tu stesso puoi leggere nei giornali di costì. Certo il momento è grave, e non escludo affatto la possibilità di un accordo fra colonti e dervisci; fortunatamente, questi ultimi non sembrano in condizioni da compiere una seria impresa. Ma in complesso, per ora, non si possono fare che supposizioni: ciò che preme è di non smarrirsi, di ricordarsi bene che tutte le nazioni recitarono nelle loro imprese coloniali pagine simili ed anche peggiori, e di cercare di far fronte con tutta calma e coraggio. Dopo, poi, si vedrà».

Ed alla moglie:

«1886, 31 marzo. — Sono giunte dall'Annam notizie raccapriccianti sulla sorte toccata ai miei ufficiali caduti nelle mani di quei cannibali. Poveri ragazzi! Ti ricordi con che slancio di santo entusiasmo sono partiti? Io domando se c'è pena meglio adeguata alle colpe di coloro che ci hanno gettato in una guerra simile, senza alcun motivo, ed alcuno scopo, mentre pel da un momento all'altro può presentarsi il caso di una guerra europea».

In questo prezioso diario seguono molte note sul nuovo regno e sulle principali questioni politico-parlamentari. A proposito della baia di San-Mun, in Cina, l'illustre generale scrive:

«11 settembre. — Ho ricevuto una lunga lettera di sette pagine da S. M. il Re: finisce per dirmi che la Cina è una semplice *grana* in confronto con tutto il resto: e io lo credo».

L'areonautica e l'aviazione in Russia

Pietroburgo, 26, ore 24.

L'opinione pubblica si inquieta ogni giorno più dell'inferiorità della Russia nel dominio della navigazione aerea: specialmente dopo la vittoria di Blériot le polemiche si fanno ognor più aspre. Mentre dappertutto in Europa la navigazione aerea si sviluppa rapidamente, in Russia si è rimasti al punto in cui si era alla fine del secolo passato. Si ha in Russia un parco areostatico militare, ma questo non ha per materiale che palloni sferici, coi quali di tanto in tanto gli ufficiali fanno qualche ascensione. Vi è una società areonautica posta sotto l'alto patronato dell'Imperatore, ma essa non ha ancora fatto nulla. La Russia ha molti inventori i quali tutti affermano che potrebbero fare meglio di Wright, di Blériot, di Zeppelin, di Lathom, ma ai loro ap

La resurrezione di Tyrrel.

Pochi giorni dopo la sua morte — tre giorni dopo, direbbe la leggenda — l'abate Giorgio Tyrrel è risuscitato. E' risuscitato per opera dei suoi amici e discepoli. Oggi i telegrammi da Londra annunziano che il vescovo di Southwork, per ordine trasmesso al priore di Storrington, ha privato della stessa quell'abate Bremond, che osò leggere le preghiere dei morti e pronunciare un discorso sulla tomba del magnanimo amico. Non gli è valso dichiarare ch'egli aveva compiuto un atto rituale di cui la Chiesa concede l'esercizio anche ai laici, e che, nel dare un viatico di solenni parole all'anima dipartita del più ribelle, egli non intendeva profittare dell'autorità che gli conferiva l'abito talare, nè compiere un gesto di rivolta contro l'autorità della Chiesa. La Chiesa, inesorabile, persegue anche il nome e l'ombra del defunto, e con ciò solo ne dischiude la tomba, ed apre al suo spirito la via che conduce dentro il cuore degli uomini superstiti.

Giacchè Giorgio Tyrrel, fra tutti gli apostoli del modernismo, era senza dubbio il più inviso alla Curia. Non bisogna dimenticare ch'egli era inglese di razza, protestante di nascita, gesuita di educazione. La sua conversione al cattolicesimo, avvenuta nel più vivo fervore dell'adolescenza, tra i diciotto e i diciannove anni, non ebbe le tiepide transigenze delle simpatie intellettuali, ma il furore delle illuminazioni improvvise. Fattosi cattolico, Giorgio Tyrrel ripudiò i mezzi termini, e s'ascrisse alla Compagnia di Sant'Ignazio. Ora i Gesuiti sono i più meravigliosi costruttori d'uomini; la loro disciplina tempera i caratteri, come blocchi di metallo incandescente. E poichè dalle scuole dei Gesuiti nascono i rivoluzionari che sulgono il patibolo prima di sconfessare il loro ideale, e i cospiratori che si fanno mozzar la lingua anzi che rivelare il nome dei complice. Di là uscirono i gregari della giovine Italia; di là venne alla luce la sicura e tranquilla forza del capiscuola modernista.

Era protestante di nascita, ed inglese vale a dire abituato, per un esempio tradizionale ormai connaturato al suo sangue, alla libertà della coscienza ed alla dignità dell'azione. Uscito da un popolo, ove la speculazione metafisica fu sempre subordinata alle ragioni pratiche dell'agire e del credere, si lasciò meno facilmente che i suoi colleghi italiani, francesi e tedeschi, sedurre da quella ingannevole e soppiante filosofia, che offerse così ricca messe di contraddizioni e di cavilli agli avvocati della Curia, quando Pio X fulminò il modernismo con la famosa enciclica « Pascendi ». E difatti la sua resistenza alla condanna fu di tutte la più pervicace di tutte la più ragionevole. Il Vaticano colpiva precipuamente la teoria dommatica e la critica ai Vangeli del modernismo; ma il Tyrrel non aveva detto su nessuno di questi argomenti una parola decisiva. Più che un dottore e un professore, egli era un agitatore di coscienze, e, per dirla con Th. Neal, il nucleo delle sue convinzioni si raggruppava intorno alla fede che la società cristiana è un bene ed una necessità, ma bisogna che sia una società di vivi e non di morti, di persone libere e volonterose, non di schiavi. Fede morale piuttosto che insegnamento teologale, e l'enciclica che feriva in pieno petto l'abate Loisy, lasciava invulnerabile l'abate Tyrrel. Si può smantellare con un'enciclica un edificio ideologico, non si può soffocare una grande anima libera che aspira verso l'altura. Mentre i più cedevano le armi, o si ritraevano con maledetto rancore in solitudine, Tyrrel proseguiva fermamente la sua battaglia. Era uno spirito quadrato e taciturno, amico di un'operosità previdente e coerente, impastato di pertinacia e di quella sublime alterigia ideale che rinnega qualsiasi parvenza con la vanità personale: era insomma gesuita ed inglese. Pochi mesi prima della morte, aveva ancora pubblicato un opuscolo in difesa del modernismo. La morte l'ha colto ancora giovine — aveva quarantott'anni — con l'arma nel pugno e con la grande fede chiusa nell'inconcusso cuore.

***

Come il Vaticano si sia accorto dell'estasana di Giorgio Tyrrel e dei traviamenti che le sue dottrine miuacciavano al gregge romano è cosa molto bizzarra a raccontarsi. Ci sono — diceva Paul Sabatier in una sua conferenza londinese — ci sono molti teguaci di Newman in Inghilterra ed anche molti puri e semplici modernisti, i quali non si nascondono, ma sono molto efficacemente protetti dalla provvidenziale ignoranza delle Congregazioni romane che di lingue straniere non s'impicciano gran che. Secondo il Sabatier, la Polizia del Papa somiglia doppiamente a quella del Gran Turco: per la sua terribile severità e per la sua comica inettitudine. Le opere principali del Tyrrel erano già tradotte in francese ed in italiano, ma nessuno alla Curia aveva ancora creduto che valesse la pena occuparsi di lui. Se egli avesse avuto la precauzione di scrivere soltanto libri voluminosi, d'apparenza piuttosto repulsiva, Tyrrel sarebbe morto nel suo convento gesuitico, dopo aver ricuocotto altre pecore protestanti nell'ovile della Chiesa cattolica. Ma, per sua disgrazia, egli aveva anche scritto un opuscolo di facile lettura: *Lettera a un professore d'antropologia*. Piero Giacosa la tradusse, ed Antonio Fogazzaro ne curò la pubblicazione. Un giornalista ne diede notizia al gran pubblico, ed il cardinal Ferrari — sono atti di tredici anni fa — accortosi contemporaneamente dell'esistenza e della nausa di questo incomodo straniero, lo denunziò al generale dell'Ordine, costringendolo indirettamente ad uscire di convento.

Il caso Tyrrel era di quelli che la Chiesa ufficiale non può comprendere. Gli apologeti di segretis si sono orgogliosamente compiaciuti dei progressi che negli ultimi anni il cattolicesimo compiva in Inghilterra, in America, in Germania ma non hanno capito la natura trascendente di questo movimento. La persona del Tyrrel, protestante convertito e gregario ribelle di quella Chiesa alla quale s'era convertito, ne era forse il simbolo più espressivo e completo. Un altro simbolo si trova nella persona di Paul Sabatier, protestante anch'egli, eppure animato di fervido ed arcigno amore verso quella Chiesa cattolica che non ha cercato i suoi consigli. Ma, risorgendo dalle ceneri del positivismo e del voltairismo, il rinnovato sentimento religioso ha dovuto far la sua scelta. Da un lato v'erano le varie confessioni protestanti, esanrite nello spirito, lacerate da misero lotte intestine, incapaci di decidersi fra una gretta e immutabile adesione alla Bibbia e le anarchiche conseguenze cui portava il libero esame. Dall'altro lato v'era la Chiesa cattolica, anch'essa inaridita nel cuore e soffocata in un carcere di dure formule e di dogmi divenuti col trasformarsi dei tempi e del pensiero incomprensibili, ma ancora straricca di inaudite possibilità di adattamento e di progresso. La ragione per cui, sul finire del secolo XIX, il cattolicesimo attrasse così grande favore presso gli uomini di pensiero, dovè sembrare più che eretica pazzesca, ai cattolici ortodossi. L'edificio più quadrangolare, l'organismo più despotico della società umana veniva propugnato in nome della sua libertà ideale. Si ricordava che il cristianesimo primitivo divenne cattolicismo appunto per la sua capacità di intendere e di assorbire il pensiero pagano, e da questo ricordo si deduceva la certezza che in un prossimo avvenire il cattolicesimo avrebbe assorbito il pensiero moderno. Essere cattolico non significava più per questi pericolosi apologeti credere ciecamente in un numero preciso di dogmi e giurare in una immovibile gerarchia di autorità, ma lavorare e vivere nell'Adunanza Universale dei credenti nello Spirito. Anche la Chiesa è un fatto storico, e con la storia si muta. S'è trasformata fin oggi, si trasformerà pure domani. Divenne autoritaria e despotica, quando trionfarono le monarchie di diritto divino; trionfando le democrazie dovrà divenire democratica. Accentrò l'autorità nel Pontefice, quando l'individuo non era che un suddito. Restaurati i diritti dell'individuo dalle rivoluzioni e dalla filosofia, crollerà pure la tirannide del Papa, e il vescovo sarà qualcosa di più e di meglio che un funzionario di prefettura, e il credente sarà uomo fra gli uomini, non pecora matta in arbitrio di un irresponsabile pastore. Rivoluzione! Ma i rivoluzionari dimostrano che il cattolicesimo delle origini fu più simile al loro cattolicesimo anzi che a quello di Pio X. Eresia! Ma, messi in contrasto coi decreti del Concilio di Trento, quanti padri della Chiesa non sarebbero eretici!

***

Fra i *defensores fidei*, che hanno combattuto ai tempi nostri contro il materialismo e contro il cinismo, è facile distinguere un'estrema destra da un'estrema sinistra: quella di laici dilettanti, di letterati, di snobs, di spiriti paradossali ed eleganti, di De Maistre e di Bourget; questa di pensatori, di studiosi e di asceti. Non è arduo prevedere che all'avvenire della religione avrà contribuito l'opera di un Tyrrel più che l'opera di dieci Bourget, anche se la fede di Tyrrel si riassume nella credenza che lo spirito religioso è imperituro, che la Chiesa cattolica è la più gigantesca esperienza religiosa della storia, e che perciò dalla rinnovata Chiesa cattolica procederà la luce del Futuro. Ma i ribelli vivificano le cose vive, mentre gl'imbalsamatori non sperano che sui cadaveri.

Giorgio Tyrrel è morto. E' morto d'improvviso per il mondo, senza i bollettini e le indiscrezioni di *reportage* che divulgano le agonie degli uomini celebri. Il telegramma che annunziava la sua dipartita all'Europa portava un nome indecifrabile: Birrel. Fra un Bülow ed un Clemenceau, le macchine Morse avevano troppo da fare per concedere le loro vibrazioni agli estremi aneliti di un predicatore. Raccontando il seppellimento di Gesù, Ernesto Renan ha queste povere e grandiose parole: « Era tardi, e tutto si fece in gran fretta ». Così muoiono i profeti. Ma risorgono, prima ancora che la misera materia del loro corpo si sia dissolta, nel cuore dei discepoli, e vivono immortalmente nell'anima dei posteri. L'abate Bremond non resterà solo; altri si sacrificheranno per colui ch'è scomparso. E la sua parola non sarà stata detta invano.

G. A. Borgese.

L'apoteosi inglese di Luigi Bleriot

(Servizio speciale della STAMPA)

Le felicitazioni del Municipio di Dover.

Dover 26, ore 22.10.

Hip! hip! urrah! Queste furono le prime acclamazioni che accolsero Blériot, l'eroe del giorno, alla sua apparizione nella vasta sala dell'albergo dove alloggia. Vi si trovavano riuniti, per congratularsi della vittoria col glorioso e ormai celebre aviatore e per presentargli un indirizzo di benvenuto, il sindaco di Dover e tutti i membri della municipalità. Blériot strinse la mano al sindaco, il quale pronunciò allora in inglese il seguente discorso: « Siamo felici di darvi il benvenuto a Dover e di congratularci con voi per la bella vittoria che avete riportata, vittoria che ha una importanza mondiale. Non vi è dubbio che nel prossimo avvenire molti altri vi seguiranno in questo campo trionfale. L'aviazione ha fatto tali progressi che gli avvenimenti come quello da noi compiuto, saranno tosto frequenti, ma nessuno però potrà mai dimenticare il volo memorando effettuato per il primo da voi. Siamo felici che questo volo abbia avuto Dover per meta e che sia stato compiuto da un cittadino di un Paese amico, anzi intimamente legato da amicizia con noi. Ci felicitiamo dunque con voi per questa universale rinomanza che avete così ben meritata e speriamo che per molti anni ancora continuerete a consacrarvi alla causa dell'aviazione che voi avete in qualche modo resa la vostra propria causa ».

Blériot ha gradito moltissimo le parole amichevoli pronunciate dal sindaco, ed ha risposto che egli era assai contento che la sua prima traversata della Manica in aeroplano lo avesse condotto a Dover, il gran porto, che tutti i francesi conoscono e di cui apprezzano la cordiale ospitalità.

Si versa allora dello « champagne », in fretta, giacchè il tempo è limitato. Londra attende impazientemente anch'essa il valoroso aviatore, e la sua graziosa compagna, per festeggiarli. Innanzi all'albergo, frattanto, si sono adunate centinaia di persone, pronte ad acclamarli; non appena, infatti, l'aviatore fa la sua apparizione, ognuno si precipita verso di lui per vederlo, per toccarlo. Le donne si avvicinano e gli baciano le mani. Blériot rimane calmo, contento; è felice. Ma considera la sua gloria con grande filosofia, ringrazia colla mano tutti gli ammiratori, prodigando a destra ed a sinistra innumeri « Grazie tante! ».

Blériot assediato dagli ammiratori

Nel frattempo, una macchina cinematografica svolse silenziosamente le sue pellicole, e si udì lo scatto di numerosi apparecchi fotografici. Blériot, sua moglie, Leblanc, Fournier, salgono in un'automobile del *Daily Mail*, che li conduce alla stazione. Su tutto il passaggio non sono che acclamazioni. Alla stazione, Blériot crede di poter sfuggire alla folla, che lo assedia, e si siede tranquillamente in disparte, sopra un sedile, leggendo un giornale; ma in un attimo è riconosciuto. « Eccolo qui! », grida una voce, e subito tutti si volgono e lo circondano...

Uomini e donne si precipitano ancora verso di lui per stringergli la mano: un vecchio macchinista, dalla faccia annerita dal carbone della sua locomotiva, in abito da lavoro si avanza e gli tende la mano: « Non sono che un vecchio operaio, egli dice, ma spero che non rifiuterete di stringermi la mano! ». Blériot naturalmente gli tende la sua ed il brav'uomo se ne va tutto commosso, guardandosi la mano che ha toccato quella dell'uomo più celebre del giorno. Mentre si svolge questa scena semplice e commovente una signorina si avanza e tende una carta a Blériot perchè vi apponga un suo autografo. Come gentiluomo può forse egli rifiutare un suo autografo ad una così bella signorina? Blériot firma colla matita; ma quale imprudenza!

Subito dopo è assalito da altre richieste e per più di un quarto d'ora egli firma carte, cartoni, buste, scatole di cartone, tutto quello che le signorine si trovano sotto mano. A destra ed a sinistra, sidisopra della sua testa cento mani si tendono per raccogliere la firma e si è bentosto costretti a tenere lontana la folla. Il vice-console di Francia si pone dinanzi a Blériot, alcuni amici alla sua destra e fanno tutti gli sforzi per tener lontano lo sciame delle *miss*. Ma le *miss* non indietreggiano e non si scoraggiano e riescono a far scivolare ancora qualche carta. « Ma questa è l'ultima! — dice Blériot firmandone una ed aggiunge sorridendo: — Ma perchè non ho inventato anche una macchina per firmare? Avrei almeno potuto dare soddisfazione a tutte queste brave persone! ».

L'entrata trionfale a Londra

Londra, 27, ore 0.15.

Questa piccola manovra avrebbe potuto prolungarsi a lungo se il treno non fosse in quel momento entrato in stazione. In un vagone-salon riservato, prendono posto il signore e la signora Blériot, due redattori del *Daily Mail*, qualche altro giornalista ed alcuni amici. Tosto il treno si mette in moto in mezzo a nuove acclamazioni che si fanno a poco a poco lontane. Infine ecco Blériot un po' più tranquillo...

Filiamo a tutta velocità verso Londra. Blériot seduto presso sua moglie espone confidenzialmente i suoi progetti futuri che lo non rivelerò. Mi è soltanto permesso dire che la grande prova Londra-Manchester tenta assai l'aviatore: può dunque darsi che egli si decida (se Paulhan non l'avrà preceduto) a tentare prossimamente questa formidabile prova che porterà al vincitore la bella somma di 250 mila franchi.

Sono le 13,15: il treno si ferma alcuni minuti a Herney: cinque minuti dopo giungiamo alla stazione Victoria a Londra. Qui un ricevimento grandioso attende Blériot. Prima di scendere dal treno spiego la mia bandiera tricolore che ha coperto l'aviatore alla vittoria: duemila persone, tremila forse, attendono sui *quais*.

Appena Blériot ha messo piede a terra, seguito dalla sua signora e dal suoi amici e dalla mia bandiera, un formidabile *urrah!* inglese erompe da tutti i petti. I francesi gridano: « Viva Blériot! Viva la Francia! ». Il ricevimento è veramente trionfale degno dell'eroe. Il direttore del *Daily Mail* seguito dai suoi principali capi servizio stringe la mano del vincitore della coppa offerta dal suo giornale. Gli augura il benvenuto e presenta in seguito un magnifico mazzo di fiori alla sua compagna.

La Polizia stenta ad aprire un passaggio nella folla. Bene o male, tra frenetiche continue acclamazioni, si giunge alle automobili riservate a Blériot ed ai suoi amici. Lord Northcliffe invita il signor Blériot e sua moglie a salire nella prima automobile col signor Leblanc il devoto e fedele amico dell'aviatore. Seguono altre vetture. I colori nazionali francesi ondeggiano lungo tutta la strada; si acclama continuamente a Blériot. Le donne gli mandano baci: e la sua bella signora non se ne mostra per nulla offesa: sorride, anzi sorride radiosa.

La colazione.

Giungiamo all'*Hôtel Savoia* dove il *Daily Mail* offre una grande colazione in onore di Blériot. Numerose notabilità vi assistono, tra cui si nota l'ambasciatore francese ed il signor Fleurian, primo segretario dell'ambasciata. Cambon ed Haldane, che è pure presente, si congratulano calorosamente con Blériot e gli stringono affettuosamente la mano.

Lord Northcliffe dà il braccio alla signora Blériot e la fa sedere alla mensa alla sua destra: l'ambasciatore Cambon siede alla sinistra di lord Northcliffe; Blériot alla sinistra dell'ambasciatore. Il buon umore e la più schietta allegria regnano durante tutta la colazione. Al dessert lord Northcliffe ha fatto un brindisi salutando il Re ed il presidente della Repubblica francese. La musica suonò gli inni nazionali dei due Paesi. Nel frattempo un altro eroe, un inglese questo, fa il suo ingresso nella sala del banchetto: è Shackleton, l'esploratore del Polo Sud. Shackleton si affretta a stringere la mano a Blériot e si siede accanto a lui. E' un quadro unico, indimenticabile: i due eroi dei due grandi paesi amici, sono qui riuniti, seduti l'uno accanto all'altro. Una altra ovazione li saluta. Si fa poi un profondo silenzio nella sala e lord Northcliffe si leva nuovamente e pronuncia un altro vibrante discorso nel quale egli fa allusione alle più grandi invenzioni venute dalla Francia: bicicletta, automobilismo, fotografia, luce, radium, aviazione. Poi si ferma e considerare l'opera di Blériot ed ha per lui un nuovo plauso.

Alzando il bicchiere in onore di Blériot, dice, che questi ha battuto il « record », che segnerà il migliore tentativo fatto dal migliore dei francesi. Egli si compiace dei legami di amicizia, che uniscono i due paesi, e che tendono ad assicurare la pace nel mondo. Il brindisi è stato accolto da applausi entusiastici.

Blériot ha detto che l'Inghilterra e la Francia già unite, dandosi la mano destra attraverso il mare dal canale, si stringono ora anche la sinistra attraverso l'atlantico domina il mare. Blériot chiuse il suo brindisi, bevendo alla Nazione inglese ed al suo Re.

La consegna del premio

Lord Northcliffe si leva di nuovo e volgendosi a Blériot dice: « Ho il piacere di annunciarvi che l'Aero club ha deciso di offrirvi una medaglia d'oro. A nome poi del *Daily Mail* ho l'onore pure di rimettervi questa coppa e questo portafoglio che contiene la somma che voi avete guadagnato ».

E così dicendo lord Northcliffe rimette a Blériot una magnifica coppa di argento cesellato sul coperchio, della quale si eleva una statua della vittoria, ed un portafoglio contenente uno *cheque* di mille sterline, cioè 25 mila franchi.

I commenti dei giornali inglesi.

Il 9 agosto prossimo, l'Aero Club di Londra offrirà un pranzo a Blériot, e gli consegnerà una Coppa d'oro, offerta dal capitano Windham.

Il monoplano di Blériot, trasportato a Londra stamane, è stato collocato nei magazzini Selcridge, a Rochefort Street.

Un pubblico numeroso ha visitato, per tutta la giornata, l'apparecchio che è considerato come storico. I giornali della sera consacrano articoli al successo dell'aviatore Blériot. Il *Globe* si felicita che un tentativo così audace abbia avuto un felice risultato. La *Pall Mall Gazette* crede che la Francia abbia diritto di essere fiera del successo riportato dal suo figlio. « Durante la presente generazione — continua questo giornale — la supremazia presso di casa, prima nell'automobilismo, poi nei sottomarini, ora negli aeroplani, non ha rivali che nelle grandi scoperte di Berthelot, di Pasteur e di Currie. Tra qualche anno, si avrà ragione di dire che la Gran Brettagna ha terminato di essere un'isola ».

La *Westminster Gazette* si felicita con Blériot del suo successo. Dice che non hanno fondamento le apprensioni perchè aeroplani di dimensioni così piccole non potranno mai trasportare che poche persone.

L'*Evening* scrive: « Ammiriamo cordialmente la riuscita del tentativo di Blériot, e salutiamo la Francia ed il suo figlio ».

Ciò che fanno i concorrenti di Blériot

(*Servizio speciale della Stampa*).

Cristiania, 26, ore 22

Il nuovo apparecchio di Latham è completamente terminato e si trova nella tettoia di Sangatte. Esso non attende più che la prima occasione propizia per tentare la prova. I meccanici lavorano febbrilmente nell'officina Turquet a riordinare il monoplano con cui Latham ha fallito il suo primo tentativo. L'aviatore avrà dunque a sua disposizione due apparecchi: e non attende più che un po' di calma atmosferica per tentare il viaggio Calais-Dover. Si dice che Latham una volta a Dover ritornerà sulla costa francese. Le torpediniere rimangono sotto pressione. Conviene ricordare che Latham ha tempo fino alla fine del mese per il suo esperimento.

Intanto il magnifico volo di Blériot ha messo Calais in rivoluzione.

Calais, infatti, non si aspettava che l'aviatore sarebbe così presto riuscito. Quanto a Latham, lo abbiamo veduto quest'oggi a Sangatte. E' sempre alquanto abbattuto, pallido, cogli occhi gonfi; parla poco. Abbiamo scambiato con lui poche parole. Il giovane pilota si è mantenuto in un riserbo assai comprensibile, ma la sua energia ed il suo coraggio non sono vinti. Latham ha detto: « Attraverserò la Manica farò tutto per varcare lo stretto; se sarà d'uopo impegnerò la mia stessa vita ». Levasseur, costruttore del suisso aeroplano, che deve essere guidato da Latham, torna a sperare. « Ne ho viste ben altre! », mi ha detto oggi.

Ritornando a Sangatte per Wissente, dove non c'è ancora nulla di nuovo, sono passato per il piccolo villaggio delle Barraques, divenuto ora celebre. Un appello alla popolazione è stato affisso sui muri e vi si legge che il sindaco ha aperto una sottoscrizione per la erezione di un monumento, il quale commemorerà il volo di Blériot.

Si apprende pure che il conte Di Lambert, il cui biplano è completamente pronto, ha telegrafato da Wissente per chiedere l'assistenza delle torpediniere nel caso in cui il tempo gli permetta di tentare la traversata della Manica domani. Questa notizia, senza dubbio, contribuirà ad affrettare Latham nel suo tentativo. Il vento soffia ancora assai forte. Levasseur e Latham sono sempre nella loro tettoia.

***

Le congratulazioni dell'Accad. francese delle Scienze.

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 27, ore 0,35.

A nome dell'Accademia delle Scienze, Emilio Picard che presiedeva oggi la seduta ebdomadaria della dotta assemblea, ha pubblicamente felicitato Blériot per il meraviglioso esperimento da lui compiuto attraversando per la prima volta il passo di Calais per via aerea. « Noi abbiamo tutti applaudito al successo di Blériot, ha detto Emilio Picard, ma non siamo stati stupiti di vedere che egli è riuscito nella pericolosa traversata della Manica. Meccanico esperto e pilota di grande audacia, Blériot possiede le due qualità essenziali che si trovano raramente riunite nello stesso uomo. Il volo di Blériot sembra essere stato fatto in condizioni interessanti, il vento soffiava ad una certa intensità. L'esperimento così compiuto avrà maggiore valore di quello che avrebbe avuto se esso fosse stato fatto con un tempo assolutamente calmo. Il successo di Blériot è assai istruttivo per l'avvenire degli aeroplani e permetterà di migliorare ancora gli aeroplani che hanno fatto prova di grande docilità e di praticità ».

Lodi e commenti tedeschi

(*Servizio speciale della Stampa*).

Francoforte, 26, ore 24.

La *Gazzetta di Francoforte* scrive in luogo articolo entusiastico a Luigi Blériot. Esso scrive: « Il tentativo audace è riuscito: ammiriamo e plaudiamo a questo spettacolo di coraggio che ha valore pratico e grande. Più d'ogni altro, Luigi Blériot merita di essere riuscito, giacchè, nonostante le molte catastrofi e disgrazie, egli continua energicamente, senza perdersi di coraggio, a perseguire la meta che si era tracciata, costruendo un apparecchio dopo l'altro. Il secondo sempre più perfezionato del primo. Si può dunque vedere in lui una certa evoluzione del sistema; ciò che è interessante è il fatto che Blériot ha sempre preconizzato la forma del monoplano. Dal punto di vista tecnico non si può che ammirare il suo sistema: è il più logico e qualcosa di più sistematico di quello dei suoi concorrenti ».

Berlino, 26, ore 24.

In un supplemento consacrato alla vittoria ottenuta dal francese Blériot, colla traversata del passo di Calais, la *Gazzetta Berlinese del Mezzogiorno* scrive: « Noi ci asterremo dal discutere chi ha fatto di più per l'umanità, se Blériot od il nostro compatriota altrettanto grande, il conte Zeppelin. Noi ci rallegriamo senza invidia dell'avvenimento che ha destato così grande e giustificato entusiasmo nei francesi e che ha confermato in modo semplice la loro antica fama di essere uno dei più grandi popoli civilizzatori. Riconosciamo che Francia e Germania hanno fatto avanzare potentemente la civilizzazione e marciano con passo quasi uguale, indipendentemente una dall'altra così che sembrano veramente designate ad amarsi reciprocamente; e l'umanità deve essere fiera di possedere popoli simili a questi e per adoperare l'espressione di Goethe « Gagliardi di queste tempre ».

Un violento incendio a Savona

Ci telefonano da Savona, 26, ore 24:

Un violento incendio è scoppiato questa sera, dopo le ore 22, in un reparto dello stabilimento siderurgico di questa città. Il reparto era adibito a magazzini di lubrificanti, ferri usati, ecc., nonchè ad officina pei fabbri ed a guardaroba degli operai dello stabilimento.

Prontamente accorsero sul posto i civici pompieri, le guardie di finanza ed una compagnia di fanteria, si recarono pure sul luogo le Autorità, il sotto-prefetto, il sindaco colla Giunta e parecchi consiglieri, il capitano dei carabinieri, l'Autorità di pubblica sicurezza, il direttore dello stabilimento ing. Bietti, gli vice-direttore e moltissimi altri.

L'incendio prese proporzioni enormi, il reparo andò completamente distrutto.

Il fuoco perdura ed è impossibile precisare i danni. Nessuna disgrazia alle persone.

Giornali e riviste

Il principe di Bülow ebbe principî assai duri. Non fu che assai tardi che potè giungere alla ricchezza. Scrivono da Berlino al *Giornale d'Italia* che, mentre era salito alla più alta carica dell'impero, ed i suoi colleghi ministri si erano andati così vertiginosamente elevando, le sue rendite erano rimaste all'antico livello assai modesto. Gli emolumenti della Cancelleria sono ben magra cosa, dati i doveri di una sontuosa rappresentanza. Le *Münchener Neueste Nachrichten* potevano in quei tempi scrivere, senza però alcuna idea di irriverenza, che era doloroso per la Germania constatare che la rappresentanza del Cancelliere dell'impero dovesse essere sostenuta « col denaro di una signora italiana ». Ma le cose mutarono di un colpo. Non è Bernardo von Bülow il « Glückskind »: il figlio della Fortuna? L'ottimo e stramilionario amburghese signor Godefroy, suo lontano parente, morendo pochi mesi fa, gli lasciava un'eredità di parecchie coppie di milioni, che lo misero in grado di tenere agevolmente quel « treno » di vita al quale lo obbligavano la sua carica ed il titolo di principe, assai raro in Germania, che egli — appunto per le sue poco floride condizioni finanziarie — aveva per qualche anno saputo ad accettare, pregando il Kaiser di differire quella troppo gravosa onorazione. E la prima cosa cui egli pensò appena divenuto multimilionario fu appunto l'acquisto di Villa Malta, la realizzazione del suo sogno. La seconda dicono che sia stata il raddoppiare lo stipendio, del resto già abbastanza elevato di « Monsieur Misère ». « Monsieur Misère » è il cuoco di Bülow da oltre vent'anni e passa per uno dei migliori *chefs* di Berlino. E' un francese come dimostra il suo poco giocondo nome, che non è però veramente il suo, ma gli è stato invece appiccicato da Guglielmo II in un momento di allegria. E val la pena di riferire l'origine di questo singolare battesimo, come la racconta lo stesso principe di Bülow: « Il cuoco entrò al mio servizio quando da Pietroburgo fui passato ministro a Bukarest; e venne poi con me a Roma. Quando fui nominato ministro degli esteri, lo feci chiamare e gli dissi che noi lasciavamo Roma per venire a Berlino; ma che la nostra casa e la nostra cucina qui sarebbero state assai più piccole che a Palazzo Caffarelli. E cominciai: — Volete venire con noi? — Egli mi domandò mezz'ora di tempo per riflettere. E appena passati i trenta minuti, ritornò e mi disse semplicemente: — Ho riflettuto. Accetto. Quando si ha dei padroni così buoni come voi altri sarebbe una indegnità abbandonarli perchè cadono nella miseria. — L'imperatore — concludeva Bülow — quando gli raccontai quest'aneddoto ne rise fino alle lacrime; e da quel momento egli non chiama il mio cuoco che monsieur Misère ». L'originale cuoco, che insieme alla famiglia abitava alla Cancelleria, è stato il primo a sloggiare dalla Wilhelmstrasse. Anzi fu quando si vide avanti il palazzo della Cancelleria i furgoni dei mobili carichi e pesanti di « monsieur Misère » che ricevra in patria, che si comprese che le dimissioni del principe di Bülow erano questa volta date sul serio. E il cuoco in casa Bülow è uno dei personaggi più interessanti, giacchè il principe, da buon amburghese (egli è di Klein - Flottbek, presso Amburgo), è un mangiatore formidabile, e nello stesso tempo un buongustaio. La tavola della Cancelleria, che sotto i cancellieri precedenti — «specialmente sotto Bismarck e Caprivi non fu molto rinomata, era salita in gran fama sotto il principe di Bülow.

***

Tutto ciò che si racconta di Mozart e di altri fanciulli precoci fu oltrepassato di gran lunga da un giovane prodigio, poco conosciuto, di cui il signor Leonhard Adalt racconta la storia in un giornale di Amburgo. Questo fenomeno, di nome Christian Heinrich Heinekken, era nato a Lubecca il 6 febbraio 1721. All'età di dieci mesi egli parlava già e poneva delle questioni. A dodici mesi recitava correntemente il Pentateuco, a tredici tutto l'Antico Testamento, a quattordici il Nuovo. A diciotto mesi egli imparava la storia universale, la geografia, il latino, l'anatomia, e, fra due poppate che gli dava la balia, conversava con essa in dialetto basso tedesco. Questi principii promettevano alla Germania un Pico della Mirandola, più moderno dell'altro e in conseguenza più istruito, quando i genitori del piccolo prodigio, consiglieri dal suo maestro, ebbero la vanitosa e funesta ambizione di presentarlo al re Federico IV di Danimarca. Il bambino, che aveva allora tre anni, ottenne gli onori di un'udienza solenne, in cui il Monarca, assistito dagli uomini più colti del regno, volle egli stesso assicurarsi della sua erudizione. Egli, che era debolissimo a potersi camminare a fatica, era portato in braccio dalla sua nutrice, e, come Anteo toccando la terra materna, tra due discorsi, riprendeva forza al contatto della sua portatrice, perchè, quantunque fosse così avanzato sotto tanti rapporti, a tre anni poppava ancora. Ed era uno spettacolo bizzarro quello di questo scienziato, il quale mischiava a dissertazioni di economia politica e di teologia, questi interessi puerili. Il viaggio a Copenaghen lo affaticò molto e ritornato in Germania non fece che languire, senza perdere nulla intanto della sua forza intellettuale. Egli vide venire la morte con coraggio: chiese uno scheletro per verificare un dettaglio di anatomia, discusse le questioni della immortalità dell'anima e morì dicendo: « Signore Gesù ricevete l'anima mia! ». Aveva quattr'anni. Il suo maestro ha lasciato un giornale della sua vita.

Ecco quello che si dice un *enfant terrible*.

***

In Francia, a qualche chilometro appena di distanza dalla frontiera spagnuola, Don Carlos, l'avventuroso pretendente al trono di Castiglia, aveva stabilito secretamente una specie di quartier generale, che durò fino a questi ultimi anni, e dove, malgrado l'interdizione del soggiorno che gli era stata fatta dal Governo francese, Don Carlos, or è poco tempo, faceva ancora delle fugitive apparizioni. Ci narra Pierre Valin, nel *Lyon Républicain*, che, sfidando i pericoli dell'agitato mar di Biscaglia, nelle notti oscure, una barca fantasma, condotta da audaci pescatori baschi, scivolava misteriosamente nella piccola baia di Saint-Jean-de-Luz, e, malgrado venti e tempeste, portava alla sua destinazione, sopra una lingua di spiaggia sabbiosa, un uomo di alta statura, avvolto in un farsetto nero, con in capo un berretto bianco, che lo rivelava ai tre o quattro congiurati aspettanti all'arrivo. Il berretto bianco era per loro come il pennacchio bianco di Enrico IV. Il notturno personaggio, che viaggiava così di preferenza col tempo cattivo, per meglio dissimulare le sovrastanze dei gendarmi, non era altri che Don Carlos. Il celebre pretendente, Pronto a ricominciare, in nuove circostanze più favorevoli, l'avventura di Fontarabie, a rimettere a fuoco ed a sangue la nazione spagnuola per aprirsi il cammino al trono, il pretendente aveva alla frontiera francese, nei pressi di Saint-Jean-de-Luz, un nucleo di fedeli, che alla prima occasione avrebbero formato un drappello che ben presto sarebbe stato ingrossato da contrabbandieri, da banditi, da disertori. Qualcuno che fu lungo tempo a Saint-Jean-de-Luz stimava che questa piccola armata ascendesse a cinque o seicento uomini.

***

Nella cittadina di Grimstad, sulla costa meridionale della Norvegia, v'è una casetta vecchia, abbandonata, ad un piano: quivi, molti anni addietro, c'era una farmacia. Enrico Ibsen vi fu addetto parecchio tempo, prima come aprendista, poi come farmacista. Il padrone della casa, che non tiene alle memorie e ai cimeli letterari, ha divisato d'atterrarla. Ma Giorgio Brandes, fedele amico del grande drammaturgo, sorge a protestare. E, nella *Politiken*, invita lo Storthing ad acquistare la casa e a dichiararla monumento nazionale. Fra quelle pareti l'Ibsen vide splendersi dinanzi un avvenire di poesia e di gloria; fra esse decise di dare un addio ai cenacoli e si barricò per consacrarsi all'arte. Grimstad aveva allora ottocento abitanti: la farmacia era la Borsa della città: quivi si facevano negozi e si discutevano i casi della giornata. In essa l'Ibsen trascorse il periodo burrascoso del '48, della rivoluzione di febbraio e di marzo, e della prima guerra tedesco-danese; in essa scrisse la sua poesia *All'Ongheria*, destando gli sdegni dei suoi concittadini. Nelle notti di libertà — di giorno era occupatissimo dietro il *Catilina*, il Brandes commenta poi come in Norvegia siano rari i ricordi di Ibsen, ed anche per ciò conviene salvare quella farmacia dall'opera d'oltraggiosa [illegible].

I CRISTAUX JODÉS PROOT

dedicati dai Medici Italiani

Torino, 17. 5. 909.

Ho ricevuto il vostro campione di SALI CRISTALLIZZATI JODATI PROOT che da qualche tempo prescrivevo. Ringrazio e confermo la reale efficacia di tali sali, specialmente nei casi di ipertensione.

Dott. Silvio Demattheis
Via Bogino, 35

Vendita nelle buone farmacie a Lire 3.50 al flacone — per posta Lire 4,10

Chiedere i veri *CRISTALLI JODATI PROOT* rifiutando qualsiasi sostituzione.

Unico rappresentante per l'Italia e Malta:
ENRICO DETKEN - Napoli

TOSSE ASININA

Ho prescritto sovente volte lo SCIROPPO *NEGRI* a molti bambini affetti da tosse convulsiva e mi è caro dichiarare che ne ritrassi sempre benefici effetti, specialmente come calmante, tanto che lo prescriverò sempre con fiducia in simile affezione. In fede

Dott. LIBERO SOLDI
Medico Chirurgo Municipale - Milano.

ERNIOSI

Medico-Chirurgo dell'Ospedale Maggiore di Milano, tutti i giorni dalle 9 alle 11 applica il celebre apparecchio Dr. De Martis, per la cura delle *Ernie* senza operare, al gabinetto di via Spiga, n. 3. Consulti, schiarimenti gratis anche per lettere, spiegando all'uopo accludere 3 bolli da 15 per la segretezza. Dirigere all'apparecchio Dr. De Martis, via Spiga, 3, Milano. (3711)

RINGRAZIAMENTO

Il sottoscritto, coll'animo sentimentato commosso da viva gratitudine, vuol rendere pubbl

Arti e Scienze

Negli studi dei nostri artisti

L'estate ha disperso al mare e al monte i pittori: ma gli scultori, incatenati dalla dura materia alla sede consueta, lavorano pazientemente nell'afa della città assolata.

Davide Calandra invera: non può portarsi dietro nella sua verde solitudine di Murello, le due opere maggiori a cui attenda con passione: il bozzetto del monumento a Re Umberto, che Re Vittorio dona alla città di Roma, e quello del Fregio per la nuova aula del Parlamento che il Paese sta costruendo.

Del monumento a Re Umberto, che sorgerà fra il verde di Villa Borghese, già ho parlato in queste colonne tempo addietro, quando l'artista ne fece il primo sbozzo. Ma il Calandra è un artista incontentabile, e da quel primo abbozzo ne sono sorti altri, nei quali egli ha cercato di armonizzare sempre meglio la statua equestre del Re, la figura della Patria dolente e il basamento. E già la statua del Re si può considerare nelle sue linee principali definitiva, e il cavallo che ricorda nella mossa quello del *Condottiero* e la figura del sovrano drappeggiata nel mantello agitato dal vento sono improntate a quel vivace senso del pittoresco ch'è una delle caratteristiche dell'arte del Calandra e che lo rasero uno degli anteseguani della rinnovazione plastica in Italia.

Per l'aula del nuovo Parlamento, il Calandra deve condurre in bronzo un fregio lungo parecchie decine di metri. L'architetto desiderò che il tema da svolgere fosse l'apoteosi della Casa di Savoia nel suo cammino secolare verso la costituzione. Il Calandra ha immaginato una figurazione ideale in cui i Principi e i Duchi di Savoia ed i Re della nuova Italia muovono a cavallo verso un albero araldico che sta nel mezzo della composizione e al cui tronco annoso stanno appoggiate tre figure allegoriche. In mezzo una figura femminile che tiene spiegata contro il seno la Carta, simbologia la Costituzione; a sinistra sta un guerriero medievale appoggiato alla spada: il Valore; a destra una pensosa figura femminile: la Diplomazia. Nella figurazione dei Principi piemontesi, il Calandra, che possiede come pochi il senso del carattere storico delle vecchie età del Piemonte e che nel Monumento al Principe Amedeo ne ha dato un saggio memorabile, ha messo in luce la sua valentia di evocatore. Questa composizione calma e armoniosa formerà un contrasto non inopportuno col fregio così mosso e denso di figure che dipingerà il Sartorio.

Ma non a quest'opera si arresta l'attività del Calandra. Egli ha già consegnato agli sbozzatori di Serravezza la quadriga che formerà lo sfondo del monumento allo Zanardelli a Brescia e che sarà scolpita in un solo gigantesco blocco di marmo, ed ha già ritoccato in cera della statua dello statista che i suoi fedeli fonditori di Pistoia stanno colando in bronzo. Drappeggiato nella toga forense, la testa volta di fianco, la mano alzata ad accompagnare col gesto la parola, lo Zanardelli è evocato con una vivacità piena di carattere e di dignità monumentale. Il monumento è quindi ben avviato e sarà senza dubbio pronto per il 20 settembre, data stabilita per l'inaugurazione.

***

Leonardo Bistolfi è pur egli carico di lavoro. Ancora lo occupa la decorazione del teatro della città di Messico, attorno alla quale lavora da un anno. Compiuta la lunetta centrale, nella quale attorno alla figura ignuda della Poesia egli ha affigiato in gruppi espressivi le passioni umane a cui l'arte scenica attinge la sua sostanza emotiva, egli ha ora terminato uno dei due gruppi giganteschi che sorgeranno sul timpano curvilineo dell'arco centrale. Rappresenta il Pensiero musicale in figura di una donna ignuda, il capo appoggiato sulla destra, la lira nella sinistra, sulla quale si curva una figura volante: l'Ispirazione. Ed ora si accinge all'altro gruppo che sarà l'allegoria del suono. Ma di pari passo egli ha condotto innanzi due altre opere cospicue. L'una è un grandioso monumento che sarà eretto all'industriale biellese Rosazza nell'omonimo paesello. E' un altorilievo con figure allegoriche che ricordano nulle stile quelle della Croce del monumento Orsini. Dinanzi, su una gradinata, sorgerà in forma di erma il busto del Rosazza. L'altra opera è la statua che il paesello di Arco erigerà al suo grandissimo figlio: Giovanni Segantini.

Il Bistolfi, che dell'opera del Segantini aveva dato quella purissima ed inapprezzabile figurazione ideale che è la statua ora ospitata nel Museo Segantiniano al Maloja (poichè malinconiche ragioni fecero che fosse eretta sulla tomba del pittore) ha voluto ora ricordarne realisticamente la figura. Dopo l'opera, l'artefice. Ed ha immaginato il Segantini al lavoro. Il pittore è rappresentato ritto in piedi, nel costume alpestre che era uso indossare, la tavolozza e i pennelli in pugno, in una pausa della sua terribile fatica, la bellissima testa chiomata fieramente eretta, gli occhi aquilini fissi sull'opera interrotta. La statua, che si sta fondendo in questi giorni, sorgerà ad Arco dinanzi a quella dell'arciduca Alberto, e sarà una non inutile manifestazione di italianità sulle rive di quel Garda che sta diventando tedesco, e un'evocazione nostra di quell'artista che troppo disinvoltamente vien gabellato all'estero come austriaco.

E il Bistolfi non riposa. Sta per recarsi a trascorrer l'estate nella sua casetta della Loggia, ma laggiù lo attende, già abbozzato, il grandioso monumento che egli ha immaginato per un industriale dell'America latina: la bara portata sugli omeri da michelangiolesche figure di operai; e più lo aspetta la sua fatica più ardua e lusinghiera: il monumento al Carducci. «Lo sento che si agita e tumultua entro di me, mi dice, tumultua e non mi dà riposo...»

***

Pietro Canonica nel suo ridente studio sulle rive del Po, di fronte al meraviglioso bosco del Parco Michelotti, dimentica gessi e marmi per parlarmi appassionatamente delle rive del Po, della collina, del Valentino, di quella meraviglia di natura così stupefacentemente negletta e rovinata dall'incuria e dal cattivo gusto. Mentre si chiacchiera gli aiuti suoi abbozzano dal modello una gigantesca immagine di dio fluviale: il *Tevere* che dovrà ornare il monumento a Vittorio Emanuele in Roma. E poco più oltre stanno al sole nella loro candidezza marmorea due monumenti funebri che fra poco prenderanno posto nel Cimitero torinese, notevole sopratutto l'uno che rappresenta una figura velata e pensosa, seduta sulla tomba in un atteggiamento che ricorda una delle più felici statue del Canonica, ma con uno sviluppo più grandioso e imponente. Nello studio il Canonica mi mostra alcune sue ultime cose: la statuetta minuscola e bellissima di un ragazzino, perfetta di carattere infantile, un'altra statuetta, fine e nervosa ed elegante di giovinetto tedesco, un ritrattino di signora americana in piedi, in atteggiamento mosso, quasi classico pur nella modernità del costume, due mezzi busti di signori inglesi. Da un muro guarda con una sorriso il calco del bellissimo busto della Regina Alessandra....

***

Edoardo Rubino, attendendo che lo studio più vasto che sta costruendo, consenta al Calandra ed a lui di iniziare il modello del grande monumento al generale Mitre, sta lavorando ad alcune bellissime cose.

Quasi compiuto è un monumento funerario, che andrà ad ornare il cimitero dell'Oropa. Sopra la pietra tombale si alza una stele. Tre delicate figure di donna si profilano in basso rilievo sul fondo, recando, l'una in un canestro e le altre fra le mani, fasci di rose: un bimbo, sostandosi dal grembo materno, reca anche esso la sua offerta: un'altra figura femminile, in tutto rilievo, si protende scavemente sulla tomba, spargendo le rose che ha in grembo.

V'è, in questa nuova opera del Rubino, lo stampo personale dell'artista, la grazia elegiaca, che ha ispirato altre sue composizioni funerarie, la soavità dei tipi e la dolcezza armoniosa delle attitudini; ma alleate ad una maggiore saldezza architettonica e ad uno spirito più classico. V'è, nelle tre figure del fondo, come un riflesso della tenerezza accorata, che si effonde dalle stele del Ceramico: buon influsso, se mai, quando è contenuto nel campo ideale, senza alcuna imitazione servile. E' questa fra le sue opere funerarie, una delle più belle del Rubino, forse, la più bella, anche perchè si avvantaggia di una modellatura spinta a fondo, tutta sostanza e niente apparenza.

Un altro monumento funebre egli ha in abbozzo. E' uno severa figura di donna dolente, il viso scavato dalle sofferenze, come una tragica figurazione del Dolore, a cui una sonve figura femminile reca il conforto della parola e della carezza: è ornerà il cimitero torinese.

Pel monumento a Vittorio Emanuele a Roma, il Rubino sta modellando una delle Vittorie volanti, che saranno poste sui rostri (l'altra fu affidata ad un altro valoroso giovane, il genovese De Albertis). In questo tema, in cui gli Antichi hanno detto una parola definitiva e insuperabile, il Rubino ha cercato di mettere qualche accento nuovo: ha cercato l'ebbrezza del volo, il fremito del corpo e delle vesti piene di vento, pur indulgendo al tipo classico imposto dallo stile del monumento. Più nuova e più libera sarà un'altra sua opera decorativa: la decorazione plastica della porta del nuovo nostro Palazzo delle Poste. Sarà di qualche conforto il vedere in quella misera e trita architettura, risultato della collaborazione del Genio Civile e del nostro Ufficio Tecnico Municipale, un accento d'arte. Le due lesene della porta saranno decorate da due figure femminili affrontate, in cui il Rubino, lungi da qualsiasi tecnica allegoria della Posta e del Telegrafo, ha simboleggiato l'ufficio ideale di questi mezzi di comunicazione: la comunicazione a distanza degli esseri. E il bozzetto è bellissimo, per felicità di invenzione e armonia di forme. Sarà una nota nuova in questa città, in cui, la decorazione plastica dei monumenti pubblici quasi non esiste, e per quel poco che se ne fa, è affidata per lo più a mestieranti più che ad artisti.

Alla memoria di Edmondo De Amicis, di cui fu intimo, il Rubino ha dedicato, per incarico del Club Alpino, un medaglione, che sarà fuso in bronzo e collocato in una parete di quell'Albergo dei Giomein, che il De Amicis lungamente predilesse per le sue laboriose vacanze estive. Nella targa, sopra una concisa ed espressiva epigrafe del Graf, sorge, in un tondo, il profilo del De Amicis, avocato come poteva farlo un amico, un De Amicis latino, in bocca arguisce a quel sorriso misto di ironia e di bontà, che era caratteristico del suo volto.

***

Nello studio dello scultore Reduzzi è una immagine di vita che mi appare nella creta liberata dai veli umidi di cenci inumiditi: è la fiera ed aristocratica figura del Conte di Sambuy che il Reduzzi ha plasmato per incarico di non so quali società. Il Reduzzi ne ha colto felicemente il carattere: ha fatto un busto rassomiglientissimo: pieno di vita e di intimità psicologica.

Enrico Thovez

Pei prezzi dei viveri nel prossimo inverno

Ci telefonano da Roma, 26, ore 11:

Il *Popolo Romano* dice che l'on. Nunzio Romano ha trasmesso alla Presidenza della Camera due interrogazioni: una al ministro della guerra, e l'altra al ministro del tesoro, per sapere se intendono provvedere in tempo per rifornire i depositi di rifornimento, allo scopo di controbilanciare i vari rialzi dei prezzi nel prossimo inverno. Ed una seconda al ministro di agricoltura e dei lavori pubblici, per sapere se di fronte all'abbondante raccolto imminente, non intendono adottare tariffe straordinarie di favore per il trasporto delle uve dai centri di produzione a quelli di consumo.

CRONACA CITTADINA

L'istituzione della Commissione d'inchiesta sulle aziende municipalizzate approvata dal Consiglio comunale

Seduta del 26 luglio

La seduta comincia alle 15.20.

Sindo alla deliberazione presa nell'ultima seduta, si discutono subito gli argomenti inscritti all'ordine del giorno, riavendo le raccomandazioni e le interrogazioni, e si comincia con una deliberazione presa d'urgenza dalla Giunta sulla domanda di abbuono di imposta sui terreni da parte di proprietari di fondi resi stati danneggiati dalla brina e dal gelo nei giorni 3 e 4 maggio u. s.

Si addiviene quindi alla proposta della Giunta di una contrattazione di mutuo di 2 milioni dall'Istituto delle Opere pie di San Paolo.

Il mutuo Opere Pie S. Paolo.

L'assessore CATTANEO riferisce:

Nel bilancio preventivo per l'esercizio 1906 figura in attivo agli articoli 40, 42, 43, 44 e 45 dei movimenti di capitali una somma di complessive L. 5,790,500 da ricoverarsi con mutui, così distribuita nella parte passiva:

1) per ampliamento e miglioramento della rete e del materiale delle tranvie municipali, di cui L. 1,000,000 già stanziate nel bilancio 1905	L. 2,500,000
2) per concorso alle Case popolari	» 1,000,000
3) per costruzione edifizi scolastici	» 1,870,500
4) per esecuzione di opere in relazione al nuovo piano regolatore	» 920,000
5) per concorso del Comune alla risoluzione della questione capitolare	» 400,000
Totale L.	5,790,500

Questa somma non è compresa in quella di 24,000,000 di lire di mutui da contrarsi in conseguenza dell'operazione finanziaria del 1905, e doveva far parte dell'ampliamento di quella operazione, ampliamento sfato deliberato dalla Giunta nella seduta 27 novembre 1906, in un con l'allargamento della cinta daziaria.

Come sia stato accolto dal Consiglio comunale tale deliberato è noto; ma per intanto, in attesa dei provvedimenti che la nuova Amministrazione crederà di assumere in proposito, è opportuno addivenire, almeno parzialmente, alla sistemazione di quella parte dell'ampliamento dell'operazione finanziaria 1905 già collocata nel bilancio 1906, E poichè le opere per le quali si è stanziata quella somma stanno eseguendosi in parte e pel rimanente si inizieranno quanto prima, è necessario, per esigenze di cassa, provvedere all'introito di un paio di milioni di lire di quel residuo attivo, stipulando un mutuo di pari somma con qualche istituto di credito, quale somma si potrebbe poi imputare all'indicato residuo attivo di due milioni e mezzo di lire per miglioramenti alla tranvia municipali.

La Giunta in seduta 9 luglio corrente ,preso in esame il suesposto, autorizzava l'apertura di trattative col locale Istituto delle Opere pie di San Paolo per ottenere la contrattazione di un mutuo di L. 2,000,000 alle seguenti condizioni di massima:

1.o il saggio dell'interesse non sia superiore al 4 %;

2.o la restituzione della somma mutuata sia fatta entro la metà di anni 15 dal 1.o ottobre 1906; per cui, quando il tasso dell'interesse fosse il 4 %, la restituzione avverrebbe col pagamento di 30 rate semestrali di lire 89,999 84 cadauna, comprensive di capitale ed interessi, pagabili il 31 marzo ed il 30 settembre di ciascun anno, dal 31 marzo 1910 fino al 30 settembre 1924;

3.o il Comune di Torino abbia diritto, trascorsi tre anni dalla stipulazione del mutuo, di estinguere anticipatamente il mutuo stesso mediante il preavviso di 2 anni.

Interpellato in proposito l'Istituto delle Opere di San Paolo questo, con lettera 15 corrente del suo presidente, rispondeva affermativamente, dichiarando di accettare le condizioni proposte dalla Giunta coll'accennata sua deliberazione, fissando il saggio dell'interesse in ragione del 4 % annuo e le clausole già convenute per altre precedenti consimili operazioni di mutuo conchiuse col Municipio per quanto riguarda l'emissione delle delegazioni sulla sovrimposta, l'accettazione di esse da parte dell'attuale esattore e de' suoi successori e gli stanziamenti da farsi nel bilancio del Comune.

La Giunta, esaminato quanto sopra, propone al Consiglio comunale di autorizzare un mutuo coll'Istituto delle Opere pie di San Paolo di lire 2,000,000 all'interesse del 4 per cento annuo, ammortizzabile in 15 anni col pagamento dell'annualità di lire 178,599 06 in due rate semestrali di lire 89,299 94 al 31 marzo ed al 30 settembre di ciascun anno, mediante la garanzia delle delegazioni sulla sovrimposta.

La somma occorrente del mutuo sarà impiegata al residuo attivo di lire 2,500,000 per miglioramento delle linee tranviarie municipali, residuo conservato all'art. 40 del bilancio 1906.

Fanno osservazioni, SCIORATI, il quale avrebbe voluto una relazione della Giunta più esplicita; LEVI, che trova una contraddizione tra questa proposta e le comunicazioni del commissario prefettizio; Depanis, il quale spiega che non si tratta oggi di una semplice questione di bilancio, ma di una semplice questione di cassa; che non si tratta punto, in altre parole, di un nuovo prestito; e cui rispondono l'assessore CATTANEO, concludendo che il mutuo è destinato a pagare una parte di spese, già votate dal Consiglio, ma che non prevedibile per nulla il programma finanziario, sul quale sarà chiamato a discutere e deliberare il Consiglio; e il SINDACO, il quale avverte che, per l'approvazione della proposta della Giunta, trattandosi di una deliberazione di carattere finanziario, occorrerà il voto.

Messo quindi in votazione la proposta della Giunta, che risulta approvata con 32 voti, per astenendosi tutti i consiglieri della Minoranza.

SCIORATI si fa udire, volendo constatare che hanno votato per la proposta della Giunta anche coloro, che avevano votato contro l'operazione finanziaria, e si tira poi addosso un diluvio di proteste e di risa ironiche, quando, indispettito, grida: «Vorrei sconsolare che due terzi di votanti non ha capito niente di ciò che ha votato!»

Si approvano quindi, senza discussione, la seconda lettura, tre deliberazioni, già prese dal Consiglio comunale.

Dovrebbero poi venire in discussione alcune proposte della Giunta, riguardanti maggiori spese per l'acquedotto municipale e per l'impianto idro-termo-elettrico municipale.

NOFRI propone un'inversione dell'ordine del giorno, e vorrebbe che prima si addivenisse alla proposta della nomina di una Commissione di indagini e di accertamento sullo stato dell'Acquedotto municipale e delle Aziende municipalizzate elettrica e tranviaria, e relativi impianti.

Il SINDACO si oppone a tale richiesta, perchè le proposte della Giunta, inscritte all'ordine del giorno, hanno carattere di urgenza.

NOFRI insiste: e il pagamento di maggiori spese per l'Acquedotto municipale è dalla Maggioranza approvato, senza discussione, e dei pari si approvano infine spese per l'impianto idro-termo-elettrico, non comprese nella somma del *forfait* e relativa spesa.

Commissione d'inchiesta sulle Aziende municipalizzate

Il SINDACO avverte poi che il Consiglio deve deliberare subito sulla nomina della Commissione di indagini e di accertamento sulle Aziende municipali, perchè ciò risponde al desiderio di tutti.

Dichiara poi che la Giunta desidera che tale Commissione sia composta di cinque consiglieri comunali, all'infuori della Giunta, e di quattro persone competenti, estranee al Consiglio.

Legge poi il programma che la Giunta propone per i lavori di questa Commissione, e che potrebbe così riassumersi:

Il compito della Commissione dovrebbe esser rivolto all'accertamento dei fatti ed essenzialmente:

a) esaminare le relazioni, su cui si sono basate le deliberazioni prese dal Consiglio comunale quando addivenne all'approvazione delle municipalizzazioni. Questo esame è essenziale perchè rese costituirono la base ed il fondamento delle deliberazioni stesse.

b) analizzare le deliberazioni prese dal Consiglio comunale e successivamente verificare se la esecuzione delle opere, specialmente per quanto riguardano l'impianto idro-elettrico e l'acquedotto municipale, fu veramente quale era stato deliberata dal Consiglio comunale, se vi furono varianti, e maggiori e nuove opere;

c) con quali criteri si sia proceduto nella esecuzione delle maggiori e nuove opere ed esaminare a questo riguardo le conseguenze tecniche, finanziarie ed amministrative in rapporto alle deliberazioni del Consiglio ed all'avvenire dei servizi;

d) accertare così, colle industrini predette lo stato attuale delle cose in rapporto alle deliberazioni del Consiglio comunale, e quanto sia per occorrere ancora per la ultimazione delle opere;

e) quanto al funzionamento delle Aziende, esaminare la loro consistenza in rapporto al conto consuntivo e ai relativi bilanci di previsione, facendo gli accertamenti necessari, e quindi sia sotto l'aspetto tecnico che sotto quello finanziari ed amministrativi, in rapporto anche alla natura dei servizi che le Aziende debbono disimpegnare, al loro svolgimento ed all'incremento necessario.

Oratori socialisti.

BACHI, dichiara che la Minoranza non accetta i candidati stati prescelti dalla Maggioranza, per la composizione della Commissione, specialmente, perchè nella lista dei candidati non figura che un solo membro della Minoranza.

SINDACO. — Qui non si tratta di rappresentanti; nè di Maggioranza, nè di Minoranza, ma di rappresentanti del Consiglio. Del resto, poichè la lista è stata data anche a me, vedo che su cinque consiglieri ve ne ha uno della Minoranza.

CHIAPPORI. — Ma i commissari sono nove!

SINDACO. — Ma i commissari consiglieri comunali sono soltanto cinque; quindi, la proporzione è mantenuta.

BACHI. — Ma noi vogliamo che i posti di controllo devono essere dati in modo efficace. Noi vogliamo i posti di controllo non per i 16 voti che abbiamo qui, ma per i 14 mila voti, che abbiamo avuto nelle elezioni.

Voci: — Oh! Oh! (*Ilarità*).

FINO: — E per quelli dei repubblicani? (*Ilarità*).

NOFRI fa notare che è vero che l'impianto idro-elettrico e l'acquedotto si trovano già, davanti alla popolazione, in uno stato di epidemia per la guerra che è stata loro mossa da parecchie parti: ma la minoranza accoglie con meraviglia e con dolore la proposta dell'inchiesta perchè vede in ciò il principio del fallimento e della disgregazione delle municipalizzazioni.

Venendo a parlare poi dell'azienda tranviaria (a proposito della quale appunto aveva presentato un'interpellanza), ricorda che il Municipio si trovò a non poter fare altro che riscattare la rete dell'Alta Italia, e, accennando alle dimissioni del presidente della Commissione amministratrice, fa notare che questa aveva data ottima prova e faceva intravvedere che l'azienda avrebbe dato un esempio tipico della capacità dell'azienda autonoma.

«Ma ecco che un bel giorno — dice — con meraviglia, anzi con sdegno di tutti, si dà alle stampe una relazione dell'Amministrazione dell'azienda, relazione che fu opera esclusiva della Commissione amministratrice».

Esaminando i punti principali di tale relazione, l'oratore si meraviglia che essa propugna un'offerta di riscatto alla Belga; trova «la cosa così enorme, che non si capisce come abbia potuto essere stampata», trattandosi di una società privata che ha quasi il monopolio del servizio tranviario di Torino. Dice che si tratta di un'ingenuità fenomenale, sbalorditiva, perchè non può tale affermazione che rialzare le sorti della Belga-Torinese stessa. Dice che è evidente la connessione tra la pubblicazione di quella relazione e la crisi scoppiata in seno alla Commissione amministratrice dell'azienda tranviaria. Ritornando poi alla proposta d'inchiesta, dichiara che lo scopo vero, sovrastante, secondo lui, dell'inchiesta stessa è quello di dimostrare ad ogni costo che le aziende devono essere appaltate e non esercite direttamente. Gli è perciò che egli combatte l'inchiesta, che può anche, sì è certo farà nascere cento dubbi e sospetti ed una generale diffidenza verso le aziende municipali al momento appunto in cui iniziano la loro opera benefica di concorrenza all'industria privata.

«Il colpo che si viene a dare a queste aziende è terribile, e perciò lo ed i miei amici non possiamo accettare una Commissione d'inchiesta come la vorrebbe il sindaco e una parte della maggioranza».

Presenterà un ordine del giorno in cui si dichiara, se un'inchiesta si deve fare sugli errori che possono essere stati commessi nel previsti, che sarebbe un errore estendere sale inchiesta a tutto il funzionamento delle aziende municipali.

SCIORATI non è contrario in massima alle inchieste quando le inchieste sono necessarie; ma trova troppo vago, incerto lo scopo dell'inchiesta e troppo ampio il programma che, a voce, oggi, il sindaco ha esposto per i lavori della Commissione. Trova strana l'inaspettata proposta che oggi l'Amministrazione (composta in gran parte di membri dell'antica Amministrazione) viene a fare, mentre l'antica Giunta non credette mai di dover dare risposta alle domande, alle accuse che sulle aziende si muovevano.

Vorrebbe che si pubblicasse un'ampia relazione in cui si dicesse innanzi tutto quali delle accuse alle aziende municipali possono essere rilevate. Se l'Amministrazione attuale voleva dissipare i dubbi nella cittadinanza, se pure dubbi c'erano, bastava che essa pubblicasse una relazione ampia, particolareggiata sullo stato attuale delle aziende. C'è piuttosto da sospettare che i dubbi lanciati siano frutto di una tendenza di interessi di una parte della cittadinanza.

«Noi abbiamo fiducia nei dirigenti, nei funzionari degli Uffici municipali. Noi non vogliamo che nella tendenza alle municipalizzazioni, che si è finalmente manifestata anche tra noi, le competizioni di partito, gli interessi, i desideri vengano a turbarci nella via su cui ci siamo avviati. La Giunta doveva motivare la sua domanda d'inchiesta. Abbiamo combattuto con successo una Società delle acque che emungeva le tasche dei contribuenti e avvelenava la città; abbiamo vittoriosamente combattuto le Società forestiere dell'energia elettrica; ora sarà lecito che una promessa elettorale vi obblighi ad inquinare a rovinare le nostre aziende, che hanno un solo scopo sociale? Dobbiamo fare un'inchiesta solo perchè si sono sbagliati i preventivi? Ma per ciò basta una relazione particolareggiata... senza ricorrere ad estranei. I giudici naturali di questa e delle passate Amministrazioni sono qui, sono i consiglieri municipali... Sono dieci o dodici anni che si lavora intorno all'acquedotto, e solo oggi, dopo le elezioni, si viene a chiedere su di esso un'inchiesta. Fateci, voi della Giunta, un'ampia, esauriente relazione, e noi vi sapremo dire, in base ad essa, se sarà o non il caso di aprire un'inchiesta...

«Troppa volta si è parlato qui dentro di riscatto della Società delle acque potabili della Belga-Torinese... Guardate che il discredito che si vuole gettare sulle nostre aziende non sia l'opera dei creditori di questa Società privata!».

Non resta in fabbio la buona fede dell'ex-presidente dell'azienda tranviaria, ma non può non trovare una contraddizione tra la risultanze di fatto e la conclusioni che, scrutando l'avvenire, si vorrebbero trarre.

«E' vero o non è vero che questa azienda tranviaria ci ha dato utili veri, reali e che nessuno può smentire?

«Ed ora, per un conflitto di persone, dovremmo gettare il discredito su tutta l'Azienda? La domanda di scioglimento, proposta da una parte dei colleghi, va ad urtare direttamente contro uno dei principi che il legislatore ha posto per le municipalizzazioni».

Il SINDACO risponde a Nofri, che non si tratta, nè di inchiesta, nè di sfiducia, ma di accertare solo la posizione esatta delle Aziende municipali. «La Giunta desidera solo di vedere dileguata qualsiasi ombra di dubbio, di sfiducia, sulla sua passata gestione. L'onorevole Nofri avrebbe forse voluto solo una investigazione sull'Acquedotto: ora, investigare una sola Azienda, sarebbe stato un far aumentare la sfiducia.

«Non è poi assolutamente in animo della Giunta di sospendere un solo momento i lavori in corso (*Bene!*) per tutte le Aziende.

«Per ciò che riguarda l'Azienda tranviaria, posso dichiarare che, quando assunsi il sindacato, e che il Presidente venne a portarmi la sua relazione, io volli che di essa si assumesse il Presidente stesso tutta la responsabilità. Seppi dagli attriti che esistevano in seno alla Commissione amministratrice. Da qual parte fosse il torto, era difficile a dirsi. Fu perciò, e perchè la Commissione era ormai troppo decimata, che accolsi di buon grado la proposta di un terzo dei consiglieri di sciogliere d'ufficio la Commissione.

«Sciolta la Commissione, il Consiglio potrà vedere ancor meglio le cose e vagliare le responsabilità».

Ricorda poi come la proposta della Commissione di accertamento non possa chiamarsi improvvisa, perchè da troppo tempo tutti i consiglieri ne parlano, e come il desiderio di una inchiesta, o, per meglio dire, di un inventario delle Aziende municipali, sia stato espresso già parecchio tempo prima delle elezioni, e durante e anche dopo le elezioni.

«Del resto, siamo ben lungi dall'idea di mettere qualcuno in istato di accusa. Il consigliere Sciorati dichiarò che aveva la massima fiducia in lui. Ora, per questa volta, tale fiducia non vogliamo».

SCIORATI, ridendo. — Quando vogliono darglielo esso lo vuole!

Il SINDACO non crede che il principio della municipalizzazione possa essere vulnerato da questa inchiesta. «Noi non vogliamo punto la morte delle municipalizzazioni, anzi, le vogliamo rafforzate...».

Trova strano che proprio quella parte del Consiglio, che invoca così spesso le inchieste, oggi, perchè una ne vogliono la Giunta e una gran parte del Consiglio, essa la respinge.

CASALINI spiega che tale opposizione e il dubbio della Minoranza, provengono dal fatto di aver visto affacciata l'idea dell'inchiesta da molti di coloro che avevano sempre combattuto le municipalizzazioni.

«Non si può con tener conto che tutte le Aziende industriali, anche le migliori, hanno un primo periodo di incertezza e di minori utili.

«A questo periodo non possono e non potevano naturalmente sfuggire nè anche le Aziende municipali.

«Se non si tratta che di fare un inventario delle Aziende, noi siamo con voi. (*Voci:* Oh! bene! Bravo Casalini). Ma se si tratta di demolire il principio della municipalizzazione pratico, oh! allora saremo contro di voi!».

Una dichiarazione dell'ex-sindaco Frola

AMAR ricorda che è davanti al Consiglio una sua interpellanza sull'Acquedotto municipale: ma, poichè essa diventa inutile, se si accetta la proposta delle indagini, egli la ritira.

Fa notare poi che la proposta di indagini, prima che dalla Giunta, è partita dal consigliere Bovi, il quale chiede esplicitamente una inchiesta con la sua interpellanza che è davanti al Consiglio.

FROLA dice che le dichiarazioni del sindaco lo hanno completamente tranquillizzato, perchè egli ha detto che non sono stati mossi da alcuna sfiducia, che nessun atto hanno trovato che possa motivare dubbi o discredito. Di più, di di buon grado il suo voto alla proposta di indagini, anche perchè si dichiarò esplicitamente che i lavori non subiranno la più piccola sospensione. Spera così la Commissione di inchiesta non scenderà terra terra, ma vorrà tenere ben presenti gli alti scopi per cui il Consiglio ha voluto creare le aziende municipali. E' convinto anch'egli che un'indagine fatta tenendo ben presenti gli scopi e le deliberazioni del Consiglio in fatto delle municipalizzazioni, non può che riuscire utile alle municipalizzazioni stesse (*approvazioni*).

SINCERO dichiara che gli antichi oppositori delle municipalizzazioni furono i primi a chiedere che le investigazioni fossero fatte dalla Giunta stessa, e fossero fatte non sul principio delle municipalizzazioni, ma si riducessero a una constatazione precisa dello stato di fatti e sulla ripercussione che potessero avere sulla finanza del Comune. Essi furono ben lungi sempre dal desiderare che le investigazioni dovessero versare sopra responsabilità personali.

Voci. — Chiusura! Chiusura!

La chiusura è approvata.

Una prima votazione

BOVI, già inscritto prima a parlare, risponde brevemente all'osservazione fatta da Amar.

NOFRI presenta il seguente ordine del giorno:

«La Commissione d'inchiesta è incaricata:

«di indagare, accertando le eventuali responsabilità, come e perchè i preventivi di spesa per la costruzione dell'acquedotto, per l'impianto idro-termo-elettrico e per le provviste delle tranvie riscattate non si contennero nei limiti proposti, e per l'acquedotto anzi li superarono di assai, senza dare ancora alla cittadinanza la sicurezza di avere quella quantità di acqua per la quale solo si giustificava la spesa approvata dal Consiglio;

«di stabilire il fabbisogno effettivo per il completamento delle opere necessarie al funzionamento regolare e definitivo della predetta azienda municipalizzata».

SINDACO trova strano che la minoranza che prima combatteva la Commissione d'indagini ora presenta un ordine del giorno che è una preventiva requisitoria e che egli perciò e la Giunta non possono accettare.

AVEZZANO fa notare che in Consiglio vi sono parecchi membri nuovi, non pregiudicati... .

FINO. — E poi siamo pregiudicati? (*Ilarità*).

AVEZZANO ... a forte quindi la minoranza accenna a maggiore o minore simpatia del Consiglio verso le municipalizzazioni.

SINDACO legge un ordine del giorno di Bona ed altri, accettato dalla Giunta, in cui è detto che «il Consiglio comunale prende atto delle dichiarazioni del Sindaco e passa alla nomina della Commissione d'indagini e... di accertamento sullo stato dell'acquedotto e delle aziende municipalizzate».

CHIAPPORI. Vorrebbe l'ordine del giorno Bona se si aggiungessero queste parole: «e udite anche le dichiarazioni dell'ex-sindaco consigliere Frola».

CASANA si oppone a questa aggiunta che stabilirebbe un pessimo precedente.

FROLA crede che l'aggiunta voluta da Chiapporì non abbia alcun valore o significato speciale.

Dopo dichiarazioni di voto di NOFRI e SCIORATI, il SINDACO mette ai voti l'ordine del giorno Bona, che è approvato da tutti i consiglieri della Maggioranza.

Il SINDACO: — Ed ora si procede all'elezione della Commissione!

CHIAPPORI, data l'importanza della Commissione, trova che darà un posto solo alla Minoranza significa non voler un controllo serio, efficace. Chiede due posti ai rappresentanti della Minoranza.

SINDACO: — Ma come possiamo sapere se un estraneo al Consiglio la pensa come la Maggioranza o come la Minoranza? Come si fa a chiedere a chi non fa parte del Consiglio quale è la sua fede politica?

CASANA prega di rinviare alla prossima seduta la nomina della Commissione, che potrebbe anche essere ridotta a soli sette membri.

Il SINDACO propone di sospendere la seduta per cinque minuti, onde la Minoranza possa accordarsi con la Maggioranza sui nomi dei suoi due rappresentanti da proporre.

DEPANIS, poichè ha udito fare il suo nome, come uno dei commissari, dichiara di dover assentarsi a lungo da Torino e di non poter quindi accettare l'onorifico incarico.

Il SINDACO, tra le approvazioni di tutto il Consiglio, insiste perchè il Depanis accetti; «perchè — dice — il suo nome nella Commissione è, di fronte alla cittadinanza intera, garanzia di sincerità, di sicurezza, di opera perfetta e completa».

DEPANIS non si è mai ritirato di fronte ad una richiesta che gli si faccia dall'opera sua; ma ripete che dovrà assentarsi per due mesi da Torino, ciò che inevitabilmente i lavori della Commissione.

Il SINDACO avverte che, dal momento che le indagini e l'accertamento non sospenderanno nemmeno per un minuto i lavori delle aziende, l'opera della Commissione non ha tale carattere d'urgenza che non possa concedere qualche ritardo al collega Depanis. Invita perciò tutti i consiglieri a votare unitamente il nome del collega Depanis.

Sospende quindi per pochi momenti la seduta.

Come è composta la Commissione.

La votazione si compie in pochi minuti e la Commissione risulta composta dei consiglieri Depanis, Giovara, Peroglio, Fiorio; dell'ingegnere Bagni, dell'avv. Corio, dell'ing. Dante Ferraris, dei consiglieri Bachi Donato e dell'ing. Bianchini.

Quando si riprende la seduta i consiglieri Nofri e Bovi ritirano le loro interpellanze.

Senza discussione si approva lo scioglimento della Commissione amministrice dell'Azienda delle tranvie municipali.

Quando viene in discussione un dono da parte degli eredi del senatore Leone Fontana di alcuni quadri preziosissimi al Museo Civico, commemorano con affettuose parole il compianto Leone Fontana, GEISSER, SINCERO e BRAYDA. Quest'ultimo però fa notare che il

---

Appendice della *Stampa* (83

IL RE MISTERO

romanzo di GASTON LEROUX

A questo esordio, Simonnari, Grimm e Régine cominciarono a guardarsi ed a tender gli orecchi. Il procuratore, che era uomo di sangue freddo e che — come vedremo — aveva già preso le sue precauzioni per i temuti avvenimenti di quella sera, non potè fare a meno di accogliere con una smorfia quell'esordio del conte. Ma prese subito un'aria distratta.

— Si erano dunque giurata amicizia eterna, quei tre — riprese Teramo. Manterranno essi il giuramento? No! Perchè erano tutti e tre incapaci di amicizia, di un sentimento, cioè, sopra ogni altro delicatissimo. Le loro era soltanto una lega d'interessi. Volevano sostenersi a vicenda per divenire ricchi e potenti. Chiamarono tutto ciò «patto di amicizia»; ma non fu che un trattato di brigantaggio. E questo trattato l'hanno rispettato così fedelmente che oggi esiste ancora!

«Uno dei tre giovanotti entrò nella magistratura; il secondo nell'esercito; il terzo nell'amministrazione. Grazie ai peggiori sistemi ma non perdendosi mai d'occhio l'uno con l'altro, intrigando senza scrupoli, tutti e tre riuscirono a farsi molto avanti nel più breve tempo. Il capo della banda era il magistrato. E' probabile che gli altri due non sarebbero esistiti senza di lui.

«Questo magistrato era un essere veramente infame: giovanissimo fu nominato sostituto a Parigi ed ebbe presto un tal credito di uomo audace ed intelligente presso il Guardasigilli che gli furono confidati affari politici alquanto scabrosi. Le sue vittime, una volta arrivate al potere, erano costrette a servirsi del nostro uomo, clinico ed abile oltre ogni dire. Egli giocava appunto di s

Museo Civico non potrà, per la mole, ospitare i quadri donati.

SINCERO invita il sindaco a studiare se non sia il caso di intitolare a Leone Fontana una delle scuole di Torino, alle quali il compianto consigliere ha dato tanta parte dell'intelligente opera sua.

Il SINDACO si impegna di studiare con tutto l'amore la proposta di dare il nome del benemerito cittadino ad una delle nostre scuole comunali.

Senza discussione sfilano una cinquantina di proposte della Giunta, riguardanti affari di ordinaria amministrazione.

Esse non danno occasione che a raccomandazioni od a brevi osservazioni di BRACALE, CONTI, GHIAPPONI, LAVA, e di qualche altro.

Finalmente alle 19.20 la seduta è rinviata alle 15 d'oggi, martedì.

Nella seduta del Consiglio comunale erano presenti i seguenti consiglieri:

Albertini, Alasia, Amar, Avenanzo, Badini, Bodini-Confalonieri, Barberis, Bocca, Bolmida, Bona, Bonelli, Bonino, Bosco, Boni, Bozzalo, Brunale, Brayda, Bresso, Bruno, Cagna, Casalini, Camera, Catanese, Caserio, Cavaglià, Cerri, Chiapperi, Chiesa, Compagno di Brichanteau, Cosi, Danco, Depanis, Ferraris, Fino, Florio, Foà, Frola, Grimer, Ghersardini, Gavaro, Ghia, Govean, Grilandi, Invrea, Lanfaire, Lova, Levasi, Levi, Mantovani, Marocco, Maestro, ——rinetti di San Sebastiano, Molinari, Nasi, Negri, Nofri, Pagliani, Palberti, Pia, Pomba, Prinetti, Reiti, Rey, Rossi Angelo, Rossi Teobio, Salerati, Sincero, Taccone, Tiraboschi, Uccelli, Vigonio-Lotati, Ville, Zini.

Assenzano: Pascaza i consiglieri Chiesa, Rinaudo, Coriasco, Visari, Fenoglio.

L'esercizio del teatro Regio
per il quinquennio 1909-1914

Alla seduta della Giunta del 21 luglio 1909, il sindaco ha riferito intorno alla proposta già avanzata in Consiglio comunale di prorogare per un anno la concessione del teatro Regio all'impresa Pozzali.

A tale proposito il sindaco ha fatto alla Giunta le seguenti proposte:

1.o Di concedere l'esercizio del teatro Regio per un quinquennio:

a) di autorizzare la scrittura dei professori d'orchestra per la sola stagione 1909-910, allo scopo di preparare, con un'opportuna selezione, una migliore orchestra per la stagione immediatamente precedente l'apertura dell'Esposizione-1911, e quindi quella serie di spettacoli e di concerti che di grande avvenimento renderà opportuni, d'accordo, occorrendo, col Comitato dell'Esposizione medesima;

3.o di modificare, come in appresso il capitolato per la concessione, tenendo conto della esperienza delle stagioni passate;

4.o di stanziare un fondo di L. 95 mila, anzichè di sole L. 85 mila, in previsione dell'eventualità di dover scritturare un direttore d'orchestra maestro concertatore, i cui emolumenti non potessero trovar posto nello stanziamento limitato come negli anni passati.

Come già ebbe ad osservare la Commissione del 1908, e come più volte rilevò l'impresa Pozzali, la quale soltanto in vista di un maggior periodo di stagioni successivi l'anno scorso alla proroga per un anno del contratto prossimo a scadere, la concessione per un triennio si è dimostrata insufficiente nell'interesse generale del teatro. La concessione per un quinquennio potrebbe assicurare invece un'ottima stagione durante la prossima Esposizione, nonchè alcune stagioni successive, nelle quali gli ottimi risultati che è ragionevole sperare dalla stagione dell'Esposizione potrebbero compensare i meno buoni risultati eventuali ed evitare così qualsiasi defaillance di spettacolo.

Il capitolato che servì all'esercizio del teatro dal 1.o dicembre 1905 fino alla stagione scorsa fu in qualche parte modificato dal Consiglio comunale colla deliberazione 11 marzo 1908. Queste modificazioni servono di base al testo del capitolato, che in allegato a parte si presenta alla Giunta. In questo vennero ancora introdotte alcune varianti, intese a far obbligo all'impresa, fra l'altro, di produrre sei opere in musica, di cui due grandi opere, ed almeno una nuova per Torino, oppure cinque opere in musica, di cui due grandi, ed almeno due nuove per Torino.

Si tolse in tal modo l'obbligo all'impresa di dare spettacoli di ballo, come quelli che più non corrispondono completamente al gusto del pubblico e resi sempre più difficili per la mancanza di adatto personale.

Concludendo, il riferente propone alla Giunta di prescrivere con voto favorevole al Consiglio comunale le proposte suaccennate, da integrarsi con la due seguenti:

a) di concedere l'esercizio del teatro Regio per un quinquennio e alle condizioni dell'annesso capitolato all'impresa Temistocle Pozzali e C.ia;

b) di conferire al sindaco le opportune facoltà per la scritturazione dell'orchestra e la scelta del suo direttore nei limiti dello stanziamento proposto.

Pertanto la Giunta, concordando pienamente nelle considerazioni esposte dal sindaco riferente sulla opportunità e convenienza che il massimo teatro cittadino abbia ad essere sede di ottimi spettacoli lirici, e specialmente nel periodo della prossima grandiosa Esposizione internazionale; manda a sottoporre al Consiglio comunale, con voto favorevole, la concessione per l'esercizio del teatro Regio per il quinquennio 1909-914 all'impresa Temistocle Pozzali e C.ia, alle condizioni dell'annesso capitolato nonchè le altre proposte contenute nella relazione, mandando stanziare nei bilanci del quinquennio 1910-914 gli occorrenti fondi, e cioè: L. 85,000 quale assegno all'assuntore degli spettacoli (art. 29 del capitolato); L. 95,000 per l'orchestra municipale».

Adunanza di portalettere
sulla questione degli stipendi minimi

Indetta dalla Sezione locale della Federazione postale e telegrafica, ha avuto luogo ieri sera un'adunanza per discutere la questione dell'abolizione degli stipendi minimi per tutte le categorie degli impiegati della classe.

L'adunanza riuscì numerosa. Alla presidenza sedevano l'on. Casalini e Rigola ed i membri della Sezione.

Parlò per primo, e applauditissimo, l'on. Casalini, stigmatizzando l'opera del Governo per il suo poco interessamento verso la classe, e incoraggiando alla solidarietà ed alla concordia.

Parlò quindi l'on. Rigola, che portò l'adesione dei lavoratori del braccio, ed ebbe anch'egli parole amare per l'opera negativa del Governo.

Il segretario presentò un lungo ed ampio ordine del giorno, in cui sono riassunti i desiderii della classe: abolizione degli stipendi minimi e regolarizzazione delle anzianità.

Qualcuno accennò all'indennità di residenza, ma non sembrò opportuno insistere anche su questo punto.

L'ordine del giorno venne approvato.

Un banchetto di ex-Cavalleggeri-Guide.

I giovani della classe 1878 e 79 del Distretto di Torino, che appartennero al reggimento cavalleggeri *Guide*, si riuniranno domenica in Moncalieri a festeggiare il decimo anniversario della loro permanenza in quel reggimento.

La simpatica riunione, promossa dai signori Noli e Camandoni, si protrasse sino a tardi fra la più cordiale e schietta amicizia. Allo champagne fu spedito un telegramma di riverente e augurale saluto al comandante il reggimento *Guide*, firmato da un rappresentante il reggimento stesso. A questo telegramma fu prontamente risposto col seguente:

«Ringrazio vivamente lei, suoi compagni gentile telegramma contenente elevati sentimenti; rimarranno graditissimi. — Colonnello *Di Revel*».

Concorso per delegati di P. S.

E' aperto un Concorso per l'ammissione di cinquanta allievi nella carriera di delegato di Pubblica Sicurezza.

Le domande di ammissione agli esami, debitamente documentate, debbono essere scritte dai concorrenti, e presentate, non più tardi del 15 ottobre p. v., alla Prefettura della Provincia nella quale risiedono.

Gli esami scritti avranno luogo nel mese di novembre p. v.

La chiusura della Biblioteca Civica

La Biblioteca Civica, in conformità del regolamento, e per l'esecuzione dei lavori in questo prescritti, resterà chiusa, come negli anni scorsi, dal 1.o al 31 prossimo agosto.

La disgrazia d'un meccanico

Il meccanico Alfonso Aac, d'anni 29, abitante in via Polonghera, N. 16, impiegato presso la Società Italo-Ginevrina in via Frejus, cadde da una motocicletta, riportando la commozione cerebrale, mentre passava in via Monchieri all'angolo del Posta Umberto I.

L'infelice, fu ricoverato al San Giovanni, dove i medici si riservarono sulla prognosi.

Perchè a Torino
le derrate sono così care?

Torino ha goduto per molti anni il vanto — a preziosissimo vanto — di essere fra le grandi città d'Italia, quella dove la vita era a miglior mercato. Questo stato di cose beneficava doppiamente la città: direttamente, permettendo alle classi medie di operare di vivere ad uno *standard* di esistenza relativamente più alto che nelle restanti città italiane; indirettamente, perchè molti non torinesi, sopratutto piccoli *rentiers* e pensionati dello Stato, attratti dalla vita a buon mercato, e dalle altre attrattive della nostra città, come i parchi, i portici, la signorile eleganza delle costruzioni, la modicità dei fitti, la cortesia della popolazione, la salubrità del clima, venivan a stabilire a Torino la loro residenza, e quindi ad accrescere il movimento economico della città.

Ahimè, in pochi anni quella posizione privilegiata di Torino è andata lentamente svanendo, tanto che oggi — e lo sanno per dolorosa esperienza tutti coloro che alla fine del mese hanno di saldare i conti di casa — di vita a buon mercato, a Torino, non si può parlare più: non solo, ma si è venuto lentamente manifestando il fenomeno inverso, per cui, se non in tutti i generi, in molti tuttavia, e fra i più importanti, i prezzi che si devono pagare superano quelli che si devono pagare nelle altre città italiane, incluse le più popolose, incluse quelle che fino a ieri battevano il *record* dell'alto costo della vita, come Roma e Milano.

Prima di risalire allo studio delle cause di questo preoccupante fenomeno è opportuno determinarne la precisa misura e la esatta entità. Qui si soccorre ottimamente un diligentissimo studio che il dott. Tacconis, assessore alla Polizia, è andato compilando su bollettini statistici autentici, e i cui risultati l'egregio uomo mette gentilmente a nostra disposizione.

Il dott. Tacconis raccolse i suoi dati dalle pubblicazioni ufficiali dell'Ufficio del Lavoro. Dove erano citati i prezzi praticati dalle Cooperative di consumo (e questo avviene negli 8/10 dei casi) il dott. Tacconis li ha adottati come base dei suoi raffronti: dove invece non esistevano i prezzi delle cooperative, il comm. Tacconis fece una media tra il prezzo pubblicato dal Municipio e quello della Camera di Commercio locale.

I prezzi che si sono citati per Torino sono così quelli della Alleanza Cooperativa, i cui dispensari alimentari si sono ramificati per tutte le parti della città. In genere è da ritenere che i commercianti mantengono prezzi del 20 per cento superiori a quelli fissati dall'Alleanza cooperativa. Così, quando il pane era venduto alla Cooperativa a L. 0.35 al kg., dal prestinai era venduto, in linea di massima, a L. 0.42.

Lo studio del dott. Tacconis si è limitato a pochi generi alimentari, ma essenzialissimi, e di prima necessità: riso pane, farina di grano turco, pasta per minestra, latte, burro e carne bovina, e si è esteso dal gennaio 1907 al maggio 1909.

Il prezzo del pane segna un crescendo quasi continuo: da L. 0.35 il kgm. nel gennaio 1907, passa a L. 0.32 nell'aprile, per risollevarsi subito a L. 0.35 di nuovo nel luglio, e balzare a L. 0.42 nel marzo 1909, e a L. 0.40 nel maggio. In maggio il prezzo del pane a Torino è più alto che a Firenze, a Roma, a Palermo: è a più buon mercato di 2 o 3 centesimi che a Milano, Genova, Napoli.

La farina di grano turco nel gennaio 1907 a Torino costa 24 centesimi il kgm.: ma a 26 centesimi nel settembre 1908 e 28 centesimi nel maggio 1909: viene così a costare più che a Genova, dove è pagata soltanto 23 centesimi, più che a Milano (L. 0.27), più che a Firenze (L. 0.24): costa di più soltanto nelle città dell'Italia Media e Inferiore, a Roma (L. 0.30); Napoli (L. 0.35); Palermo (L. 0.40); perchè, come è noto, nell'Italia Centrale e Meridionale il consumo della farina di grano turco è poco considerevole.

La pasta per minestra costava nel gennaio del 1907 a Torino L. 0.54 per kgm.: diminuì — seguendo un movimento generale — a L. 0.52 fino al mese di dicembre del 1908, quando si sollevò a L. 0.53, per elevarsi ancora a L. 0.56 nel marzo 1909. E in quell'epoca, la pasta per minestra a L. 0.50 il chilo, come si paga a Torino, è quasi la più cara di Italia: perchè a Venezia costa L. 0.54, a Bologna L. 0.45, a Napoli L. 0.50, a Palermo L. 0.45, mentre a Milano costa quanto a Torino e nella sola Roma i centesimi di più.

Il maggior prezzo delle derrate in Torino è visibilissimo nei prezzi del burro, che da L. 3.00 al chilogramma nel gennaio 1907, passa a L. 3.10 nell'aprile dello stesso anno, per toccare le L. 3.40 nell'ottobre, restandovi fino al maggio 1908, e balzando a L. 3.60 nel mese di maggio 1909. Questo prezzo è il più alto che si sia praticato per maggio in Italia, tranne che a Catania, dove fu pagato L. 4.00: quindi più alto che a Genova (L. 3.45), Milano (L. 3.00), Venezia (L. 3.00), Firenze (L. 3.25), Roma (L. 3.00), Napoli (L. 3.50), e Palermo (L. 3.50).

Ma dove l'elevatezza del costo è più forte a Torino che nelle altre grandi città è per la carne. Il prezzo della carne bovina segna in questi ultimi 30 mesi in Torino un crescendo allarmante: da L. 1.50 al chilogramma nel gennaio 1907, passa a L. 1.80 nell'ottobre, e, dopo una breve oscillazione, nel maggio 1908 si solleva a L. 2.20 e non se ne muove più. La carne bovina a Torino nel maggio scorso si pagava L. 2.20 al chilogramma, cioè a prezzo più alto che in qualunque altra città italiana, grande o piccola, tranne Palermo. A Genova infatti la carne è, nel maggio scorso, L. 1.50, a Milano 1.80 (si ponga attenzione a questa cifra), a Venezia 1.70, a Firenze 1.57, a Roma 1.50, a Napoli 2.00. Solo a Palermo la carne costa L. 2.25.

E si noti poi un fatto molto importante: il prezzo di L. 2.20 al chilogramma è praticato in Torino ai dispensari alimentari della Alleanza Cooperativa, ma i macellai in generale vendono a prezzi di molto superiori: la carne scelta non è scelta a L. 3.50, il filetto da L. 4.00 a L. 4.50; ma anche quella di minor valore aveva il prezzo minimo di L. 2.00 a L. 2.20. Se non era dell'importazione delle carni argentine fatta dal Fasanetta, importazione che raggiunse quantità considerevoli, di parecchi vagoni giornalieri, e smerciata a prezzi varianti da L. 1.20 a L. 2.50 (filetto), non solo la povera gente, ma anche il ceto medio, i professionisti, ecc., non avrebbero potuto permettersi il lusso di mangiar carne.

E non basta; dallo studio e dalla elaborazione dei dati raccolti dal comm. Tacconis risulta pure una tendenza molto minacciosa a rialzo nei prezzi delle derrate alimentari in Torino: perchè, mentre in altre città le diminuzioni di prezzo si fanno rapidamente, a Torino gli aumenti sono rapidi e le diminuzioni lentissime.

***

Quali le cause di questo gravissimo e dannosissimo stato di cose? Da indagini che abbiamo fatte, oltre che presso il dott. Tacconis, presso grossi e piccoli commercianti e provveditori, abbiamo visto che si fanno ridurre queste cause a due ordini: da una parte volontarie e reprimibili, dall'altra involontarie, e non sradicabili, senza una grave dislocazione e jattura per un gran numero di interessi privati.

Da ciò che siamo andati raccogliendo, parrebbe che esista un tacito, patto, un *trust* silenzioso fra gli esercenti della città, per tenere alti oltre il normale i prezzi delle derrate fondamentali. Se questo fosse, un'azione energica dell'Alleanza Cooperativa potrebbe reprimere l'abuso e, operando da salutare calmiere, potrebbe restituire i prezzi al loro livello normale.

L'altro ordine di cause — sempre dalle voci che abbiamo raccolto — rifletterebbe la non buona organizzazione, il troppo spinto sminuzzamento del piccolo commercio in Torino. Ci sarebbero in Torino dei prestinai che cuociono pochi miriagrammi di pane al giorno, miccilai che in un giorno non vendono un mezzo animale. In questi casi, le spese generali (affitto, tasse, personale, mantenimento del commerciante e della sua famiglia), premendo sopra una quantità d'affari molto limitata, devono forzatamente sollevare i prezzi agli altissimi livelli che abbiamo veduto.

Esponiamo queste vedute, per porgere un direttivo al pubblico nella comprensione e nel giudizio di questo strano e dannoso fenomeno; ma saremo lieti di intendere ed accogliere altri giudizi ed altre spiegazioni. E poichè infine sono in giuoco gli interessi più vitali di Torino, non ci parrebbe inopportuno che il nuovo Consiglio comunale nominasse una Commissione, affidandole il compito di ricercare le vere cause di questo doloroso caro dei viveri e di suggerire i rimedi che la seria necessità impone.

Tre rapinatori che si spacciano per agenti

Domenica notte, a tarda ora, il delegato Addabbo passando con gli agenti Galante e Scaun in via Po, scorse all'angolo di via Virginio tre individui in gruppo, in atteggiamento piuttosto sospetto. Si accostò con qualche precauzione per sorprenderli e da vide allora un quarto che pareva di sentinella all'angolo di via della Zecca.

Quest'ultimo si accorse della manovra del funzionario e prese la fuga, seguito subito da due degli individui ch'erano fermi.

Gli agenti ed il delegato si misero alle loro calcagna e riuscirono ad agguantare proprio quello che era in vedetta e che fu identificato per certo Giuseppe Pignatelli, d'anni 16, abitante in via Tarino, N. 21.

Quanto all'individuo rimasto fermo come in attesa si seppe che era certo Francesco Massola, d'anni 18.

Interrogato costui narrò che poco prima due giovani l'avevano fermato e, spacciandosi per agenti di pubblica sicurezza, si erano affrettati a perquisirlo nella speranza di rubargli del denaro.

Alla sezione il Pignatelli confermò la versione data dal Massola.

Il funzionario si mise alla ricerca dei due pseudo-agenti ma non riuscì a rintracciarli. Si stabilì tuttavia che essi sono i falegnami Pasquale Foglizzo di Giovanni, d'anni 18, abitante in via Santa Giulia, 27, e Alberto Croix di Domenico, d'anni 18, abitante in via Bunivo, 9.

Finora sono uccelli di passo, ma non tarderanno a far compagnia ai Pignatelli.

Stanca di vivere

Due guardie municipali accompagnarono ieri mattina all'Ospedale di San Giovanni la modista ventiseienne Rosalia Stoppati, abitante in corso Vittorio Emanuele, N. 66 la quale dovette essere medicata di leggera ferita da taglio al braccio sinistro.

Si venne a sapere che la Stoppati, in un momento di esaltazione prodotta di disgiacere intimi, si era rinchiusa in una camera dell'*Albergo Campo di Marte*, in via Venti Settembre, e colà con un temperino si era prodotte delle incisioni al braccio, nell'intento di avvenarsi.

Però il coraggio all'ultimo decisivo le era venuto meno ed essa non riuscì che a ferirsi leggermente.

Soccorsa dapprima in via provvisoria dai suoi familiari, la giovane venne più tardi medicata all'ospedale, dove i medici la giudicarono guaribile in otto giorni.

Urto di due ciclisti

Il temperatore Giuseppe Marano, d'anni 32, abitante in via Belmonte, 9, passava in bicicletta in piazza Milano, quando si urtò con un altro ciclista che procedeva in senso inverso, e cadde al suolo, riportando una ferita lacero-contusa al viso. Medicato al San Giovanni, il disgraziato ciclista vi fu giudicato guaribile in dieci giorni.

L'automobile che investe

Un automobile sconosciuto, passando rapidamente all'angolo di via Genova e via Garibaldi, urtava il fattorino Luigi Eddone, d'anni 28, abitante in via Reggio, 24, il quale riportò contusioni alle spalle ed al gomito destro, guaribili in otto giorni. Egli si recò a farsi medicare al San Giovanni.

I pugni del marito

Carla Ersilia Morino, d'anni 29, abitante in via Sant'Agostino, 20, venuta a questione nella propria casa col marito, fu da questi colpita a pugni sul viso, che le produssero contusioni agli occhi. Essa venne medicata al San Giovanni, dove quei sanitari la giudicarono guaribile in otto giorni, salvo complicazioni.

Chi le prende

Il mammista Pietro Scala, d'anni 46, abitante in via Principe Amedeo, 44, si è recato al San Giovanni per farsi medicare una ferita alla faccia prodottagli con un pugno da uno sconosciuto, mentre rincasava. Guarirà in 8 giorni.

Omonimia

Il sig. Alessandro Buffa, nichelatore, abitante in via Accademia Albertina, 33, desidera si sappia ch'egli non ha nulla di comune col l'Alessandro Buffa, autore di ferimento, di cui parliamo nella cronaca di ieri.

Stato Civile di Torino
26 luglio 1909.

NASCITE: 41, cioè maschi 20, femmine 21.

MATRIMONI: Garelli Edoardo con Olivero Giovanna — Grilla Giovanni con Vietto Annunziata — Lelo Bernardino con Castagno Margherita — Pirastu Emilio con Giraldini Anna — Bagnoli avv. Francesco con De Allegri Clelia — Silvestro Enrico con Gardino Teresa — Vercardi Giuseppe con Raimondi Nobilina.

MORTI: Panieri Maria, d'anni 87, di Spezia, agiata, via San Quintino, 40.

Quaranta Secondo (ved.) n. Oglienga, d. 87, di Valdengo, agiata, via Bagnera, 25.

Savoia Cellaio, d. 64, di Castelnuovo, calzolaio, via dei Fiori, 15.

Bonaluva Bernida (ved.) n. Masi, d. 83, d. Saggio nell'Emilia, casalinga, via Assarotti, 6.

Massano Antonio, d. 63, di Pollone, agricoltore, corso Valdocco, 2.

Favola Matalia n. Giordana, d. 56, di Roma, agiata, via Bertolla, 4.

Alcati Pietro, d. 53, di Lazzo Torinese, bracciante, strada Abbadia, 352.

Elleno Anna (ved.) n. Bariola, d. 66, di Desana, casalinga, via Bosta, 2.

Ansedi Caterina n. Pesce, d. 46, di Castelnuovo Belbo, contadina.

Domaria Giuseppe, d. 66, di Venezia, tipografo.

Devecenelli Costantina (ved.) n. Baldassi, d. 82, di Rivoli, casalinga.

Romero Giovanni, d. 56, di Torino, commesso.

Gandolfi Angela n. Fossati, d. 50, di Fiore di Lecco, agiata.

Bottano Augusto, d. 43, di Montanaro, calzolaio, corso Regina Margherita, 162.

Più 4 minori d'anni uno.

Totale complessivo 19, di cui a domicilio 12, negli ospedali, istituti, ecc. 7. Non residenti a questo Comune 3.

Gli italiani di New York
alla Regina d'Italia

Racconigi, 26, ore 16,40

L'ambasciatore d'Italia negli Stati Uniti, invitato dal Re alla reggia di Racconigi, consegnò alla regina una medaglia d'oro ed una pergamena che gli italiani di New York per pubblica sottoscrizione avevano destinato alla regina, quale attestato della loro ammirazione per l'opera pietosa e benefica da esse, a fianco del Re, compiuta in Sicilia e Calabria, in occasione del terremoto del dicembre scorso.

Il cuore della regina Elena.

Ci scrivono da Savigliano, 25:

Stamane, verso le ore 11, una superba automobile si fermava avanti a questo Asilo infantile Principe di Piemonte e Pro Puericia, e ne scendeva subito parecchi signori e signore, ai quali si univano molti altri cittadini.

Descrivervi l'immensa gioia, che provarono i trovatelli bambini ricoverati, è impossibile. Fu una esclamazione sola all'unisono sorpresa, che volle loro ragionevolmente dire: Ecco la nostra Regina, la Mamma Reale, e mai unico fu espresso di maggiore letizia.

Il colonnello Lingua fattosi indi fare la distribuzione, ad ogni bambino partì a cura un ottimo assortimento di dolci.

Le fasi della crisi municipale di Biella
Come il sindaco spiega la situazione

Biella, 26.

Il comm. Corradino Sella, sindaco di Biella, mi ha oggi cortesemente spiegato, perchè la Giunta comunale e i consiglieri della Maggioranza non hanno ancora rassegnato le dimissioni, cosa si supponeva avesse fatto, seguendo i sette consiglieri del gruppo progressista-esercenti.

— Certamente, si verrà alle dimissioni generali, con conseguenti elezioni amministrative — ha detto il sindaco — perchè noi tutti siamo convinti che alle dimissioni si deve venire, come avverrà certamente fra due o tre giorni, forse domani, forse giovedì prossimo, dopo la riunione *plenaria* di tutti i membri della Giunta.

«Soltanto, abbiamo atteso ancora qualche giorno a presentare le dimissioni, perchè vi sono ancora da trattare vari affari di Amministrazione, che volevamo risparmiare al commissario prefettizio. C'è fra l'altro, il progetto per la nuova strada di accesso al Bottalino, resa necessaria dalla costruzione della ferrovia Biella-Oropa, progetto approvato dal Consiglio, il quale, nell'ultima sua seduta, dava anzi ampio mandato alla Giunta di trattare e definire tutte le pratiche relative all'acquisto dei terreni posti sul tracciato della futura strada. Ora avviene che cinque o sei dei proprietari dei terreni, chi per una ragione, chi per un'altra, si oppongano alla concessione dei lotti necessari: bisognerà addivenire all'espropriazione, ciò che la Giunta si accingeva a fare prima delle dimissioni, anzi fra due o tre giorni: di questo, il commissario ne sarà grato certamente. Un altro problema in vista, per non accennare che ai più importante — ha soggiunto il sindaco — è quello della ubicazione delle nuove scuole secondarie: bisogna cercare un'altra sede, un grande edificio, per tutte le scuole, e più specialmente per il Collegio Convitto Civico, il quale, fra parentesi, ritirerà notevoli vantaggi: si era già a tal proposito stanziato un milione di lire: restava ancora a vedersi se tutti erano d'accordo per adibire a sede delle scuole secondarie, il palazzo dell'Ospedale degli Infermi, il quale si presta ottimamente anche per la sede della Biblioteca Municipale. Per l'Ospedale si sarebbe costruito un altro grande edificio, in regione Borgo Nuovo. Tutti questi progetti e problemi, reclamano una urgente risoluzione: altri ancora sono in via di esecuzione definitiva, fra cui il nuovo ammattatoio e la sistemazione di via Torino: la Giunta sarebbe stata lieta di giungere al compimento di queste opere, pur essendo, in massima, d'accordo di dare le dimissioni e sentire il responso del Corpo elettorale.

«Inoltre, dare, si è voluto prolungare di qualche giorno la crisi, affinchè le elezioni amministrative non cadessero nei giorni della gran fiera di agosto, che si tiene qui ogni anno, alla fine del mese di agosto.

«Del resto, — ha concluso, bonariamente, il sindaco, con un risolino tutto proprio e leggermente ironico. — ben venga il commissario prefettizio: sia esso il benvenuto: e ben vengano gli uomini nuovi e moderni: così io, almeno quest'anno, potrò lasciare i fastidi e le noie del potere, e concedermi un mesetto di vacanza, in campagna o ai monti: otterò quindi quel meritato riposo tranquillo, di cui ho pur bisogno...»

— Ma sarà un riposo breve, temporaneo — ho detto io, con intenzione.

Il sindaco ha annicchiato: un altro sorriso enigmatico e una stretta di mano, hanno chiuso la nostra conversazione...

Per l'elezione di ballottaggio
nel Collegio di Novara
I Cambrettiani minacciano coi coltelli

Ci scrivono da Novara, 26:

Purtroppo, quanto vi prevedevo in una mia corrispondenza al vostro giornale, subito dopo la decisione della Camera, si è avverato.

Nel salone della Società di coltura si sono radunati i rappresentanti di tutti i Circoli democratici e radicali del Collegio, nonchè moltissimi maggiorenti che nelle passate elezioni strenuamente appoggiarono il candidato avvocato Guglielmo Gambarotta, e dopo una lunga e vivissima discussione, dietro proposta dello stesso avv. Gambarotta, decisero in modo formale di dare ogni loro appoggio alla candidatura del socialista-riformista dottor Luigi Giulietti, che si trova in ballottaggio col costituzionale nostro, Carlo Marzini.

Tale notizia ha impressionato vivamente il partito costituzionale, poichè, pure calcolate che solo una parte dei voti locali al Gambarotta nelle elezioni di marzo (duemila e più) andassero al candidato socialista, questi riuscirebbe con una maggioranza ragguardevole. Se poi si ripetesse il caso che tutti i gambarottiani votassero compatti, come fosse per il loro ex-candidato, la sconfitta sarebbe tale da degenerare in una vera disfatta. E' però da credere che il buon senno degli elettori abbia a prevalere e che, scomparse le beghe personali, le simpatie e le antipatie, si possa fare buon giuoco alla causa costituzionale.

Anche il socialista dottor Giulietti non è troppo benevisto al proprio partito nella maggioranza sindacalista e la sua candidatura non riesce di troppo soddisfazione, calcolato poi che egli non è troppo desideroso dell'alto mandato della deputazione.

In ogni modo, la lotta è entrata nel suo pieno vigore, e le urne ci diranno domenica il risultato preciso dell'attuale ed oscura situazione.

Un'audace rapina

Ci telefonano da Pisa, 26, ore 21:

Questa mattina ignoti malandrini, presentatisi all'abitazione dell'economo municipale Digino Caramelli, posta sotto Borgo, lucido centralissimo della città, e alla signora Giuditta Marletti, di anni 56, moglie del Caramelli, chiesero di parlare, per cose urgentissime con l'economo; ma, avuta risposta che esso dormiva, pregarono la signora di permettere loro di scrivere un biglietto, poichè, essendo forestieri, dovevano ripartire subito e non potevano attendere che il Caramelli si alzasse. La signora annuì ben volentieri e li introdusse in un salotto dove trovavasi l'occorrente per scrivere; ma, mentre la signora indicava agli sconosciuti la scrivania loro volevano accennarsi, quelli le furono addosso, dicendole: «Non parlare o sei morta! Noi vogliamo dei denari!». La signora Caramelli quasi svenne e con un filo di voce disse ai suoi aggressori che nella scrivania si trovava una certa somma. Aveva appena finito di pronunciare queste parole, che i malandrini la imbavagliarono e la misero a sedere sopra una poltrona, ove la legarono fortemente con una fune. Fatto questo, aprirono la scrivania, intascarono lire 37 che vi si trovavano, e, insaluti ospiti, uscirono. Verso le 9 la signora Caramelli, riavutasi un poco dalla spavento, riuscì con grande fatica a far cadere il bavaglio e a chiamare aiuto: alle sue grida accorse il marito, che, sciolta la signora da quella dolorosa posizione, andò subito a denunziare il fatto alla Polizia.

Un soldato colpito da grave improvvisa
spara contro un altro

Ci telegrafano da Bologna, 26, ore 20.30:

Stamane, nella caserma del Comando militare, il soldato Umberto Bergolina, del 35.o fanteria, colto da improvvisa alienazione mentale, si alzava da letto e scendeva nel cortile, armato del fucile carico a due colpi. Un soldato di guardia lo insegue; ma fu accolto con due fucilate, che però, fortunatamente, lo lasciarono illeso. Accorsero ufficiali e soldati. I carabinieri circondarono il fabbricato, poscia attesero l'alba. Allorquando il soldato Bergolina si sedè per terra, con il fucile fra le gambe, il capitano dei carabinieri Araldi piombò su di lui e lo ridusse all'impotenza. I carabinieri arrivarono da ogni parte il disgraziato, che arrivava come una belva ferito, il soldato Bergolina fu poscia trasportato, con buona scorta, all'ospedale.

REATI E PENE

Il processo
Lavoro-Corriere di Genova
Udienza del 26 luglio.

Genova, 26, ore 21.

Prima interrogato è oggi il teste Rebosio, dal quale l'avv. Coda vuol sapere se quelle tali 5000 lire di cui il Leoni ha rintracciato la ricevuta fossero per far fronte ad una cambiale del *Lavoro*.

Il teste conferma, ma il querelante protesta che così non disse. Si verifica il verbale e si trova che il teste ha ragione.

Il Rebosio è momentaneamente licenziato.

Al teste il presidente chiede cosa si delle L. 1000 prelevate dalla Cassa della Cooperativa facchini, a titolo di spese legali e di stampa.

Teste dice che fu deliberato tale prelievo per far fronte alle spese di un controfacco che i facchini ritennero necessario contro gli attacchi del *Lavoro*.

Come si siano impiegati i denari non sa, perchè l'avv. Murialdi non gliè ha ancora detto. Può però altro assicurare che nessuna somma fu pagata alla stampa a questo titolo e meno che mai al *Corriere di Genova*, di cui solo ora, qui all'udienza, ha conosciuto il direttore Becherucci.

E' richiamato il teste Giordano, il quale sa che il prelievo di L. 1000 fu deliberato per la ragione addotta da Reimin. Esclude assolutamente che anche piccola di detto denaro possa essere pervenuta al *Corriere di Genova*.

Aristide Zoccoli afferma che le L. 6000 furono date all'avv. Murialdi e che nelle spese di stampa non si comprende quella ritenuta pel numero unico e per manifesti.

E' la volta del teste on. Carlo Canturone. Becherucci chiede se non sia vero che nel novembre scorso, in un'intervista elettorale col teste, questi abbia detto che non temeva l'opposizione del *Lavoro*, perchè aveva il suo parente, marchese Negrotto, in ottimi rapporti con quel giornale, che allora aveva sostenuto son denaro.

Il teste non ricorda più bene, ma ammette di aver detto qualcosa di simile nella circostanza suriferita.

Viene allora richiamato il teste Ancelotti, il quale rifà la storia delle assemblee e dei Consigli delle Cooperative fallite, diffondendosi in lunghi particolari, dai quali appare che i sussidi al Lavoro sono stati regolarmente dati previa deliberazione dei Consigli e delle assemblee.

Leoni Nicciotti presenta un atto notarile dal quale risulta che in data 29 novembre 1906 egli ha versato alla Cassa Mutua di Sampierdarena le L. 5000, e la partita è iscritta nel relativo registro di quell'anno.

A richiesta del querelante vorrebbe rifare la storia del cambiale, ma il P. M. mena che non dice nulla di nuovo e il presidente taglia corto. Allora il teste afferma che il Bruzzone, prima dei disordini noti, ha sempre sostenuto il giornale e la necessità di sussidiarlo per mantenerlo in vita.

Si chiama Serventi Pietro. Cinque anni or sono fu espulso dal lavoro del porto per questioni personali. Quando era direttore della Cooperativa era fallita egli ebbe molte volte lettere e richieste verbali di denaro a favore del *Lavoro*, e poichè egli rispose sempre che non poteva darne, perchè le condizioni della Società non lo permettevano, fu fatto espellere e da cinque anni non può più lavorare nel porto, dove è nato e dove ha lavorato onorevolmente per lunghi anni.

Augusto Mombello, a domanda del querelante, narra che l'avv. Murialdi gli propose sconti con la firma d'avallo dell'avv. Canepa, che egli animise e che furono regolarmente pagati.

Spiega poi per quali ragioni è cambiato e fu protestato a carico della sola Cooperativa case popolari, e dice d'aver provveduto anche contro gli altri firmatari a tutela degli interessi dell'istituto che rappresenta.

Risponde poi a diverse altre domande del querelante, tendenti a giustificare la non avvenuta convocazione dell'assemblea della «Cooperativa Case Popolari», l'impugnativa di quelle 170 mila lire d'utili che i facchini si sono attribuiti, ed altre minori questioni interessi al grande dissidio nella Cooperativa sbarchi e imbarchi.

Conclude affermando che il fallimento della Cooperativa è artificioso e fu voluto a scopi non sereni dai consiglieri del gruppo facchini.

Mangini Andrea conferma su per giù, con qualche maggiore o diverso particolare, la deposizione resa ieri dal teste Ancelotti.

E' tolta alla scrimma dei testi l'avv. Gino Murialdi.

E' assurda la tesi che il fallimento sia artificioso, tanto vero che il Tribunale lo ha confermato nella sua sentenza. Dimostra quindi come dalle immobilizzazioni fosse paralizzata l'azione finanziaria sociale. Fatto sta che all'atto del fallimento vi erano 70 o 75 mila lire in cassa, mentre gli impegni ascendevano a circa 110 mila lire. Quindi il fallimento avvenne per assoluta impotenza finanziaria della Società.

Il dissidio potè essere un'aggravante, ma causa determinante del fallimento fu la deficienza di capitale circolante, il quale era invece depositato a vantaggio del Lavoro presso la Cooperative Alleanza, Avanti e Case Popolari.

Dimostra poi il contegno scorretto del *Lavoro* quando, attaccando i lavoratori che lo sostenevano, venne a trattare la questione morale e politica.

Si scaglia contro la complicità di tutti i dirigenti, che, per fare la guerra ad un uomo, hanno ucciso una mirabile organizzazione quale la Cooperativa imbarchi e sbarchi, che in soli 15 mesi aveva dato 350 mila lire di utili netti, con un movimento di circa 7 milioni di capitale.

Spiega con ulteriori particolari la storia della ripartizione degli utili e il diritto dei facchini alla quota attribuitasi, e aggiunge che il *Lavoro*, dapprima contrario alle pretese degli scaricatori e caricatori, accedette poi alla loro causa per comodità di polemica e di lotta.

Sul prel

SPORT

Blériot prenderà parte al Circuito aereo di Brescia.

Ci telefonano da Milano, 26, ore 22:

Il «Touring-Club» comunica: «Alcuni giornali hanno riportato dichiarazioni di Blériot, che si contraddicono tra di loro. Secondo alcuni giornali, Blériot avrebbe dichiarato che egli non volerebbe più sino dopo le gare di Reims; secondo altri egli avrebbe dichiarato che non volerebbe più dopo le gare di Reims. Luigi Blériot, in una lettera inviata ad un commissario sportivo del Circuito aereo di Brescia, ricordava la visita fatta al campo del Circuito aereo, insieme coi suoi amici conte De Lambert e con altri aviatori francesi, «Ringraziate — diceva la lettera — i vostri amici di Milano e di Brescia per i sentimenti di profonda simpatia da essi testimoniatimi, e dite loro che io ho serbato delle ore passate in mezzo ad essi un buonissimo ricordo, e che attendo con impazienza la data in cui si disputerà la gara per tornare tra di loro». L'ing. Blériot, anzi, ha già indicato il luogo dove deve sorgere, nella campagna di Carpenedolo, il suo *hangar*, la cui costruzione si compie in questi giorni».

GINNASTICA

Gare eliminatorie a Modena pel Torneo internazionale di Lussemburgo

Modena, 26, ore 19.

Sono terminate a Modena le eliminatorie per la formazione della squadra ginnastica italiana al torneo internazionale di Lussemburgo. Erano presenti all'esame l'on. Moschini, nuovo presidente dell'Associazione ginnastica; l'avv. cavaliere Marco Capello di Milano, consigliere della Società stessa. Dei dieci concorrenti, se ne scelsero sei, che devono formare la squadra italiana, e due di riserva. La squadra fu presentata dal prof. Cesare Tiè ai signori cav. avvocato Felice Radice e prof. cav. Giuseppe Monti, che furono nominati giurati ed interverranno al torneo con tale qualità.

Ecco i nomi dei prescelti per ordine alfabetico: Borghi Pietro, della Società Ginnastica di Modena; Baglia Alberto, idem; Capitani Osello, idem; Mazzoncini Angelo, della Società Libertas di Pistoia; Romano Carlo, della Società Mediolanum di Milano; Zampini Giorgio, della Società Mons di Milano; supplenti Mazzocchi Serafino, della Società Panaro di Modena; Tomerlone Giuseppe, della Società Forti-tudo di Bologna. Il prof. Cesare Tiè, presidente della Commissione ginnastica, sarà direttore della squadra.

CICLISMO.

Corsa Ciclistica Pozzolo-Tortona-Novi

Ci scrivono da Novi Ligure, 25:

Colla partenza a Pozzolo Formigaro si effettuò la corsa ciclistica indetta da apposito Comitato cittadino, sul percorso Pozzolo, Spinetta, Tortona, Serravalle, Novi Ligure (chilometri 60, i. m. ore 2.30).

Arrivarono: 1.o Conti Alessandro, di Novi, su macchina Swift, in ore 2; 2.o Bottazzi Ercole, di Pozzolo Formigaro, su macchina Rosti, in ore 2,1'; 3.o Bolandrini Carlo, di Serravalle Scrivia, su macchina Atala, in ore 2,16'; 4.o Cavanna, di Novi, in ore 2,11'. In tempo massimo gli altri otto arrivati.

Le responsabilità nel disastro di Alessandria

Nomi di feriti

Alessandria, 26, ore 18.

Tutti i feriti, nel disastro di ieri sera, sono stati trasportati via.

Il luogo del disastro si presenta come un ammasso di rottami, di mattoni, di calcinacci, di travi, di sedie: sparsi qua e là si vedono cappelli, cappellini e ventagli, perduti.

Si constata che il disastro si sarebbe potuto evitare, se i promotori della conferenza avessero pensato che il fabbricato nuovo, con i pontili, su cui i muratori stanno tuttora lavorando, non poteva ancora avere la solidità necessaria per sostenere 300 persone. Alcuni dicono che il parroco, car. Cutlica, abbia indetto arbitrariamente la conferenza, senza avere chiesto nessun permesso, né al delegato municipale, né ai soci, ed abbia stabilito che la conferenza si sarebbe tenuta appunto nei locali della nuova cantina, che si sta fabbricando, di cui don Cutlica è azionista.

Altri dicono che il parroco abbia chiesto consiglio al geometra Pasino se la volta di nuova costruzione potesse sostenere il pubblico che sarebbe intervenuto alla conferenza. Pare che il geometra Pasino abbia risposto affermativamente, assicurando che non s'era alcun timore di pericolo.

Appena avuta notizia del disastro, tanto il geometra Pasino che gli impresari si sono resi irreperibili.

E' pure da notare che la Cantina Sociale è una specie di Associazione del partito liberale. A questo proposito si nota il fatto che il signor Barcellona Paolo, ferito, non ha permesso che la figlia Elena, pure gravemente ferita, fosse medicata dal dott. Balanzano, solo perchè questi milita nelle file del partito socialista, e pretese che una fosse trasportata all'ospedale.

Ecco altri nomi di feriti: Bergeria Candida, Treposti Gabriella, Cacciola Lina, Sacchi Clemente, i fratelli Adolfo ed Ugo Arabba Barcellona, Paono, Grillo Maria, signora Gatti, signorina Cavezzani, signorina Mignone, signora Garavelli, Villavecchia Teresina, Manacorda Ida, Pozzi Michele, Panizza Luigi, Rolla Cesare.

Un agitatissimo Comizio per le elezioni dal I Collegio di Genova

Genova, 26, ore 24.

Alla Società Colonia ortolani del Bisagno stasera il candidato clerico-moderato del I Collegio, avv. Emilio Parodi, assessore ai lavori pubblici, svolse agli elettori il suo programma. Oltre cinquemila persone assistevano pigiate nel vasto locale ed all'aperto. Tra a folla si notavano molti preti, e non i meggiorenni delle Associazioni Lega Nazionale ed Unione Genovese. Ad un certo punto del discorso, e precisamente alla frase: «I socialisti di piazza sono senza famiglia e senza patria», l'oratore venne violentemente interrotto da alcuni socialisti presenti; il candidato tentò proseguire ma le interruzioni si ripeterono più forti. Allora il comm. Parodi, facendo appello all'educazione ed alla libertà di parola, pregò che la lasciassero proseguire, poichè avrebbe sostenuto qualsiasi critica liberale.

Ristabilita un po' di calma, il Parodi proseguì; ma tosto venne novamente interrotto. Avvenne allora uno scambio di invettive fra il gruppo dei socialisti, che si era andato man mano ingrossando, ed i fautori del Parodi, numerosissimi: avvenne qua e là qualche pugilato, che a stento fu sedato od impedito dagli agenti e dal commissario di polizia.

Ad un dato momento il socialista prof. avvocato Angiolini sale alla tribuna, dichiarando di voler rispondere al discorso del Parodi, però contro l'avv. Angiolini si elevano grida in vario senso; infine viene deciso che avrebbe parlato. Alla bell'e meglio il candidato Parodi, salito sul banco della stampa, può finire di esporre il suo programma.

Venuta la volta del prof. Angiolini, questi prese a continuare con calda parola le frasi dell'avv. Parodi, là dove egli aveva parlato di socialismo; ma si rinnovò il tumulto ed il frastuono, con reciproco scambio di sedili e di tavoli, alcchè poco o nulla venne inteso del discorso Angiolini.

La folla scorreva si sciolse, ed il comm. Parodi rientrò nei locali della Società; fuori i socialisti improvvisarono un Comizio, che venne però sciolto dalla forza pubblica.

Una ragazza che si getta sotto una tramvia

Milano, 27, ore 1.

Stamane, verso le ore 22, sul viale Monza, la diciannovenne Cozza Leonarda, abitante in via Cesare Balbo, n. 9, si gettava sotto la tramvia elettrica, proveniente da Monza. Il pesante carrozzone le frantumava le gambe e le produceva ferite così gravi alla testa che i medici giudicarono non poter sopravvivere più di poche ore. La disgraziata ha compiuto il triste passo, pare, spinta da una passione amorosa: essa però non ha voluto dire le cause del suo tentativo, e ai medici che l'interrogavano ha risposto: «Ciò non vi riguarda: lasciatemi morire in pace, e non mi tormentate! tanto già che mi avete ridotta macellai e

I due candidati nella lotta di Verona

Verona, 26, ore 21.

Questa sera, all'Associazione Monarchica, ebbe luogo una numerosa assemblea per la scelta del candidato al primo Collegio. Venne proclamato il concittadino professore Messedaglia, dell'Università di Padova. I socialisti, come vi ho già informato, hanno deciso di scendere in lotta, portando l'on. Mario Todeschini, che attualmente si trova all'estero per sfuggire all'esecuzione della nota condanna per diffamazione, a danno del tenente Trivulzio. Il professore Messedaglia è l'erede di un gran nome assai noto a Verona. Egli inoltre è nativo di Villafranca, che rappresenta un buon contingente numerico per il Collegio, e dove avrà una notevole maggioranza. L'on. Todeschini, d'altra parte, si presenta agli elettori quale un «martire», costretto ad essere lontano dalla patria per una sentenza, — secondo i socialisti, — ingiusta e ottenuta da odi politici.

La forza della candidatura del Todeschini deriva dal grande interessamento del popolo per il processo della donna tagliata a pezzi. La lotta, dunque, sarà vivacissima ed è impossibile fare previsioni, poichè la vittoria dell'uno o dell'altro dipende indubbiamente da pochi voti. I cattolici appoggeranno il professore Messedaglia; i radicali, il Todeschini.

La scoperta d'una birra a Varazze

Ci telegrafano da Varazze, 27, ore 2:

La Sotto-Prefettura di Savona, in seguito ad un reclamo comparso in un giornale di Varazze circa l'esistenza di una bisca, nella quale giuocavano sfrenatamente alcuni giovani di ricchi famiglie, inviò sul posto un funzionario, il quale la notte scorsa entrò di sorpresa nel ristorante dei bagni Colombo e trovò, in un locale apparato, una trentina di persone intente a giuocare al giuoco dei cavallini. Tra le persone che giuocavano si trovavano sei elegantissime *cocottes* ed alcuni industriali di Torino e di Milano, nonchè il sindaco di Varazze. Furono tutti dichiarati in contravvenzione, malgrado con il proprietario del giuoco, certo Eugenio Marini, e le banchiere, Innocenza Colombo, da Milano, entrambi residenti a San Remo. Vennero sequestrate 536 marche. Il sindaco venne pure dichiarato in contravvenzione perchè aveva dato illegalmente il permesso.

Sette pazzi avvelenati col vino

Ci telegrafano da Crema, 26, ore 21,5:

Un gravissimo fatto è avvenuto nel nostro manicomio. Un'infermiera, che aveva introdotto di soppiatto una bottiglietta di vino, la distribuì fra sei pazzi. Dopo qualche ora tutti furono sorpresi da atroci dolori e dovettero essere ricoverati nell'infermeria. Uno di essi morì: gli altri versano in condizioni assai gravi. Pare che il vino sia stato abbondantemente versato in una bottiglia che aveva contenuto sostanze velenifiche.

E' stata aperta un'inchiesta da parte della Direzione del manicomio e dall'Autorità giudiziaria.

Un medico sospeso per aver ucciso un gatto

San Remo, 27.

Il giorno 8 del prossimo agosto comparirà innanzi alla nostra Pretura l'ex-sindaco del vicino Comune di Coldirodi, signor Littardi Paolo, imputato di furto semplice, per essersi impossessato, onde trarne profitto, senza consenso ed in danno di Bregliano Pietro, del valore imprecisato di un gatto, che uccise il giorno 8 febbraio 1908, in territorio di Coldirodi.

Il fatto, che come si ventilò in sospensione da sindaco, avvenuta in seguito a decreto del sottoprefetto di San Remo, si svolse così: Lo scorso febbraio il Littardi armato di fucile, innanzi all'alba andò a qualche chilometro dal paese per cacciare i tordi. Dopo una breve sosta, al chiarore incerto del giorno ne venne, vide tra l'erba qualche cosa che si muoveva e che aveva forma di un quadrupede snello e piccolo. Dato il luogo e l'ora, il Littardi ebbe la certezza di avere innanzi una faina od altro consimile animale selvatico, e con un colpo steso a terra l'animale. Appena sollevata la preda, si avvide che aveva ucciso un gatto, il ben pasciuto gatto di un socialista, non occorrono avvezzarlo politico.

Commesso il fallo, lo confessò al proprietario della bestia, e ne ebbe il consiglio di mangiarla, essendo molto giovane e ben in carne. Il Littardi approfittò del suggerimento e con alcuni amici, che trovarono il piatto eccellente, consumò la cacciagione di quel giorno; così il gatto ebbe onorata sepoltura; ma il suo affezionato padrone pensò ancora di vendicarne la morte.

L'art. 636 del Codice penale contempla appunto il caso del Littardi, e questi, [illegible] dall'ufficio di sindaco per questo reato comparirà in qualità di imputato per sentirsi condannare per aver privata la società di un gatto.

Una grave disgrazia alla Crevola

Ci telegrafano da Crevola Dossola, 26, ore 14:

Certo Bevilacqua Giovanni, è precipitato dalla soglia dell'altissima torre al Monte della Crevola, ed è rimasto ucciso sul colpo.

Azeff sarebbe a Monaco.

Berlino, 27, ore 8.

Secondo le informazioni della *Berliner Zeitung*, che vi trasmette con ogni riserbo, Azeff si trova attualmente a Monaco, che gli studenti russi lo ricercano. La Polizia di Monaco non prenderà nessuna misura contro il provocatore, che non perderà di vista a causa del contegno dei suoi compatrioti. Secondo lo stesso giornale Azeff non rimarrà a Monaco ma si recherà probabilmente a Berlino.

Il cimpito amministrativo del sottosegretario francese alla marina

Parigi, 26, ore 18.

L'*Officiel* pubblica stamane un decreto al termine del quale il signor Cheron, deputato, è nominato sottosegretario di Stato al Ministero della marina. Il decreto è così concepito:

Il sottosegretario di Stato alla marina è incaricato della direzione amministrativa, dei servizi della marina, degli affari d'ordine economico ed amministrativo-finanziario e specialmente delle gare e dei contratti di ogni natura. Resta pure tra le sue normali attribuzioni: il servizio di sanità, tutte le organizzazioni relative all'igiene militare dei marinai e delle questioni riguardanti gli operai e in modo generale tutto ciò che riguarda il regolamento del lavoro e la legislazione penale della giustizia marittima. Entrano pure nelle sue attribuzioni le opere di educazione morale e quelle di preparazione del servizio militare. Infine deve dare il suo parere sulle domande che gli sono presentate dal ministro della marina.

Un altro grave incidente durante una corsa ciclistica

Berlino, 26, ore 17,30.

Un accidente quasi identico a quello che è successo domenica scorsa a Berlino, e che ha costato la vita a dieci persone, è sopravvenuto ieri al Velodromo di Chemnitz. Durante la corsa dei sei chilometri avvenne una collisione tra due allenatori: uno delle motociclette fu spinto verso la barriera e, rimbalzando, cadde in una tribuna piena di spettatori. Quattro persone sono state gravemente ferite. Anche l'allenatore Stoller ed un corridore hanno ricevuto gravi ferite.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Società Anonima Imprese Teatrali). Compagnia drammatica Henri-Gebriati), ore 21: *I Borgia*, dramma di Silvano. — L. 0.50.

TEATRO ALFIERI (Ditta Compagnia Italiana Galli-Guasti-Carli-Bracci), ore 21: *Il Paradiso*, commedia in tre atti, di Hennequin, Bilhaud e Carré. — L. 0.50.

TEATRO TORINESE. — Ore 21: Rappresentazione di varietà cinematografica «Lux». — L. 0.30.

VARIETA' MAFFEI (via Principe Tommaso, 5) — Tutte le sere spettacolo di primo ordine.

RIST. DEL PARCO. Concerto di dame dalle 20.30.

CHALET DUBOS — Ore 21: Concerto [illegible]

ULTIME NOTIZIE

Il monoplano di Blériot al Museo di Kensington?

Ancora interviste e giudizi sul gran volo

Londra, 27, ore 7.

Corre voce che una pubblica sottoscrizione sia per essere aperta allo scopo di comperare l'aeroplano di Blériot per farne dono al *Kensington Museum*, ove la prima macchina volante è scesa in Inghilterra dopo avere passato la Manica sarebbe d'ora in poi esposta. Rimane a sapere se l'aviatore vorrà separarsi dalla sua gloriosa macchina. Vi è da dubitare.

Le *Daily Mail* pubblica l'opinione di un certo numero di scienziati e di areonauti sulla portata dell'esperimento di Blériot.

Sir Norman Leckyer dice che è un segno che l'Inghilterra non è più all'avanguardia in questo genere di *sport*. Bisogna che noi si risvegliamo se no resteremo sempre indietro.

Herge Butler, fondatore dell'A. C., dice che è una bella e coraggiosa intrapresa che dimostra che ormai l'Inghilterra non è più un'isola e che noi non possiamo più contare sul mare per proteggerci.

Il comandante Baden Powel ha detto: «Io ho parlato una volta della possibilità di una invasione per mezzo dell'areoplano. Si è messo quest'idea in ridicolo. Ebbene, sì, un areoplano può traversare la Manica; cinque a dieci lo possono fare e ciò in una mezz'ora. Si possono avere gli apparecchi come quello per il prezzo di un dirigibile e la velocità dell'areoplano è maggiore del doppio. Si costruiranno ben presto areoplani che porteranno 3 o 4 uomini.»

Il conte Zeppelin ha così telegrafato: «Io mi rallegro vivamente con Blériot per il felice successo della sua coraggiosa impresa.»

Il luogotenente Sakleston crede che ciò che ha fatto Blériot apre al mondo un'èra novella.

Arthur Little, presidente del Comitato parlamentare per la difesa aerea, prevede che gli areoplani rivoluzioneranno l'arte della ricognizione per terra e per mare.

Ieri sera Blériot ha assistito alla rappresentazione di un *Music Hall* di Licester Square. L'*Empire Theatre* ha fatto vedere in cinematografo il suo volo di domenica da Calais a Dover.

In un'intervista pubblicata dal *Daily Mail* la signora Blériot dichiara che essa farà un viaggio anzi quest'estate con suo marito su un potente monoplano a due posti di cui l'aviatore sta tracciando i piani. Contrariamente a quanto i giornali hanno pubblicato ieri la signora Blériot assicura che suo marito continuerà a volare. L'aviazione è la sua vita. Essa non gli domanderà certo di rinunziarvi.

Un tepido giudizio tedesco sulla vittoria Blériot.

Berlino, 27, ore 8.

La traversata dalla Manica in aeroplano è anche in Germania l'avvenimento del giorno. Ho desiderato perciò sapere quale era a questo proposito l'impressione dei circoli militari. L'opinione più autorizzata a conoscersi era certamente quella del colonnello Gaethe. Mi sono indirizzato stamane a lui: «Considero questo volo — egli mi disse — come un bellissimo esperimento sportivo, che fa onore al coraggio ed all'abilità di Blériot, ma la sua importanza militare è assai piccola, come pure è minima sin qui l'importanza militare dei palloni dirigibili. Naturalmente è innegabile che si potrà intraprendere un giorno, a scopo di perlustrazione, un simile volo al disopra della Manica, ma anche in questa materia si è così dipendenti dal vento, dal tempo e dal caso, che non si potrà che in modo eccezionale avere la speranza di ottenere per questo mezzo qualche notizia precisa. E non si potrà mai coniare su fermamente. E' inutile dire che non si potrà mai per mezzo di aeroplani inviare un esercito al di là della Manica. La miglior prova è che Blériot ha promesso a sua moglie di non tentar il volo una seconda volta! Credo che gli aeroplani ed i dirigibili hanno un grande avvenire, ma credo che molti perfezionamenti dovranno essere apportati».

L'aeroplano d'un gesuita.

Parigi, 27, ore 7.

L'*Eclair* ha da Madrid: «Mandano da Valladolid che uno scienziato gesuita, il padre Alcunda, ha costruito in una proprietà vicino a questa città un aeroplano di un modello interamente nuovo, le cui prove hanno dato risultati eccellenti. Quando prima si faranno pubblici esperimenti. L'aeroplano è stato battezzato *Condor*.

La campagna spagnuola nel Riff secondo gli indigeni di Oudjida.

Orano, 27, ore 6.

Di fronte alle informazioni relative agli avvenimenti di Melilla emananti da fonte spagnuola, è interessante collocare le informazioni indigene raccolte nella regione di Oudjida, i cui abitanti sono, come si sa, in rapporti continui e stretti con tutte le tribù del Riff.

La versione degli indigeni presenta tutti i combattimenti che hanno avuto luogo fino ad oggi come uno scacco per gli spagnuoli. Il 15 luglio ebbe luogo un combattimento importante: di fronte allo sbarco dei marocchini le truppe spagnuole hanno dovuto impiegare i cannoni per poterli ripiegare. Il marabutto Sid Mohamed è arrivato il 17 luglio presso i Bni Chiker con tre mila uomini: ed ha invitato i Reni a non patteggiare cogli spagnuoli, ma al contrario a non partecipare alla guerra.

Poi corse incontro agli spagnuoli, li raggiunse, attaccandoli improvvisamente da tre lati ad un tempo. Vi fu un combattimento accanito, che è finito colla vittoria dei riffani, che fecero un centinaio di prigionieri, che torturano atrocemente dopo averli accecati. Gli spagnuoli dopo questi combattimenti hanno bombardato la regione.

Il 18 luglio il *caid* el Hagi ha attaccato gli spagnuoli a Tamekerut: i fantaccini hanno respinto gli spagnuoli fuori del loro campo; poi i cavalieri hanno cominciato una carica. Gli spagnuoli hanno subito perdite considerevoli.

Secondo la versione suddetta sarebbero gli spagnuoli che avrebbero attaccato senza successo i Guelaya a Transioui. Gli spagnuoli sono stati respinti fino a Melilla dopo parecchie ore di combattimento. Il cui risultato sarebbe stato la presa per parte dei marocchini di 4 cannoni e 70 muli e una cinquantina di scibole ed una trentina di prigionieri.

Il 19 luglio un nuovo combattimento ha avuto luogo tra le colonne spagnuola e cinquemila marocchini. Gli spagnuoli abbandonati dai contingenti mauri, sui quali sparavano di potere contare; sono stati di nuovo respinti. Gran numero di ufficiali furono uccisi. Un numero importante di cavalieri è stato posto fuori combattimento.

Infine il 20 luglio i mauri avrebbero riportato un altro successo. Tali sono i racconti che corrono attualmente in tutti i circoli indigeni della frontiera. Non saprei dire quanto valgono ma è interessante al più alto grado segnalare che secondo i marocchini gli spagnuoli sono stati cacciati da Melilla.

Il generale Marina sostituito.

Madrid, 27, ore 7.

Il generale di divisione Arizin-Sanchez, attualmente governatore a Granata, è destinato a sostituire il generale Marina come governatore militare di Melilla.

Un incontro del Cancelliere germanico con Aerenthal e Tittoni

Berlino, 27, ore 9,5.

Il cancelliere si recherà verso la fine del mese di agosto a Ischl, dove si incontrerà col barone di Aerenthal, ministro degli affari esteri della monarchia, con l'on. Tittoni, e col dottor Weckerle, ministro presidente di Ungheria. Dalle disposizioni prese finora dal cancelliere non pare che egli debba avere un colloquio con re Edoardo: per contro si annuncia che re Edoardo si incontrerà il 10 agosto con l'imperatore Francesco Giuseppe ad Ischl.

La Parte Civile si ritira dal processo Villa

La requisitoria del P. M. e l'arringa dell'avv. Nasi

(Corte d'Assise di Torino - 27 luglio)

Udienza antimeridiana.

Oggi si annuncia una giornata di ripresa al dibattimento, che così sfortunatamente ormai si conduceva. Si annuncia ufficiosamente che il ritiro della Parte civile, che sarebbe avvenuto in seguito ad accordi colla famiglia di Domenico Villa. Per intanto il presidente enumera alla Difesa i quesiti che porrà al giudizio: *Tendenza a lesioni e semi-infermità mentale.*

Avv. Farinelli. — E la volontaria desistenza?

Presidente. — Non mi pare affatto ammissibile.

Sul secondo capo d'accusa per l'uccisione si hanno i seguenti quesiti: *Intenzione di uccidere; senza intenzione di uccidere, delitto per perpetrare un altro; semi-infermità di mente.*

La Difesa non fa obbiezione alcuna a questi quesiti.

Presidente. — Ed il P. M.?

— Io mi rimetto ai quesiti che porta l'atto d'accusa

— Ed allora — dice il presidente — la parola è alla Parte civile.

L'avv. Pavesio si alza e gravemente dice:

— Signor presidente, la Parte civile fa una semplice dichiarazione, che io detto a verbale. Signor cancelliere, prenda atto.

La Parte Civile si ritira

E l'avv. Pavesio detta:

«La Parte civile, udite le dichiarazioni dei periti e Difesa, in ordine agli interrogatori resi dall'accusato Domenico Villa; poichè i difensori ebbero sempre e formalmente a dichiarare che portavano e avrebbero portato assoluto rispetto alla memoria della povera Carolina Piovano; poichè risultano ampiamente intatti gli interessi morali della famiglia Piovano; la Parte civile dichiara di rimettersi al giudizio dei signori giurati».

Avv. Nasi. — La Difesa accetta le leali dichiarazioni della Parte civile.

Gli avvocati di privata accusa si ritirano. Tutto ciò non ha affatto impressionato come cosa imprevedibile. Era facile pronosticare, dopo le risultanze istruttoriali d'udienza, che la Difesa sarebbe scesa a patti con la Parte civile.

Parla il P. M.

Il presidente ora concede tosto la parola all'avv. Bertolini, procuratore generale.

L'accusato Domenico Villa è colpevole? E' colpevole di violenza? E' colpevole di omicidio? L'oratore con queste domande fa sacrificio alla intelligenza dei giurati ed alla loro rettitudine ed attenzione, di ogni esordio. Non si fermerà sulla colpevolezza, generalmente intesa, perchè ormai, dopo le concordi dichiarazioni dei periti, tale dimostrazione è completamente ovvia; non farà così la difesa della Magistratura dagli attacchi di cui era stata fatta segno, perchè tali attacchi erano stati ridicolosamente dimostrati grotteschi.

Ed allora l'oratore, considerando i veri quesiti della causa, dimostra prima di tutto che vi è stata una serie di atti idonei a cercare la libertà della Piovano da parte del Villa. L'istruttoria scandava le traccie materiali della lotta sulla riva del piccolo rivolo: la posizione del cadavere dimostra d'altra parte che la fanciulla è stata vittima d'un tentativo di violenza. E' impossibile ammettere la volontaria desistenza nell'aggressore, a meno che si venga a dire che questi ha desistito dalla violenza per uccidere. Tale affermazione sarebbe orribile e farebbe di Domenico Villa il più spaventoso assassino.

L'oratore, passando al secondo capo d'accusa, dice che tutti i periti, d'accordo, hanno escluso la suggestione. Questo concorde responso peritale illustra la convinzione dell'oratore, convinzione che è sempre stata profonda e che non ha avuto bisogno di questo aiuto della scienza per affermarsi serenamente e serenamente consigliarlo a requirire contro il giovane accusato. Con questa ferma convinzione, il P. M. conduce sul luogo del delitto i giurati. Rappresenta l'intimo colloquio dei due giovanetti, finito così improvvisamente in modo tragico, da far pensare ad un terribile fato che pesasse sulla due piccole vite.

Da tutte le parti saliva nel bel maggio fiorito l'invito d'amore. Domenico inebbriato, vuole tutta per sè la piccola amante, fino allora così accondiscendente. Ma quando questa deve passare il Rubicone, piange. Oh quel pianto com'è eloquente prova terribile contro Domenico Villa. Il giovinetto, che era andato come a festa d'amore, e non a tergere lagrime, s'irrita: nel furore d'amore e di rabbia colpisce la ragazza: questa cade e si rialza spaventata, e l'amante colpisce ancora, impazzito. E fugge, fugge la piccola Carolina. La segue il ragazzo prepotente e violento, e colpisce ancora. La fanciulla precombe e muore. Domenico si volta, ancora ansioso, forse incuneato, il cadavere, e lascia sulle braccia le traccie di sangue...

Ad un tratto, davanti ai suoi occhi atterriti, appare la verità, terribile, tragica... Ed allora fugge, fugge; ma lascia cadere sul suo volto la maschera di pietra, quella maschera di pietra che ha nascosto il suo turbamento fino all'impossibilità.

Ricostruito così il dramma, l'oratore dice che non si sente il coraggio di sostenere che intenzione omicida avesse il giovanetto, dorubato dai primi stimoli di una passione che rivelava allora infrenata e disordinata. Ma la lesione seguita da morte è stata inferta in conseguenza del primo delitto, o per facilitarlo? L'oratore abbandona al giudizio critico dei giurati la risposta su questo problema psicologico. I colpi furono dati per costringere la fanciulla a non più opporre resistenza, o per vendicarsi dell'opposto rifiuto?

La questione della non colpevolezza del Villa ch'è stata cacciata via dalla porta, potrebbe rientrare per la finestra, se si seguisse la dimostrazione che del fatto tragico ha tentato il dott. Treves. Secondo lui, ci sarebbe stato un tentativo di violenza, dalla quale la fanciulla, sfuggiva, precipitando a valle dal rivo battendo il capo e rimanendo fulminata.

Ma l'ipotesi del prof. Treves è assurda: se la fanciulla è caduta fulminata, come furono prodotte le altre ferite, che furono prodotte, come ne dimostrano i vari cmatomi, in vita. Del resto, le traccie di fango ai ginocchi della piccola vittima dimostrano ch'essa cadde bocconi e non a rivescio, battendo così fieramente il capo: le macchie poi di sangue sul corsetto della Carolina devono per forza essere state prodotte dall'emorragia di ferite prodotte alla poverella mentre era in piedi.

Del resto, la prima dichiarazione del Villa esclude perfino che la ferita alla fronte sia stata prodotta da caduta, ma confessa di averla lui così colpita con un sasso. Sono dunque le lesioni che ha inferto Domenico Villa la causa della morte precoce della povera Carolina Piovano.

L'oratore tratta quindi il quesito della semi-infermità mentale. Dice che la Difesa prospetterà questa tesi non per verità scientifica, ma per commozione sentimentale. Supplica i giurati a valutare a sè l'elemento passionale, ma non lasciarsi travolgere da una morbosità semimentale. E' su questo quesito che i giurati devono chiedere maggior soccorso alla loro intelligenza.

Il prof. Carrara ha accennato a qualche piccola anomalia del Villa, ma non tale da poter legittimare la credenza che sia una malattia mentale la genesi di questo singolare e triste delitto. La pubertà in esso ha una parte vivacissima, ma è una condizione normale, normale di fronte alla legge, la quale ha già per la pubertà sancite disposizioni speciali.

L'oratore dice che non è giusto invelire ed esercire contro i fanciulli, ma non bisogna indugiare a tutti i loro capricci, che possono essere talvolta così feroci. Domenico Villa non deve ritornare come un trionfatore in un ambiente, diremo, così iperestetico com'è quello della sua famiglia, famiglia che ha troppo alto concetto di sè, della sua potenza. Domani o Villa vada in una casa di correzione ad imparare almeno il rispetto alla vita altrui. Il vostro verdetto, signori giurati — dice l'oratore, — possa provocare finalmente un crisi di pianto in questo fanciullo, che non ha saputo piangere, nè la morte, nè se stesso; che non si è mai commosso, nemmeno al pensiero di quella madre, fervida d'amore, che per lui tentava il più audace artifizio di difesa, l'unico audace e temerario che, solo perchè dettato dall'amore materno, non merita rimprovero, nè biasimo. Il vostro responso sarà un sole di verità un sole di giustizia, ed anche, speriamo, un sole di redenzione per questo sciagurato fanciullo.

L'arringa dell'oratore della legge, equilibrata, calma, serena, desta profonda impressione.

Immediatamente l'avv. Nasi si alza e prende la parola in difesa del giovinetto accusato.

L'arringa dell'avv. Nasi

Egli dice che anche in questa causa rinnova la sua fiducia nei giudici popolari, che sanno fare il santo connubio fra il buon senso ed il buon cuore. Così si affida tranquillo all'onesta coscienza dei giurati.

E' Domenico Villa l'autore del fatto? Dopo le risposte dei periti, risposte provocate lealmente dalla stessa Difesa, non si può ritenere che le confessioni siano state provocate da suggestione. «Allora — esclama l'avv. Nasi — abbiamo piegato il capo, ed ora lo pieghiamo. Abbiamo compiuto il nostro dovere; non abbiamo voluto mettere capo ad una affermazione dell'imputato una nostra convinzione. Fu per questo che prospettammo per sacrosanto dovere del nostro ufficio il problema psicologico della suggestionabilità; ma per lo stesso dovere d'onestà professionale, ora accettiamo senza ambagi la risposta della scienza che abbiamo provocata».

L'oratore, continuando, afferma che un altro grave problema si presenta alla mente indagatrice dei giurati, problema nel cui studio hanno dimostrato tanta lealtà la privata e la pubblica accusa. Il problema deve sondare l'anima bula e misteriosa di questo sciagurato fanciullo. La Difesa non tende l'insidia del sentimentalismo nello studio di questo tragico problema. La Difesa vuole solo che la giustizia sia adeguata, serena, bianca e confortevole, così che sgombri l'incubo che pesa sul dramma. La parola di pietà la chiedera non ai giurati, ma al presidente, all'ottimo presidente, che tanto zelo pose nel dirigere il processo, e che è uomo di così elette virtù di cuore e che è padre amoroso.

L'oratore fa una scorreria — com'egli dice — nel campo dell'istruttoria per ricercarvi alcune lacune ed errori, i quali potrebbero, se lasciati inosservati, deviare un retto giudizio sull'opera tristissima dello sciagurato fanciullo. Così — spiega l'avv. Nasi — di molte indagini fatte durante il dramma non si vi sono traccie nell'istruttoria scritta: per esempio, non una parola sull'arresto di un degenerato sospettato pel camminante misterioso; non una parola sulla numerosa anonime; non una parola sull'episodio della grezza croce sul luogo del delitto; non una parola sull'accompagnamento in Questura del Demattei insieme al Villa; non una parola sull'interrogatorio subito dal Villa per parte del tenente dei carabinieri Marchino.

Tutto un sistema ha inquinato l'istruttoria, perchè le garanzie previste dagli articoli 231 e 239 C. p. p. non furono osservate durante i primi interrogatorii fatti da funzionari di polizia, invece che da magistrati assistiti da cancellieri giurati.

«Oltre le lacune e gli errori vi sono state nell'istruttoria le esagerazioni. Esagerazioni il dire che era una commedia organizzata con sopraffina malizia tra il Villa e la Piovano le lagnanze da parte di questa di essere oggetto di persecuzioni di vagabondi.

«Questa esagerazione è un oltraggio alla memoria della Carolina Piovano, memoria alla quale — dice l'oratore — noi abbiamo reso l'omaggio del massimo rispetto, non ostante l'episodio di quella lettera angelica, che non fa veramente torto a lei, che forse la lesse, ma a coloro che la lasciarono a sua disposizione. Altra esagerazione il ritorno del Villa sul luogo nel giorno stesso del suo arresto, basandosi sull'indecisa affermazione d'un testimone che salta fuori ad un anno di distanza dal delitto. E se mai questo ritorno sul luogo, deve poteva essere arrestato, non è prova dello squilibrio della psiche di questo fanciullo?

«Esagerazioni ancora nel dipingere in condotta del giovanetto e della famiglia come una continua, astuta strategia di malizia e di menzogna. Si è anche detto che l'alibi è stato artificiosamente organizzato. Ebbene, no: è una esagerazione che ha colpito una povera famiglia, la cui pietà è tanto vicina alla pietà della famiglia Piovano. Le due pietà si sono riunite: le lacrime si sono confuse: Dio benedica il loro comune dolore!

L'alibi è sorto spontaneo nella mente dei congiunti dei fanciulli, perchè sempre il fanciullo era rimasto quella domenica in villa e nessuno aveva badato che per un istante quello s'era allontanato per andare al convegno bucolici. La famiglia era convinta che quanto dicevano i compagni di Domenico fosse la verità ed è umano che a tale credenza tutti s'aggruppasse disperatamente per la salvezza del loro diletto.

Esagerazioni le voci di trascinatori e suoni di denaro, affidate a due buoni diavoli ma incapaci, mentre invece la famiglia Villa era assistita da così validi avvocati come il Farinelli ed il Cavalli.

L'oratore continua diligentemente a notare tutte le esagerazioni inutili o dannose dell'istruttoria, per mettere in guardia i giurati contro apprezzamenti ostili alla tesi che vorrà sostenere della infermità mentale e dell'assenza assoluta d'un programma preordinato e malizioso di difesa del giovanetto accusato.

L'oratore continuando con vigorosa parola dice che è impossibile ricostruire la scena del dramma? Per quale improvviso rapimo d'onestà la fanciulla s'era rifiutata? Per quale parossismo di passione improvvisamente il pubere giovinetto, che in carcere educa l'uccellino, nè potuto diventare un assassino?... Quali i movimenti dei corpi e delle anime? Come ricostruire dunque con tanta sicurezza la scena, e determinare il fatale evento dall'ubicazione di questa e quella pietra, dell'uno o dell'altra ferita?

L'egregio oratore della legge — esclama l'avv. Nasi — vi dispenso da una replica con questa leale dichiarazione che vi faccio. Voi avete aspettato che la Difesa fosse per prospettare ai giurati l'ipotesi d'un fatto accidentale. Ebbene no. Noi riconosciamo e proclamiamo che Domenico Villa è responsabile del delitto compiuto. Ma in quale grado sia la responsabilità di questo sventurato fanciullo vi dimostrerò nel pomeriggio.

OLNI.

Taft visita i fratelli Wright

New York, 27, ore 9.

Si ha da Fort Myer: Dinanzi ad una grande folla a Fort Myer, il presidente Taft ha fatto la sua prima visita ai fratelli Wright.

Oggi nel suo automobile accompagnato dal capitano Butt e col senatore Bourne visitò l'aeroplano. Poco di poi giunsero sul luogo il vice-presidente della Confederazione e parecchi tra i membri del gabinetto e membri

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino

26 Luglio.

Godimento dal 1.o luglio

Rendita 3 75 0/0 netto: prezzi nom. 101 97 1/2. C. d. m. p. f. p. 104 67 1/2.
Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 75 e 150) prezzi nominali 104 42 1/2.
Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 104 47 1/2.
Rend. 3 75 % (picc. rend. da L. 12,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 104 47 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzi nomin. 103 67 1/2.
Rendita 3 1/2 % (piccole rendite da L. 350) prezzi nominali 103 72 1/2.
Rendita 3 1/2 % (picc. rendite da L. 70 a 3,50) prezzi nominali 103 72 1/2.

Godimento del 1.o aprile.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 70.

Obbl. Ferr. 3 0/0 emesse dalla Soc. Medit. Adriat. e Sicula, corso medio 302 50.
Az. Banca d'Italia — Contratti del mattino in 1. 1274 50, 1274, 1275, 1276, 1276 50 f. c. — Id. Contr. d. m. in 1. 1278, 1278 50. 1279, 1279 50 f. p.
Az. Banca Comm. Italiana — Contr. d. m. in 1. 827, 827 50, 828, 828 50 f. c. — Id. C. d. m. in 1. 830, 831, 831 50 f. p.
Az. Ferrovie Meridionali — Contr. d. m. in 1. 684 f. c.
Az. Fabbr. It. d'Aut. F.I.A.T. (interamente) — C. d. m. in 1. 139 50, 139 50 f. c. — Id. C. d. m. in 1. 139 50 f. p.
Az. Soc. Un. Ital. Cons. a Fabbr. cons. chim. — C. d. m. in 1. 228, 227 50 f. c.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 3: denaro 100 17; lettera 100 27.
Svizzera 5: denaro 100 20; lettera 100 30.
Germania 3 1/2: denaro 122 45; lettera 122 55.
Londra 3 1/2: denaro 25 24; lettera 25 25.

PREZZI DEI BUONI DEL TESORO SCADENTI.

Azioni Banca d'Italia 1374 50, 1374, 1376, 1376 50.
» Banca Commerciale 828, 827, 827 50.
» Ferrovie Meridionali 685.
» Ferrovie Mediterranee 415.
» Cocimi Vicenza 222, 227 50.
» Fiat 130.
Obbl. C. F. S. Padre 3 75 0/0 cont. 506 50.
Obbl. C. F. S. Emiss 3 1/2 0/0 cont. 500.
Fermi ed assai animati i Bancari. Resto trascurato.

Prezzi nominali 26 luglio

Debiti redimibili

Prestiti.

100 Cattolici (Roma 1880-84) 5 0/0 . . . — —
500 Biozzi (Pontificio 1868) 5 0/0 . . . — —

Obbligazioni.

100 Asse Ecclesiastico 5 0/0 . . . — —
500 Ferroviaria 3 0/0 emesse per lo Stato dalle Soc. conv. le reti Medit., Adriat. e Sicula (sentenza 1907-08-09) - Legge 7 aprile 1905, n. 80 ed. serie 3ª . 301 50
500 Strade ferrate Romane (delle comuni) 3 0/0 . 301 50
500 Strade ferrate del Tirreno 3 0/0 . . . 310 —
500 Ferrovia Marenmana 3 0/0 . . . . 307 —
500 Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 0/0 . . 306 —
500 Strade ferrate Sarde 3 0/0 . . . . 312 —
1000 Strade ferrate Cuneo 3 0/0 . . . . 302 50
500 Id. id. id. 3 0/0 . . . . 302 50
250 Strade ferrate Genova-Voltri 3 0/0 . . . — —
500 Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 0/0 . 304 —
500 Strade ferrate Udine-Pontebba 3 0/0 . . — —
500 Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 0/0 (Emissione 1874) — —
1000 Id. id. 3 0/0 (Emissione 1885) — —
1000 Id. id. 3 0/0 (Emissione 1905) — —
500 Str ferr. Cattaro-maggiore-Alessandria 3 0/0 304 50
500 Strade ferrate Livornesi serie A 3 0/0 . .
500 Id. id. id. serie B 3 0/0 . .
500 Id. id. id. serie C 3 0/0 . . 302 50
500 Id. id. id. 1a serie D 3 0/0 . .
500 Id. id. id. 2a serie D 3 0/0 . .
500 S. ferr. Cat. tane e Acciabo-Grosseto 3 0/0 . 302 50
500 Id. id. id. id. s. B » . . — —
500 Id. id. id. id. s. C » . . — —
500 Obbligazioni dei canali Cavour 5 0/0 . . 303 —
500 Id. per i lavori del Tevere 5 0/0 . . 304 —
1000 Id. per i lavori edilizi Roma 5 0/0 . . 304 —
500 Obbl per i lav. di risanam. città di Napoli 3 0/0 . 304 —

Azioni.

500 Privilegiate della Soc. per le ferr. del Monferrato emesse per il tronco Casalborgo-Ozzano 5 0/0 300 —
500 Id. comuni della Soc. ferr. del Monferrato per i tronchi Bra, Castagnole, Castagnole-Moriano 304 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

100 Ferrovie Sarde (delle nuova Emissione 1917) (Decreto 4 agosto 1907) 3 0/0 . . . 370 —
500 Id. id., serie C (1.a emissione 1912) . . 370 —
500 Id. id., serie C (2.a emissione 1912) . . 370 —

Prestito.

500 Unificato della città di Napoli 5 0/0 . . 102 50

Cartelle.

500 Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 0/0 . . 300 —
500 Credito Comunale e Provinciale . . . 302 —
500 Credito Comunale e Prov. (Roma) 4 75 0/0 . 307 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Consorzio d'irrigazione Agro Veronese . . 470 —
500 Ferrovie Meridionali 301 50
500 Id. Secondarie Sardegna . . . . 311 —
500 Id. Sarde, serie A . . . . . 301 —
500 Id. id. id. B . . . . . 306 —
1000 Strade ferr. della Sicilia 4 0/0 ora Em. 1892 . 310 —
1000 Id. id. id. 1911-12 3 1/2 0/0 . 302 50
500 Soc. Torinese Tramways e Ferr. Succursali . 312 —
500 Officine di Savigliano . . . . . 315 —
500 Società Siderurgica di Savona . . . . 306 —
500 Id. Napoletana di Imprese Elettriche . . 302 —
500 Società Carburo di calcio (Roma) . . . 306 —
500 Id. Minière di Montecrumia . . . . 310 —
500 Id. Manifattura Lane Borgosesia . . . 570 50
500 Id. Miniere e Fonderie . . . . . 310 —
500 Id. Unione Italiana Tramways Elettrici . . 311 —
500 Id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni . 478 50
500 Id. id. id. Acciaierie Piombino 4 1/2 . 476 —
500 Unione Esercizi Elettrici . . . . . 485 —
500 Elettricità Alta Italia 4 1/2 0/0 oro . . 510 —
500 Officine Elettriche Genovesi . . . . 510 —
500 Prestito Provincia Alessandria . . . . 475 —
500 Id. Provincia di Lucca . . . . . 496 —

Cartelle.

500 Credito Fond. di San Paolo 3 75 0/0 . . 300 50
500 Id. id. 3 1/2 0/0 . . 302 —
1000 Fond. Rustico 3 1/2 0/0 . . . . 304 —
500 Fond. Monte Paschi 3 1/2 0/0 . . . 304 —
500 Fond. C.R. Ver. 3 75 0/0 . . . . 301 50

500 Credito Fond. di Napoli 3 1/2 0/0 . . . 315 —
500 Id. id. 4 1/2 0/0 . . . 415 —
1000 Id. id. 3 1/2 0/0 . . . 300 —
500 Id. id. 4 1/2 0/0 . . . 415 —
1000 Fond. Rustico 4 1/2 0/0 . . . 400 50
500 Fond. Monte Paschi 4 1/2 0/0 . . . 415 —
500 Fond. C.R. Ver. 4 1/2 0/0 . . . 415 —

Azioni Commerciali e Industriali

Bancarie.

800 Banca d'Italia . . . . . — —
500 Banca Commerciale Italiana . . . . — —
500 Credito Italiano . . . . . 6 48 —
500 Società Bancaria Italiana 104 50
100 Banco di Roma 103 50
500 Banco della Liguria . . . . . 113 —
— Banca di Torino (stampigliate) . . . . 5 —
500 Società Finanziaria e Industriale Torinese . 116 —

Trasporti.

500 Società Ferrovie Meridionali . . . . — —
250 Id. id. Secondarie Sardegna . . . 291 —
500 Id. id. Sicule . . . . . 490 —
500 Id. id. Mediterranee-Modena . . . 295 —
500 Id. id. Sicilie . . . . . 316 —
250 Id. id. Piemonte (1.a emissione) . . . 430 —
250 Id. id. id. 2.a id. . . . 418 —
500 Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubatt. . — —
250 Soc. Torinese Tramways e Ferrovie omnibus . 310 —
500 Società Anonima Tramways Vercellesi . . 440 —
150 Id. Ferrovie del Vomero . . . . 100 —
175 Id. Romane Tramways-Omnibus . . . — —
500 Id. Navigazione Alta Italia (Torino) . . 98 —
200 Id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova) . 190 —

Elettricità, luce ed ind. meccaniche.

500 Società Italiana per il Gas . . . . 394 —
100 Id. Consumatori Gas Luce . . . . 215 —
500 Id. Officine di Savigliano . . . . 1140 —
250 Id. Elettricità Alta Italia . . . . 268 —
500 Id. anon. Italiana Carburo di calcio (Roma) . — —
500 Id. id. Ferriere Italiane (Roma) . . . — —
250 Id. Elettricità già Cruto . . . . — —
150 Id. id. di applicazioni elettriche . . 148 —
100 Unione Elettr. Società Italiana (Milano) . — —
500 Società Anonima Officine già Ditta . . . 325 —
50 Id. Italo-Svizzera costr. meccan. (Bologna) . — —
250 Id. Ferriere Piemontesi già Vandel e C. . 320 —
200 Id. Fonderia di caratteri (Nebiolo e C.) . 314 —
200 Id. Siderurgica di Savona . . . . 306 —
10 Id. Fabbriche Italiane di Lime . . . 42 —
150 Id. Italiana di Elettrochimica (Roma) . . 84 —
250 Id. Acciaierie di Terni . . . . 1751 —
100 Id. Fabbr. Ital. d'Automobili F. I. A. T. . — —
20 Id. R. Ziist, costruz. autom. (Intra) (lire) . 68 —
20 Id. Automobili Rapid . . . . . — —
25 Id. Garage Carrozzeria Automob. Alessio . — —
25 Id. Automobili « Brevetti Fiat » . . . 25 —
25 Id. Officine Sestri E. Giovanni (Camona) . 75 —
25 Id. Junior (Fabbrica Automobili) . . . — —
100 Id. Officine Türkheimer per autom. e veic. . — —
25 Id. Fiat-San Giorgio 74 50
25 Id. Marsiland Fabbrica autom. (Genova) . — —
25 Id. « Brides » Fabbrica automobili (Roma) . 10 —
25 Id. Fabbr. nazion. e cicli « Lux » (Torino) . — —
25 Id. Fabbrica Automobili « Italia », Torino . 50 —
150 Id. Officine elettriche genovesi . . . — —
50 Id. Italiana dei Forni (Genova) . . . — —
250 Id. Aquilio, Armstrong e C. (Genova) . 127 —
100 Id. Alti forni Gregorini . . . . . — —
50 Id. Milanese industrie meccan. (Milano) . — —
100 Id. Ital. per la fabbricaz. dell'alluminio . — —
100 Id. Unione Esercizi Elettrici . . . . — —
15 Id. Industrie Metallurgiche « Torino » . 21 —
20 Id. Fonderia Peccardi . . . . . 88 —
25 Id. Fonderie e Smalterie ed affini . . . — —
25 Id. Cairano Anna e Colli « Scat » . . . — —
50 Id. Carrozzeria Automobili Taurus . . . — —
100 Id. Ing. V. Tedeschi e Comp. . . . . — —
15 Id. Fabbricazione Automobili S. P. A. . . — —
8·9 Id. Officine Napoletane per mat. ferr. e tramv. — —
100 Id. Bian. G. Ribrard e C. . . . . 132 —
100 Id. Officine Meccaniche Reggiane . . . 97 —
100 Id. Forze Idrauliche del Moncenisio . . 10·0 —

Industrie alimentari ed affini.

100 Società Acqua potabile di Torino . . . 0·0 —
250 Id. Gen. Automobilistica Agricola (Roma) . 242 —
250 Id. Anon. Agricola (ed « La Costigera » . 265 —
100 Id. Molini e Pastifici Pantanella (Roma) . 97 —

100 Id. Italiana del Ghiaccio artificiale . 92 50
100 Id. « Eridania » di Genova . . . 810 —
750 Id. Zuccifici Ferraresi . . . . 843 —
50 Id. Romana Fabbrica Zucchero . . . 77 —
25 Id. Stabilimento Fratelli Moretti . . 30 —
100 Id. Fabbrica cioc. e conf. Venchi e C. 105 —
100 Id. Distillerie Italiane (Milano) . . 176 —
225 Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Venezia) — —

Industrie varie.

175 Società Cartiere Italiane . . . . 1080 —
250 Id. Cartiere Meridionali . . . . 606 —
750 Id. Manifatture Lane Borgosesia . . 615 —
100 Id. Cieli Cassis . . . . . 109 —
500 Id. Anonima Pellami e Cuoiami . . 170 —
100 Id. Italiana Imprese Fondiarie (Roma) . 94 —
250 Id. Tessuti stampati (Mirafiori) . . 94 —
500 Id. Istituto Romano di beni stabili . 309 —
100 Id. Miniera Solfi Tenza Alboni (Bologna) 90 —
750 Unione Ital. cons. e fabbr. prodotti chimici — —
500 Società Miniere di Monteponi . . . 440 —
100 Id. Lombarda Imprese Rinol. (Milano) — —
100 Id. Fabbrica vernici Paramatti . . 54 —
100 Id. Amiderie Italiane (Milano) . . — —
100 Id. Giovanni Giordani . . . . — —
200 Id. Colonificio Piemontese . . . — —
250 Id. Concerie Italiane Riunite . . . — —
150 Id. Cotonificio Valle di Lanzo . . . — —
500 Id. Fratelli De-Magistris e C. (Milano) . 110 —

N.B. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 26, ore 22:
Rendita italiana 3 3/4 % p. contanti 104 95.
» » » p. f. corr. 104 92 1/2.
Antimonio 83 — Acqua Marcia 1740 — Azoto 171 — Ansaldo 244 50 — Banca d'Italia 1375 — Banca Commerciale 825 — Beni stabili 350 — Cines 150 — Concimi 118 50 — Credito Italiano 787 — Condotte d'acqua 287 — Elba 333 — Ferriere Italiane 216 — Forni elettrici 70 — Gas 1085 — Immobiliari 268 — Imprese fondiarie 91 — Metallurgica Italiana 206 — Meridionali 681 — Mediterranee 416 — Montecatini 90 — Molini Pantanella 94 — Navigazione Generale 361 — Piombino 197 50 — Risanamento 64 — Valmarina 189 — Zuccheri Romani 72.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano: 26, ore 18:
Listino del mattino, ore 12. — Affari animati, con fermezza generale. Ecco l'esordio della nuova settimana. Transazioni numerose ebbero le Terni tra 1532, 1570 e 1560 ex-opzione; Banca d'Italia 1376, 1378; Elba 335, 334 50; Savona 369; Ansaldo Armstrong 248 e le Edison a 703 50. La Rendita pure migliorò a 104 40 liquidazione e 104 70 prossimo, ed i cambi non ebbero variazioni di sorta. Da oggi i prezzi sono quotati per fine agosto p. v.
Borsa ufficiale, ore 15. — Mercato nel suo complesso fermo con transazioni animate. Le Terni fecero 1549, 1572, 1565 ex-opzione; la Banca d'Italia 1376, 1383, 1380; le Commerciali 828, 831, 830 50; le Meridionali 685, 680 50; le Mediterranee 416 50; le Ansaldo 248, 246; le Ferriere 214, 215; le Vizzola 1110, 1126 50; le Concerie 228, 232 50; la Birra Milano 163 50, 165; le Elba 335, 338; le Savona 369, 362; le Edison 703 50, 697. Rendita e cambi invariati.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 26, ore 18:
Continuano le sfilettate coperture, che spingono la quota ed in ispecial modo sui titoli più battaglieri, Banca, Comit e Terni. Però dopo la risposta dei primi il mercato si è indeboli alquanto, chiudendo in lieve reazione, specialmente sui succitati.
Rendita 104 37, 104 35 — Banca 1376, 1378, 1380, 1377, 1378 — Comit 828, 829, 827 50 — Credito 560 — Bancaria 105 — Meridionali 683, 682 50 — Mittel 415, 414 — Rubattino 364 363 — Raffineria 338, 336, 335 — Industria 254, 253 — Eridania 809, 812, 803, 800 — Terni 1550, 1552, 1558, 1562, 1560 — Elba 333, 331, 329 — Savona 363, 361, 362, 360 — Molini 193 — Semolerie 217 — Officine 504 — Volfri 322 — Banco 112.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 26 (Chiusura).

Rendita franc. 3 0/0 ammortizzabili . . 97 12
Id. franc. 3 0/0 perp. . . 97 80
Id. franc. 3 1/2 0/0 . . —
Rend. ital. 3 75 0/0 . . 104 60
Cambio su Londra . . —
» a vista . . 25,160
Cheques, legg. 3 0/0 ora . . 84 1/16
Obbligaz. Lombarde . . 284 —
Cambio sull'Italia . . pari
Turco nuovo . . 93 75
Banca di Parigi . . 1620 —
Turchino . . 406 75
Stabilimenti rame rend. . 102 75
Rend. Ungher. 4 0/0 . . 97 —
Rend. Spagn. antiera . . 98 75
Tendenza sostenuta.

Borsa di Berlino, 26.

Cambio su Londra . . —
Cambio su Parigi . . —
Cambio su Italia . . —
Credito Austriaco . . 202 70
Rendita Italiana . . —
Id. Boa mista . . —
Cons. Pruss. 4 0/0 . . 95 50
Rend. Turca 1 0/0 . . 93 30
Tendenza ferma.

Borsa di Vienna, 26.

Credito Austriaco . . 641 75
Lombardi . . 109 25
R. Agio-Austriaco . . 696 25
Austriache . . 773 25
R. Austro-Ungarico . . 1710 —
Napoleoni d'oro . . 19 02
Argento . . 100 —
Cambio su Parigi . . 95 72
Cambio su Londra . . 239 90
Tendenza calma.

Lire italiane (carta) . . 96 —
Rend. Austriaca (arg.) . . 99 85
Id. in carta . . 98 —
Ungheresi . . 84 —
Rend. Austr. in oro . . 117 45
Ungheresi 4 0/0 . . 92 50
Ungheresi 3 1/2 0/0 . . 83 40
Nuovi Prest. Russi . . 451 25

Borsa di Londra, 26.

Nuovo prest. russo . . 249 25
Rend. Russa 1906 . . 99 25
Rend. portogh. 3 0/0 . . 63 75
Banca di Inghilterra . . —
Cambio su Madrid . . —
Banca Commer. Ital. . . 824 —
Rendita Turca . . 81 50
Rio Tinto . . 15 12 —
Londra Russo . . —

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 27 luglio — *Per gli stanziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati* **L. 100,47** *(giornaliero).*

Genova, 26 luglio - **Media ufficiale dei cambi:** Francia 100 15 —; Londra 25 23 1/2; Germania 123 41 3/8, Svizzera 100 17 1/2; Belg a 99 85 1/2; Austria 105 12 1/2.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 26 — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 56 75.
Londra, 26 — Argento pronto 23 3/8 all'oncia Standard di grammi. titolo 925 millesimi.
Nuova York, 26 — L'argento si quota a centesimi di dollaro 59 3/4 per oncia troy del titolo di 900 millesimi.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO.

Lisbona, 26 — Aggio dell'oro 10 50.
Buenos Aires, 25 (sera) — Pezzi carta 227 21 per 100 pezzi oro.

MERCATI

Mercato del bestiame

TORINO, del 25 al 26 luglio.

Specie, categorie e quantità del bestiame esposto — Bovini 3267, vitelli 732, buoi 0, maggia e manzi 1, vacche 16, capi 1604, capre 0, montoni e pecore — agnelli —, capretti —. — Totale 1379

Razze e varietà. — Bovini piemontesi di pianura delle macche, valdostani, reggiani, pugliesi, charollais, bordolonesi, schwyz, ed incrocci.
Suini nostrali, cremonesi, inglesi, e loro incroci.
Ovini e caprini pochi soggetti bisllesi.
Condizioni generali del bestiame, buone.
Prezzo degli animali da macello al miriagramma:
Bovini da 1.a 10 — a 12 — Vitelli da 1.a — a 0 00 — Buoi e manzi da 0 90 a 1 10 — Tori da 0 — a 0 — Maggia e manzi, vitelli da 0 90 a 1 00 — Vacche e manzi da genere da 1 — a 1 — Suini da 10 75 a 107 — montoni, pecore e capre da 0 — a 0 — Agnelli da — a — Capretti da — a —
Prezzo del bestiame macellato per miriagramma: Bovini kil. 11 — 1; Vitelli a 1.a: Buoi 7 1a; Tori 1 — Maggie e 1.a; Boviani e — Maiali 11 75; montoni e — Agnelli — —; Capretti — —.
Nella settimana si macellarono nell'Ammazzatoio municipale le seguenti specie, categorie e qualità di bestiame:
Bovini capi 317, vitelli 726, buoi 12, manzi in quattro casti 1, id. in 2 denti 14, maggia e manzi 17, tori 1, vacche 96, scimi 109, magre 6, montoni e pecore 0, agnelli 43, capretti 7, equini 4 — Totale 1354.

Prezzi delle carni macellate.

La Commissione per l'accertamento dei prezzi delle carni in Torino comunica:

	Medie complessive per Kg.	dei quarti davanti	dietro
Bovini	2 15	1 65	2 75
Vitelli	1 82 1/2	1 50	2 15
Buoi e manzi	1 60	1 30	1 90
Tori	1 87 1/2	1 87 1/2	1 87 1/2
Maggia	1 87 1/2	1 87 1/2	1 87 1/2
Vacche grasse	1 47 1/2	1 20	1 75
Vacche meno nutrite	1 10	1 00	1 20

I prezzi formati dalla Commissione riguardano esclusivamente *carni di recente macellazione*. Per conseguenza il presente bollettino non contempla i prezzi di carni congelate od altrimenti conservate, provenienti dall'estero.

Mercati di Genova

Farine e cereali. — Nessuna variazione importabile; continua la vendita di detaglio per consumo locale, con tendenza debole. Quotasi:
Farine A, L. 48 — Id. B, L. 40 — Id. C, lire 36 — Id. D, L. 34 — Farinetta, L. 32 — Id extra da L. L. 29 50 a 30 — Id. comune, L. 68 al quintale — Semole SST, L. 42 — Id. SS, L. 40 — Id. S, L. 38 — Semoletta, L. 33 — Semolino, da L. 43 a 37, il tutto al quintale.
Crusche e cruschelli. — Abbiamo discreta domanda, con prezzi fermi. Quotasi:
Crusca tenera, da L. 14 75 a 15 25 — Id. dura, L. 13 50 — Cruschelli teneri, da L. 14 50 a 17 50 — Id. duri, L. 14 al quintale.
Paste. — Articolo sempre attivo e in buona vista. Quotasi:
Pasta fina una Genova, da L. 80 a 95 — Id. avanisaggiata, da L. 40 a 42 — Id. uso Londra e America, da L. 65 a 80 il q.le.
Fagiuoli. — Il raccolto in Russia, stiesi i tempi contrari, è alquanto in ritardo, e nulla ancora si può dire con certezza se sia buono o cattivo; si sa però che quest'anno ne vennero seminati meno.
Fave. — Articolo assai domandato con prezzi fermi. Quotasi:
Fave pronte, da L. 17 25 a 17 50 al quintale.
Ceci. — All'infuori di qualche partita di nazionali di Bari, non conosciamo altre vendite; intendesi le qualità estere dal Levante.
Avena. — Abbiamo i primi arrivi di nazionale romana che si detaglia da L. 20 50 a 20 75 il quintale, e se ne attende altra; vendita corrente e prezzi fermi.
Prodotti chimici inglesi. — Mercato abbastanza animato nelle soda, con vendite discrete sul corrente semestre ed ai soliti prezzi del Sindacato.
Calmo il solfato di rame, potendosi calcolare ormai chiusa la campagna.
Meno sostenuto il minio. Quotiamo:
Carbonato di soda ammoniacale 58,0 in sacchi L. 15 75 — Cloruro di calce in fusti di legno duro, L. 13 — Clorato di potassa in barili di 50 chilo, L. 77 — Solfato di rame 1.a qualità, L. 48 50 — Id. di ferro, L. 7 50 — Carbonammoniaca, L. 75 25 — Minio rosso LB e C, L. 50 — Bicromato i potassa, L. 81 — Id. di soda, L. 68 50 — Soda caustica bianca 60/62, lire 23 — Id. 70/72, L. 26 — Id. 76/77, L. 27 25 — Allume di rocca in pezzi, L. 15 — Id. in polvere, L. 16 25 — Silicato di soda « Gossage » 140.o T. nera, L. 13 — Id. 75.o, L. 9 75 — Bicarbonato di soda 1/2 luna di chilo 50 in barili, L. 15 50 — Borace raffinato in pezzi, L. 42 75 — Id. in polvere, L. 45 50 — Solfato d'ammoniaca 24 0/0 buon grigio, L. 21 25 — Sale ammoniaca 1.a qualità, L. 108 — Id. 2.a qualità, L. 101 — Magnesia calcinata Pattinson in flacone da 1 lib., L. 1 95 — Id. in latte 1 lib., L. 1 60.
Il tutto per 100 chilò costo nolo s. Genova, spese doganali e massa al vagone da aggiungersi ai suddetti prezzi.
Colla forte. — A prezzi stazionari e con discreti ordini per l'esportazione. Quotasi: In lastre di cornicello, da L. 84 a 86, e detta di ossa da L. 58 a 63 secondo la qualità, il tutto al quintale in Darsena.
Garofani. — A prezzi stazionari e con domande scarse pel consumo, più attive per l'esportazione. Quotasi i chiodi Zanzibar da L. 115 a 116 schiavi e da 220 a 225 adaziati, e gli stelli da 42 a 45 schiavi. Il tutto al quintale in Darsena.
Scagliola. — Mercato meno attivo con prezzi in leggiero declinio. Quotasi: Sicilia, da L. 30 a 32 — Levante, da 30 a 31 schiava — Plata crivellata, da 27 a 28, schiava. Il tutto al quintale in darsena.
Pinoli mondi. — La qualità di Toscana ha subito un nuovo leggerissimo ribasso; si pratica dai Pisa da L. 163 a 170 al quintale in Darsena.
Zafferano. — Mercato calmo a prezzi sostenuti. Quotasi in Spagna da L. 84 a 90 schiavo, e da 101 a 110 sdaziato; quello d'Aquila (Abruzzi) vale da L. 115 a 117. Il tutto al quintale in Darsena.
Lane. — Mercato calmo a prezzi stazionari in quelle grezze, sostenute quelle lavate. Quotasi: unisi greggia, da L. 120 a 135 — Id. lavata da 275 a 300 — Suza sudicia, da 100 a 120 — Id. lavata, da 250 a 260 — Costantina greggia, da 135 a 145 — Id. lavata, da 250 a 255 — Bengasi greggia, da 80 a 85 — Id. lavata, da 240 a 245 — Tripoli greggia, da 70 a 80 — Sardegna lavata, da 240 a 245 — Id. greggia, da 105 a 110 — Bassi Pirenei greggia, da 145 a 150 — Id. lavata, da 250 a 255 — Oria lavata, da 295 a 300 — Aleppo lavata, da 265 a 280 — Tagarog lavata, da 275 a 280 — Agnello greggia, da 115 a 125. Il tutto al quintale, nazionali a nazionalizzate.

Fallimenti

Acqui. — Ad istanza del debitore medesimo è stato dichiarato il fallimento di Vigoni Gilberto fu Giovanni, esercente salumeria in Acqui. Giudice delegato: Zanotti avv. Emilio; curatore provv.: Deparis geom. Francesco di Acqui; l'adunanza, 12 agosto 1909, ore 10; presentazione titoli entro il 23 agosto 1909; chiusura verifiche 9 settembre 1909. Attivo L. 2455; passivo L. 15.689 45. Sbilancio L. 10.834 45.
Asti. — Con sentenza 15 luglio corr. venne dichiarato il piccolo fallimento di Fegiini Maria ved. Pezzali esercente mercerie in Asti fuori Porta San Pietro. La giurisdizione designata è la seguente: passivo L. 4306 70; attivo 2750. Sbilancio L. 1555 70. Venne nominato a commissario il signor avv. Carlo Comune e la procedura delegata al pretore del I Mandamento d'Asti, che fissò l'adunanza dei creditori per le ore 15 del 30 luglio corrente.
Tortona. — Sull'instanza della Ditta in liquidazione fratelli Coli Zelati di Crema, venne dichiarato il fallimento di Poggio Cornelio, maniscalco ed esercente osteria in Rivaltascrivia (Tortona). Giudice delegato signor Vanazzi avv. Vittorio.
Curatore signor Calliatrone rag. prof. Alberto di Tortona. Prima adunanza 12 agosto 1909, ore 9; chiusura 9 settembre 1909, ore 9. Termine presentazione titoli un mese.

Società

Torino. — Si costituì Società fra i signori Ponzio rag. Giuseppe e Collo Ettore, in nome collettivo, sotto la ragione « Bollenerla Piemonte Collo e Ponzio » per la fabbricazione e il commercio dei bolloni di ferro, per anni cinque, col capitale di lire 4000. La firma spetta ad entrambi i soci.
— Venne risolta la Società in accomandita semplice fra i signori cav. Truchetti Bartolomeo e Marchetti Giuseppe, costituita sotto il titolo « Elettricità di Rivarolo Canavese », il socio cav. Truchetti Bartolomeo il rese acquisitore della quota del Marchetti Giuseppe del patrimonio dela Società disciolta, che aveva sede in Rivarolo Canavese.
— Dalla Società « Fratelli Merzagora » si ritira il socio Merzagora Gerolamo, e dal 1.o corrente resta consolidata nei soci e fratelli Ambrogio ed Enrico Merzagora, per la fabbrica di berretti.
— Dalla Società « V. Boero e C. » di Torino recedette il socio Achille Pertnesi di Pompeo, quale Società si consolidò negli altri soci.

Listino ufficiale dei prezzi delle sete di Torino

dal 24 luglio 1909.

Greggie.

Titolo	Di Marca	Extra 1ª ord. class.	1ª ord.	2ª ord.
9/10	— —	— —	— —	— —
11/13	— —	— —	— —	— —
14/15	54 56	52 54	49 51	— —
17/18	54 56	52 54	— —	— —
20/24	54 56	52 54	— —	— —
Tit. spec.	— —	— —	— —	— —

Organzini.

Titolo	Di Marca	Extra 1ª ord. class.	1ª ord.	2ª ord.
17/18	— —	— —	— —	— —
18/20	— —	— —	— —	— —
20/21	57 59	55 57	— —	— —
20/24	57 59	55 57	— —	— —
22/24	— —	54 56	— —	— —
24/26	— —	— —	— —	— —
26/28	— —	— —	— —	— —
Tit. spec.	— —	— —	— —	— —

SOCIETA' TORINESE

per la seta. ed assaggio delle sete più Bertolio e C.
Operazioni del 26 luglio 1909.

Organzini		C.	9	Kg. 618,77
Trame		»	»	— —
Greggie		»	7	» 1850,50
Lane		»	1	» 1040, 0
Articoli diversi		»	1	» 1,50
	Totale	C.	18	Kg. 3511,81
Seta pronta		»	—	» —
Seta pronta		»	5	» 1900,50
	Totale	C.	18	Kg. 5412,31

Quali correnti nel mese e nell'oggi.

Giapponesi	C.	316	Kg. 47000,50
Publici	»	118	» 18000,00

Torino, 1909 — Tip. FRASSATI e Co.

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi di indole commerciale.

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

BAGNI mare Sabbiature « Lalpaglia », unico stabilimento d'Italia. Per alloggi Pensione. Rivolgersi Camagni & C. 22562 G

CERCO, qualunque Comune, uomini, donne per seguire lavoro scritturale facile, continuo. — Pallotta, Sangiovanni, 81, Roma. c 22567

MOTORI trifase 200 volts da 1/2 HP. a 7, macchine ed utensili vendonsi a pronta cassa; Ufficio Circonvallazione, 50 (Vanchiglietta). Visibili alla domenica dalle 9 alle 12. c 21260

RATE mensili: letti, ottomane, specchi, tappezzerie, tendaggi, tappeti, tavoli. — Ceri Domenico, poeta. 22473

SAPONE giallo finissimo per lavoglia. Vendesi cantoni trentacinque chilo. — Scrivere casella 650, Genova. 22544

VILLEGGIANTI Canavese! Procurarsi Guida illustrata Canavese, Cervesio, Valli Rosso. — Libreria Clemore. 22187

Mondo d'impiego.

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CAMERIERA capace servizio accurato, poca cucina, cercasi per subito da piccola famiglia. — Rivolgersi via Montevecchio, 20, ingresso terzo piano.

CASA primaria tessuti cerca subito signorina pratica lavori ufficio. — Scrivere casella 1209 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 22559

CENSORE, quattro istitutori primario Istituto cerco. — Scrivere Contratti, Arsenali, 30, Roma. c 22554

CERCANSI bravi aggiustatori attrezzisti. Inviare copie certificati, pretese. — Officine Meccaniche Piacentine, Pinerolo. 22547

CERCASI massaro famiglia numerosa tenuta colli di Torino per San Mauro. — Scrivere casella 1190 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 22179

CERCASI sarta abilissima direzione importante laboratorio. Condizioni materiali e morali vantaggiosissime. — Scrivere 7867, presso *Haasenstein e Vogler*, Firenze. 22389

CERCO guardarobiere per grande albergo. — C. Dollinger, piazza Vittorio, 1. 22552

CERCO primaria ditta disposta viaggiare — Rivolgersi Frankos, via Milla, 35. 22591

COMMESSE negozio età superiore 25 cercansi. — Rivolgersi con certificati: referenze, via Po, 39, ore 13-14 (i marcoladi, giovedì). c 22561

CORRISPONDENTE italiano perfetto, svelto, bella calligrafia, dattilografia, preferibilmente stenografo, pratico forniture industriali, cercasi subito. — Scrivere con referenze, pretese casella 1022 E., presso *Haasenstein e Vogler*, Genova. 22441

FARMACISTI. Cerco signorina diplomata senza pratica. — Dalò, Galliari, 19, Torino. 22550

FOTOGRAFI. Cercasi giovane volonteroso, discreta capacità. Mia pretese. — Monti, Pinerolo. c 22178

PERSONA servizio giovane cercano coniugi soli paese vicino Milano. — Scrivere urgentemente età, pretese, referenze Galiano, posta, Gallarate. c 22530

GIOVANOTTO istruito, disponga piccolo deposito impiegherà. Ufficio pressante. — Sanacondo, 22 (cortile). 22590

SARTORIA per signora cerca una seria e abilissima direttrice per atelier che abbia già occupato a mille posto in altra Casa importante, e commessa principiante per la vendita, di bella presenza. — Indirizzare offerte casetta 106 A., presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 22515 M

SIGNORINA con bella calligrafia, pratica contabilità, corrispondenza, è cercata da detta Ditta, preferenza conoscendo francese. — Scrivere casella 2311 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 22586

SCULTORI in legno, falegname in mobili, capaci, serio, sono chiesti subito. — Scrivere Ditta Giacosa fratelli, Canale (A. M.),

STITICHEZZA CASCARINE LEPRINCE L. 3 la boccetta

Dr M. LEPRINCE, Paris. Filiale LAPEYRE, Via Orefici, 9, Milano

ISCHIROGENO

DI FAMA MONDIALE (RIGENERATORE DELLE FORZE) a base di Fosforo-Ferro-Calce Chinina pura-Coca-Stricnina **DI USO UNIVERSALE**

Dalla Clinica e dalla Scienza, per i costanti effetti curativi, è stato riconosciuto

IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE, delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO

L'ISCHIROGENO è l'unico Ricostituente, che viene perfettamente assimilato in tutte le stagioni, anche dagli stomachi molto deboli, e nelle maggiori infermità riesce il rimedio specifico per eccellenza, di azione così pronta e sicura, che Medici e Scienziati lo hanno adottato per uso personale e, nei casi più ribelli, lo preferiscono a qualsiasi preparato del genere.

Questo rimedio, essendo un alimento di risparmio, agli adulti mantiene sempre alti i poteri fisiologici; ai bambini fornisce i principii necessarii al normale sviluppo dell'organismo.

nella SPOSSATEZZA dell'ESTATE RINFRANCA e CONSERVA le FORZE

GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Alcune forme di paralisi - Impotenza - Rachitide - Emicrania - Malattie di Bismeco - Scrofola - Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e croniche.

1 Bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,50 - 4 bottiglie per posta L. 12 - Bottiglia monstre per posta L. 13 - pagamento anticipato diretto all'Inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Cervo - Napoli - Corso Umberto I, 119, palazzo proprio.

Importante opuscolo sull'Ischirogeno-Antilepsi-Glicerofosfina-Ipnotina si spedisce gratis dietro carta da visita.

Esigere la marca di fabbrica, la quale, munita del ritratto dell'autore, è apposta sul cartoncino [illegible] Nel dubbio, qui sopra si riporta il fac-simile, a salvaguardia del pubblico contro le sostituzioni e le falsificazioni.

l'unico premiato all'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI MILANO 1906 col **PRIMO PREMIO - DIPLOMA D'ONORE** - la più alta distinzione accordata alle specialità Farmaceutiche, dalla **Direzione di Sanità Militare** viene somministrato ai nostri **Militari**, anche della **Colonia Eritrea** e della **R. Marina.**

L'**Ischirogeno**, inscritto nella **Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia** (privilegio di poche specialità!) ha il primato sulle numerose imitazioni, perchè non è stato giammai raggiunto nella sua potente azione curativa.

Viene prescritto da tutti i Medici del Mondo e, fra le migliaia di affermazioni, per brevità riportiamo appena quanto scrive l'illustre Prof. Comm. GIUSEPPE ALBINI, Decano di tutti i Professori Universitarii d'Italia.

Egregio Signor Cav. Onorato Battista — Napoli.

Non l'ho ancora ringraziato del dono gentilissimo, che volle inviarmi molte settimane fa, di quattro bottiglie d' **Ischirogeno.**

Il mio silenzio non deve ascriverlo a pigrizia, a negligenza, ad altra ragione o pretesto. No... ma al deliberato proposito di provare ***su di me stesso,*** *ed a lungo, il suo trovato terapeutico, per poter attestarne in buona scienza e coscienza, i veramente benefici effetti ottenuti.*

Senza alcun dubbio, devo all' **Ischirogeno** *il ricupero dell'appetito* (quasi da anni non ho mai avuto) *il miglioramento delle funzioni dell'apparecchio digerente, e, di conseguenza, della nutrizione in genere, la quale era, in principio novembre, assai deperita, in seguito alla grave febbre d'infezione sofferta nel passato ottobre.*

S'abbia pertanto i miei più sentiti ringraziamenti e mi creda con la massima stima

Devotissimo **GIUSEPPE ALBINI**

Direttore dell'Istituto di Fisiologia sperimentale nella R. Università di Napoli

ESERCENTI

Vi offrono vini [illegible] imbottigliati, provenienti dalle migliori località del Piemonte? Rivolgetevi alla PREMIATA CASA VINICOLA GAMBETTA MAURIZIO, Torino, L'[illegible] getto, uva, ASO. Prezzi 53-56. 14516

STOK

vera occasione fascicoli giapponesi offrasi a prezzi [illegible] Scrivere [illegible] Lorch, 66, Hôtel Florida. c 21808

GHIACCIAIE

— Barbettiere e Bagni —

AFFITTO e VENDITA

POSATE alpaca L. 0,40

CUCCHIAINI id. » 0,30

COPERTE da tavola » 0,50

Ghiotti, c. Duca Genova, 3 [illegible]

Milioni

di Pneumatici Continental vengono adoperati giornalmente dalla massima soddisfazione dei loro proprietari. I ciclisti ed automobilisti più esperti scelgono per la loro macchina il 20027 C

Pneumatico Continental

perchè certi così di avere il Migliore dei Migliori, essendo suoi pregi speciali: Eleganza, Scorrevolezza e Resistenza.

Continental-Caoutchouc & Gutta-Percha Compagnie

Via Bersaglio 36 - MILANO - Telefono 20 45

EUZYMINA-MENARINI

SOLUZIONE TITOLATA di LECITINA e FERMENTI DIGESTIVI — Formula dell'illustre Professore CONCETTI di Roma

Sovrano rimedio nelle Malattie dello STOMACO Forme dispeptiche, atoniche, catarrali, ecc.

A. MENARINI — Farmacia Internazionale: Via Calabritto, n. 4 — NAPOLI

Si vende in tutte le farmacie - L. 3 al flac. - 4 flac. L. 12 franco di porto.

Concessionari esclusivi: Sigg. CANDIANI, GIRARDI, BERNI - Milano - Roma - Napoli - Bari. 19850

Raccomandato in tutte le malattie dell'apparato digestivo dei bambini

CURE SPECIALI VENEREE - SIFILITICHE

Dr. Sinopoli, Lagrange, 43 29471

LEVATRICE

Occulti innocenti, approvata con segnalazione pensione. Prezzi miti. — Via Monte di Pietà, 22, Torino. 14537

Levatrice Corsino

Pensione, prezzi miti, camere separate; segretezza. Via Mazzini, 39, p. 2°. c 22072

OSTETRICA MISELLI

già Aiuto Policlinico Centrale, tiene pensionati. Massima accuratezza. — Via Gioberti, 24. 21088

LEVATRICE GALETTO MARGHERITA

via Cibrario, 30, P. Sussi. Da molti anni pensionati per Partorienti. Cure [illegible] gratis. Prezzi a convenirsi. c 19106

Sanatorio Privato "Friedheim"

ZIHLSCHLACHT Stazione Amriswil ferroviaria (Ct. Turgovia) SVIZZERA

in posizione tranquilla, di bellezze naturali, con grande parco e passeggiate. Ingrandito ed installato secondo le esigenze più moderne per l'accoglienza di persone sofferenti di

malattie alcooliche, nervose e mentali

nonchè morfinomani. Cura e sorveglianza premurose. (Fond. 1891). 17904

Proprietario e Direttore: Dr. KRAYENBUEHL.

AUTOMOBILISTI

Coi Pneumatici ad aria libera (senza Camere d'aria) DUCASBLE

SI VIAGGIA SENZA PANNE

NE' IL CALDO, NE' I CHIODI CI SONO NEMICI!

Montaggio a MILANO e TORINO presso la DITTA G. HERMANN 22511

HOTEL DU PONT-BRIG

Servizio di cucina a tutte le ore. *Un pasto e camera da L. 4 in più.* 22546

CRISSOLO

Altitudine 1325. Alta Valle del Po

Hôtel Corona

Salone, pianoforte, luce elettrica, [illegible]ngo. — Pensione L. 5-6; riduzioni per famiglie. 21677

G. BESSONE, *proprietario.*

In vendita presso tutti i negozi del genere. 12340

SPREMIPOMODORO

Spreme la polpa e la separa dalle buccie e dai semi. Serve spremere qualunque frutta per fare marmellate, nonchè uva e ribes per sciroppi.

PREZZI

Mod. piccolo. Spreme 25 Kg. all'ora L. 9
» medio » 60 » » » 12
» grande » 300 » » » 20
» medio speciale per uvaggio » 12

Mandare ordini **G. CAUDANO & C.** Torino - Piazza Carlo Felice, N. 10 - Torino

Numerose grazie giornaliere.

Catalogo illustrato gratis a richiesta.

Vendita a trattativa privata

di effetti mobili depositati nei

Magazzeni - Società Italiana

Via Valeggio, N. 2

Giovedì, 2 corr., consistenti in letti, materassi, attaccapanni, specchi, pianoforte, macchina a cucire, stadera portata Kg. 300, porcellane, cristalleria, grande pendolo e candelabri, fucile da caccia fabbrica (Grenat) e varii altri oggetti. 22502

E. SANQUIRICO, *perito.*

AVVISO

Col 27 corrente luglio scade il tempo utile per presentare offerta di aumento alla **Fonderia Pelmine** di **Asti**, provvisoriamente deliberata diritto primo incanto a L. 32.050. 20111

BORGOFRANCO D'IVREA

STABILIMENTO BALNEO-TERAPICO

per le cure arsenicali naturali

Unico in Italia - Massima eleganza

Bagni arsenico-carbonici - Elettrolisi arsenicale - Docce - Mufle arsenicali - Massaggio - Inalazioni e polverizzazioni arsenicali.

Cure meravigliose delle malattie della pelle, del sangue, dell'intestino, nervose e reumatiche.

SOGGIORNO SPLENDIDO

Per informazioni rivolgersi la BORGOFRANCO al Direttore Sanitario dott. cav. Giuseppe Volante, od in TORINO alla Società Piemontese per le Acque Minerali, corso Vittorio Eman. II, 50. 2-6/6

INCANTO DI OGGETTI PREZIOSI

Il 30 corrente luglio, ore 9, nell'alloggio Genero in Torino, casa Gonella, via Ancona, N. 35, si procederà a pubblica asta per vendita volontaria, a pronti contanti, di gioielli, effetti d'oro ed argento caduti nell'eredità beneficiata della signora Giuseppina Gobi vedova del Cav. Felice Genero. Gli oggetti saranno esposti nei locali suindicati il 28 corrente luglio.

Torino, 19 luglio 1909. 21961

Notaio ORESTE COSTA.

Città di Rivoli

Collegio-Convitto Nerva

Accurata preparazione agli Esami d'autunno

Scuole Elementari — Tecniche — Ginnasiali

—(CORSI ACCELERATI)—

19795 *Il Direttore:* Prof. GIUSEPPE NERVA.

TOELETTA IGIENICA E MEDICALE

IGIENE E BELLEZZA DELLA PELLE.

Sacchi di **Cocomero** - di **Circolo** - di **Fragole** concentrati e delicatamente profumati.

Preparazioni ottime per prevenire o togliere le macchie del viso, lentiggini, ecc. ecc. — Ottimi tonici della pelle contro la dilatazione dei pori, punti neri, rughe precoci, ecc. — Il flacone L. 2,50 e L. 1,50.

Fiacco di Rubie di Giglio Bianco — Il più efficace preparato contro le rughe. Sbianca ai migliore del Cold Creamper la freschezza e morbidezza della pelle. — Il flacone L. 3,00 e L. 1,50.

Bellezza del Viso - Lozione al **Serkis** (pianta della Cina). La regina delle Acque di Bellezza — Il flacone L. 7,00 e L. 4,00.

Acqua di Colonia Concrera — Tonico dei muscoli e della pelle, insuperabile contro l'eccessivo sudore.

Creme di toeletta e Medicato - Detrifriol - Preparazioni di Bellezza per unghie - Cipria igienica e Saponi di toeletta extrafini.

IGIENE E BELLEZZA DEI CAPELLI.

Lozione Fluo e Rituo - Lozione Encephyrus e Resorcina - Petrolio Chinoco alla Violetta - Lozione alla Violetta. Efficacissimo contro la caduta dei capelli, per favorirne la ricrescenza, nonchè contro la forfora. — Il flacone L. 2,50 e L. 1,50.

Petrolio Canforato - Petrolio Canforecorcinato. Per la bellezza dei capelli e come curativi delle affezioni del cuoio capelluto e dei dolori di capo. — Il flacone L. 2,50 e L. 1,50.

Tintura per capelli igienica e Vegetali - Nere, Castagne, Bionde, ecc.

Acque di Toeletta igieniche e profumate. Per ridonare gradatamente ai capelli il colore primitivo, senza applicazione i capelli più macchiare la pelle o la biancheria.

Depilatorio igienico - Toglie il pelo senza irritare la pelle. — Il flacone L. 2,50.

Lozioni per toeletta - Brillantina - Ricciolina - Cure della Calvizie e Forfora - Essenze - Eteri - Profumi, ecc., ecc.

LABORATORIO CHIMICO DI COSMESI SCIENTIFICA U. FERRERI

TORINO - Via Baretti, 11 - TORINO

UNICO IN ITALIA 13540

OSTETRICA MISELLI

già Aiuto Policlinico Centrale, tiene pensionati. Massima accuratezza. — Via Gioberti, 24. 21088

LEVATRICE GALETTO MARGHERITA

via Cibrario, 30, P. Sussi. Da molti anni pensionati per Partorienti. Cure [illegible] gratis. Prezzi a convenirsi. c 19106

MALATTIE SEGRETE E DEBOLEZZA VIRILE

Dr. MORETTI - Zecca Vecchia, 6 - MILANO

Visite dalle 8-11; dalle 13-15 e dalle 17-19.

Consulti per lettera — Opuscolo n. 7 gratis.

Guarigione della BLENORRAGIA in OTTO giorni. - Per guarire la blenorragia in otto giorni ed evitare le conseguenze e complicazioni di sua, chiedere al Dr. Moretti, Opuscolo n. 2 gratis. 19520

IMPOTENZA

Insensibilità Genitale Neurastenia, esaurimento seminale, Impressionabilità. Perdita notturna, debolezza del midollo spinale, Abusi venerei. Virilità mancata dalla vecchiaia, si curano radicalmente coll'AFRODINA del *Dottor Carmiglia*, unico preparato in mondo di azione assolutamente innocua, potente rivificatore delle forze virili, terapicamente riconosciuto. Ai vecchi ridona il vigore giovanile; alle donne sterili dà la facoltà di concepire; ai giovani energia e forza. — Fiac. L. 5; franco L. 5,30; 4 flaconi L. 12, franco. AFRODINA per uso esterno, innocua; effetto rapido. L. 5, franco L. 5,30. Consulti per lettera. Dirigersi: *Farmacia del Rodio*, Via Nardones, 25, *Napoli*. Deposito in *Roma*: Fiocchi, Via Capo le Case, 18 — *Bologna*: Zerri — *Firenze*: Artusa — *Palermo*: Cav. Campisi — *Torino*: Freiss, Corso di Francia, 38 — *Milano*: Buzzi, Via Monforte, 60 — *Venezia*: Menico.

SAN REMO - Bagni di mare

Spiaggia piana, sabbiosa, sicurissima. Grande Stabilimento — Bagni caldi in vasca. c 17709

GUARIGIONE radicale senza conseguenze della **Blenorragia** (puoite) col Preparati speciali della Farmacia GANDINI

Torino, ang. via S. Franc. da Paola e Principe Amedeo 123

VICHY GIOMMI

Per comodità dei signori villeggianti, si spediscono, franco stazione, tram o conducenti

24 bottiglie con tappo sughero L. 8,55

24 bottiglie con tappo meccanico L. 10,35

I VETRI SI RIMBORSANO A PREZZO DI FATTURA

TELEFONO 1-41 - **TORINO** - VIA NIZZA, N. 121 bis

AMARO FELSINA RAMAZZOTTI

F.LLI RAMAZZOTTI - MILANO

Casa fondata nel 1815

Grande distilleria a vapore con grandiosi depositi per l'invecchiamento del cognac.

FERNET-BRANCA

AMARO TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO

Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano

Guardarsi dalle Contraffazioni — I sigg. si compiacciano richiedere il vero Fernet-Branca — *Esigere la Bottiglia d'origine*

Altre SPECIALITÀ della Ditta:

VIEUX COGNAC SUPERIEUR ✱ GRAN LIQUORE GIALLO — MILANO — ✱ VINO VERMOUTH

CREME E LIQUORI — SCIROPPI E CONSERVE

Agenzie con Stabilimenti propri: a CHIASSO per la Svizzera | a S. LUDWIG per la Germania | a NICE e PARIGI per la Francia e le Colonie | a TRIESTE per l'Austria-Ungheria

Concessionari Esclusivi per la Vendita del FERNET-BRANCA

nell'America del Sud: G. F. HOFER E C. - GENOVA

nella Svizzera e Germania: G. FOSSATI - CHIASSO e S. LUDWIG

nell'America del Nord: L. GANDOLFI E C. - NEW YORK